ANNO XLVII MATTINO TORINO, Sabato 6 Dicembre 1913 MATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

La discussione sulla politica del Governo

prosegue tra vivaci incidenti e tumulti

Gli on. Turati e Altobelli criticano aspramente l'impresa libica e l'azione elettorale del Ministero

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 5 sera.

Seduta di venerdì, 5 dicembre.

Presidenza del vice presidente Alessio. La seduta comincia alle ore 14,5.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidato le seguenti elezioni:

Castelnuovo dei Monti, Ruini; *Altamura*, Caso; *Appiano*, Semmoli; *Spilimbergo*, Cirlani; *Grosseto*, Merloni; *Valdagno*, Marzotto; *Acquaviva delle Fonti*, Luciani; *Martinengo*, Bergalio; *Este*, Arrigoni degli Oddi.

Contro le frodi nei vini

CAFALDO, sottosegretario all'A. I. C., all'onorevole Brizzolesi annuncia che sono in corso gli studi per modificazioni della legge vigente contro le frodi nella preparazione e commercio dei vini.

BRIZZOLESI sollecita la presentazione di questa riforma, urgentemente invocata dai viticultori italiani.

Il vietato Comizio dei ferrovieri a Venezia

FALCIONI, sottosegretario agli Interni, all'onorevole Musatti dichiara che il comizio indetto a Venezia il 1.o dicembre dai ferrovieri fu vietato dall'autorità prefettizia, perchè in flagrante contraddizione con un tassativo divieto della legge sullo stato degli impiegati. Quanto al comizio pubblico che doveva tenersi il 2 dicembre, esso è stato proibito perchè avrebbe ostacolato la circolazione e avrebbe potuto costituire un pericolo per l'ordine pubblico. Esclude poi che il prefetto di Venezia inspiri la sua azione a criteri illiberali e reazionari.

MUSATTI afferma che il primo comizio di carattere privato era pienamente legittimo. E' poi un semplice pretesto quello delle esigenze della circolazione, addotto per giustificare la proibizione del secondo comizio.

Quanto all'opera del prefetto di Venezia, l'oratore riconosce che essa fu corretta nel periodo elettorale; ma, all'infuori di questo periodo, è sistema costante adottato per la provincia di Venezia la proibizione di qualunque manifestazione popolare.

Il delegato di Terlizzi

FALCIONI all'on. Ciccotti dichiara che il governo non può anticipare il principio che il delegato trasferire un funzionario, solo perchè contro di lui siano state presentate querele. Nel caso di Terlizzi, quel delegato rispose alla querela con delle contro querele.

Esorta pertanto l'on. Ciccotti ad attendere che la Magistratura pronunci serenamente il suo responso sulle varie accuse, dopo di che si potrà discutere della condotta di quel funzionario per gli effetti delle responsabilità amministrative.

CICCOTTI afferma che quel delegato, il quale esercita in Terlizzi anche le funzioni di capo della polizia giudiziaria, non può essere mantenuto in quella residenza mentre sono in corso vari processi contro di lui.

MORELLI ENRICO, giura.

Il PRESIDENTE indice la votazione segreta per la nomina di tre Commissari per la sorveglianza del Debito Pubblico, e di un componente il Comitato telegrafico italiano.

Sorteggia la Commissione di scrutinio, che risulta composta, per la prima votazione, degli onorevoli Saint Just, Venditti, Lucchini, Grassi Cagnoni, Salomone, Sarrocchi Drago, Marciano; per la seconda votazione, degli onorevoli Gaetano Mosca, Cioppi, Marzotto, Mazzarella, Frugoni, Ruini, Parlapiano, Romanin-Jacur, De Giovanni.

LOERO segretario, fa la chiama.

Assume la Presidenza l'on. Marcora e alle ore 15,30 si riprende la discussione sull'

Indirizzo di risposta al discorso della Corona

L'aula presenta lo stesso aspetto solenne di ieri. I deputati presenti sono circa 500. I socialisti hanno anche oggi, come nei giorni scorsi, impedito che i radicali occupino i posti dell'Estrema. Tutte le maggiori personalità parlamentari sono al loro posto. Le tribune sono affollate. Al banco del Governo siedono tutti i ministri, meno l'on. Spingardi. L'on. Millo giunge frettolosamente e reca all'on. Giolitti un radiotelegramma che, a quanto pare, contiene notizie di grande importanza circa i risultati dei lavori per il disincaglio della «San Giorgio».

Il discorso dell'on. Turati

Primo oratore della giornata è l'on. TURATI, il quale incomincia dicendo: «Io parlo, primo oratore di un manipolo di giovani, che appartengono al gruppo ufficiale socialista: lieto se così posso rappresentare l'esordio delle loro affermazioni parlamentari. Le manifestazioni di questi giorni del gruppo socialista hanno avuto un'effervescenza che può anche spiacere; ma queste affermazioni devono essere tollerate, perchè sono il segno indubbio di una vitalità che sarà feconda di bene per lo stesso istituto parlamentare.

«Dissipata la spuma delle vivaci manifestazioni di questi giorni, resterà nel bicchiere dell'Estrema Sinistra il vino socialista più forte e più sincero».

L'oratore socialista viene ad esaminare il discorso della Corona e dice: «La parola del Re è la vostra parola, o signori della maggioranza giolittiana, è la parola dei vostri ministri. Sul discorso del Trono vi è poco da dire. L'on. Giolitti ha cercato di giolittizzarsi (*Ilarità*) il più che fosse possibile. Per noi socialisti, i discorsi della Corona rimangono come l'antologia delle promesse inadempiute, tanto che si è potuto dire che la raccolta dei discorsi della Corona è il libro più sovversivo che sia stato stampato.

Il partito socialista dovrebbe godere del fallimento di queste promesse del Trono. Eppure noi vorremmo che così non fosse. Noi vorremmo che i discorsi della Corona diventassero qualche cosa nella storia; vorremmo altresì che la risposta al discorso della Corona non fosse, come attualmente, la risposta della parte ministeriale della Camera, ma fosse una risposta della Camera intera, compresi i così detti elementi sovversivi.

«Infatti il Re nel suo discorso non parla ai partiti, parla al Paese e all'intero Parlamento. Ma per ora l'indirizzo di risposta al discorso del Trono non è altro che una formalità contemplata dal cerimoniale. Eppure anche nel grigio indirizzo sul quale stiamo discutendo vi sono delle parti altamente significative, specialmente quelle riguardanti le necessità del popolo e il rispetto del suffragio universale. Quando si pensa che noi più anziani del gruppo socialista abbiamo subito processi e carcere per aver sostenuto che il suffragio ristretto produrrebbe un Parlamento di classe, non si può essere che meravigliati di vedere a pochi anni di distanza consacrata in un discorso del Trono l'affermazione della necessità di allargare il voto, appunto per evitare la formazione di un Parlamento di classe.

«Ad ogni modo — prosegue l'on. Turati — la Camera uscita dal suffragio universale risulta oggi divisa in un grande e in un piccolo partito. Forse voi penserete che il grande partito sia quello formato dai milioni di lavoratori, dalle grandi masse che sudano sulla gleba o nelle officine; ma non è così. Il grande partito di cui è composta la Camera attuale è la maggioranza monarchica, unita da transazioni, anzichè da un unico interesse. Il partito più piccolo è quello della Estrema socialista. Il partito dei lavoratori. Il partito più numeroso è in fondo, se vogliamo essere sinceri, quello degli «spaglati», cioè quello degli assenteisti.

Ma, comunque, l'Estrema Sinistra forma nella Camera attuale un nucleo impressionante. Quando si rifletta che soltanto per la mancanza di 20 o 25 voti, giorni sono noi abbiamo perduta la battaglia sull'elezione contestata del vice-presidente della Camera, on. Grippo, a Potenza, possiamo essere contenti dei risultati raggiunti.

La Giunta delle elezioni

L'oratore viene a questo punto a parlare della Giunta delle elezioni, che sta compiendo i suoi lavori in mezzo alla trepidazione di tanti deputati che temono di essere contestati o annullati. Egli dice: «La Giunta delle elezioni ha creduto di prendere sin dall'inizio dei suoi lavori una deliberazione che è altamente deplorevole. Essa, invece di accettare la proposta dell'on. Giacomo Ferri, di risolvere anzitutto le questioni di massima, ha stabilito di giudicare caso per caso, anche quando siano coinvolte delle questioni di massima. Perchè questa tattica? E' facile capirlo. Perchè la teoria del caso per caso permette tutte le ingiustizie, tutte le sopraffazioni, naturalmente a vantaggio dei candidati ministeriali. (*Approvazioni all'Estrema; rumori sugli altri banchi*)

Grosse sorprese?

«Si dice che la Giunta delle elezioni si prepari delle grosse sorprese, convalidando delle elezioni scandolosamente incriminate. Per esempio, si assicura che si voglia convalidare qualche elezione, sebbene le liste di identificazione degli elettori siano sparite. Si vorrebbero convalidare altre elezioni con liste di identificazione mancanti delle firme; nonchè altre elezioni con irregolarità gravissime, come, ad esempio, il caso di mille buste in condizioni diverse da quelle prescritte dalla legge.

Una voce dall'Estrema: Dev'essere l'elezione dell'on. Pavia a Varese.

TURATI: — Si vogliono anche convalidare elezioni nelle quali le buste di alcune sezioni vennero poste nell'urna coi tallonicini attaccati, contrariamente alle prescrizioni di legge.

Io domando se ciò sarà possibile. Se tutto questo fosse vero, se si intendesse commettere un così grave scandalo elettorale, io credo che non si potrebbe rendere miglior servizio alla Camera e al Paese che denunciando queste colpevoli intenzioni della Giunta delle elezioni. Tutto deve venire alla luce. Ed io non vorrei che il segreto prescritto dal regolamento della Giunta delle elezioni dovesse servire da paravento alla disonestà.

Su la contestazione delle elezioni deve essere fatta — aggiunge l'on. Turati — essa deve avvenire per opera del candidato soccombente, non della Giunta delle elezioni. E noi ricorreremo a qualunque mezzo per ottenere l'onestà dell'applicazione del voto.

MONTI-GUARNIERI, interrompendo: — E' lo stesso che mettere la merda al collo ai candidati!

TURATI. — Bisogna difendersi dalle violenze...

VINAI. — Le violenze le commettete voi, socialisti.

BELTRAMI. — Taccia, Santini numero due (*Ilarità; rumori*).

Altri socialisti investono l'on. Vinai, gridando: — Clericale, badaspile!

Finalmente la calma si ristabilisce TURATI prosegue, dicendo:

— Che cosa è detto nel documento reale intorno agli effetti dell'applicazione del suffragio universale? Che cosa è taciuto nel documento stesso?

«Non si è tenuto conto, ad esempio, nella risposta al discorso del Trono, che noi, socialisti, siamo venuti alla nuova Camera numerosi e rumorosi. Si dirà che è un fenomeno temporaneo. Ma non è temporaneo il fenomeno dato da un milione di elettori, vale a dire quanti ne conta il partito socialista in Italia.

L'on. Turati parla, come al solito, a scatti nervosi, ora a voce acutissima, ora a voce bassissima, tanto che l'on. MONTI-GUARNIERI esclama a voce alta:

— Non si capisce bene, on. Turati, perchè lei parla come una motocicletta a scoppio (*Ilarità generale*).

Una domanda dei giornali

TURATI, senza raccogliere l'interruzione: — Ho letto sui giornali questa domanda: I socialisti che cosa vogliono fare con i loro rumori e con i loro canti di quel brutto inno dei lavoratori?

Voci a Destra: — Farete meglio del vostro parto di un tempo!

Altre voci: — Errori di gioventù!

TURATI: — Dite, piuttosto, peccato di gioventù. Ora noi, mandati qui dal suffragio universale, appena arrivati alla Camera, ci siamo visti sbattere tutte le porte in faccia. Ci avete chiuse tutte le Commissioni di controllo. Ci avete esclusi dall'ufficio di presidenza della Camera. L'on. Giolitti ha impostato tutta la piattaforma ministeriale sulla questione di Libia, ha ridotto tutte le questioni nazionali a quella della Tripolitania e della Cirenaica. La relazione dell'on. Galimi sullo scioglimento della Camera era molto ben riprodotta da una caricatura del nostro Scalarini, caricaturista dell'*Avanti!* Era riprodotta cioè da un quadro bianco.

E l'on. TURATI, così dicendo, mostra alla Camera un foglio bianco, aggiungendo: «Ecco che cos'era la relazione dell'on. Giolitti!».

FEDERZONI, interrompendo: — Il vostro caricaturista ha insultato degli ufficiali morti per la Patria (*rumori all'Estrema e approvazioni sugli altri banchi*).

TURATI, continuando senza raccogliere l'interruzione: — Voi ci dicesti che saremmo stati dichiarati felloni e traditori della Patria se avessimo ostacolato l'impresa di Libia.

VINAI: — Voi non avete coscienza nazionale!

MARANGONI, rivolto a Vinai: — Taccia, ubbriaco (*Ilarità generale; rumori a Destra e al Centro*).

TURATI, proseguendo sempre a scatti: — Le persecuzioni ci hanno sempre fatto del bene. Dopo l'ostruzionismo siamo venuti qui più numerosi. Del resto Giolitti e molto anche lui del suffragio universale e dell'«inno dei lavoratori».

«Orbene, il tema della Libia è riprodotto integralmente nella risposta dell'altro Vittorio Emanuele!» (*Ilarità*).

Turati, con questo motto di spirito, ha voluto alludere all'on. Orlando, relatore della Commissione, per l'indirizzo al Re, e che ha preso egli pure Vittorio Emanuele.

Il suffragio universale — continua l'onorevole TURATI — è indubbiamente lodato; ma forse perchè in Italia venne dato non per fini democratici, ma per altri fini e per altri scopi: e cioè fu un espediente. Esso non venne dal Parlamento; venne da un gesto di Giolitti, venne dal «continente nero», cioè dalla necessità di coprire l'impresa di Libia.

L'on. TURATI parla sempre andando da un argomento all'altro, e continua dicendo: Noi socialisti, sebbene sostenessimo da tempo il suffragio universale, non eravamo riusciti a conquistarlo. In altre nazioni esso fu conquistato col sangue: da noi venne elargito. Il suffragio ci venne elargito dalla volontà dell'on. Giolitti, dalla sua potenza. Ci aveva provato anche l'on. Luigi Luzzatti, allorchè egli fu al potere prima dell'on. Giolitti. Mi dispiace, on. Luzzatti — dice l'oratore rivolgendosi all'ex-Presidente del Consiglio, che si trova sui banchi di Destra — mi dispiace di rinnovarle un dolore....

LUZZATTI. — A lei pare dolore, per me è un piacere! (*Ilarità*).

TURATI. — Tuttavia ci fu un certo momento in cui ella...

LUZZATTI, interrompendo: — On. Turati, non mi faccia entrare nella discussione!

TURATI, proseguendo: — Ciò è tanto vero che, prima della guerra, l'on. Giolitti costantemente aveva respinto come prematura la concessione del suffragio universale ed aveva persino osteggiato quel più limitato allargamento del suffragio che l'on. Luzzatti aveva proposto. (*Denegazioni dell'on. presidente del Consiglio. Interruzioni e commenti*). Del resto, quando l'on. Giolitti concede qualche cosa ai suoi avversari, non si può mai sapere se lo faccia per appagarli o per addormentarli. (*Ilarità, commenti*).

Il patto Gentiloni

L'on. Giolitti era dunque un feroce avversario del suffragio universale e disse un tempo che concedere il suffragio universale sarebbe stato concedere l'Italia ai preti. L'onorevole Giolitti non volle neppure, a bene ricordarlo, quel voto obbligatorio che era sostenuto dall'on. Luzzatti, perchè era sicuro del fatto suo. (*Ilarità*).

LUZZATTI — Ma non voglia, la prego, riaprire una discussione già terminata!

TURATI — Non mi faccia dei colpi di abilità, on. Luzzatti, perchè in fatto di colpi di abilità l'on. Giolitti è molto superiore a lei. Lasciamoli dunque all'attuale Presidente del Consiglio. (*Ilarità generale*).

La Camera italiana ha accettato il suffragio universale perchè sapeva che le elezioni le faceva Giolitti; e finchè c'è lui, niente paura! (*Risate prolungate*).

Ora quale uso ha fatto l'on. Giolitti del suffragio universale? Lo dica il «patto Gentiloni», lo dica il «non expedit» tolto e mantenuto nei singoli Collegi, secondo la convenienza di questo o di quel candidato.

«Ora, su questo fenomeno del connubio elettorale tra il Governo e l'organizzazione elettorale del Vaticano, la lamentata che l'indirizzo di risposta non dica una parola chiara e precisa, ma sui espressioni così vaghe, da lasciar credere che possano perpetuarsi quei sistemi da cui ripeto la sua origine la Maggioranza.

«Vi sono, in questa parte della relazione, dei punti oscuri...

ORLANDO, relatore per l'indirizzo: — Quei punti hanno un senso filosofico, che lei, per eccessiva modestia, vuole far finta di non capire. (*Ilarità generale*).

TURATI. — Gli, comprendo. Tutte le cose che non si capiscono hanno un profondo significato filosofico: non è vero? (*Ilarità*).

«Del resto, non è colpa dell'on. Orlando. E' forse colpa mia, che non arrivo a capire, ad esempio, come l'Italia, descritta così povera nei volumi dell'attuale ministro di agricoltura, Nitti, abbia potuto compiere l'impresa di Libia, cioè di una Colonia che non è una Colonia, di un paese che vorrebbe essere di popolamento, e non lo è, di un paese che vorrebbe essere di sfruttamento, ed egualmente non lo è. Ritornando al suffragio dunque, lo spavento dei clericali è ormai sparito, mentre quel partito non dice più: «Il mio Regno è nei cieli», ma vuole invece una piccola capatina internazionale sui beni terreni!

Questa allusione al contenuto del discorso di monsignor Rossi, arcivescovo di Udine, alla Settimana sociale di Milano, provoca l'intervento del deputato cattolico on. GAMBONI, il quale, rivolto all'on. Turati, esclama: — Non esponga postulati che non conosce!

TURATI — Onorevole Camaroni, Dio, che vede e sa tutto, può pensare benissimo che il suffragio universale serve anche a degli scopi terreni della Chiesa (*Ilarità all'Estrema Sinistra; rumori prolungati sui banchi di Destra e del Centro*). I clericali hanno partecipato alle elezioni attivamente; e molti di voialtri, o deputati della maggioranza giolittiana, che siete stati eletti con voti dei preti, ne sapete qualche cosa. Il male è che adesso quei voti avete l'aria di ringraziarli, mentre li avete tenuti preziosi nel giorno delle elezioni (*Approvazioni all'Estrema; rumori e denegazioni sugli altri banchi*).

Corruzione elettorale

«Voi, on. Orlando, credete di parlare in nome di una Maggioranza, ma se da questa Maggioranza togliete, da un lato, i deputati semilombrazani, e dall'altro i deputati che sono l'espressione di qualche Loggia massonica, la Maggioranza dove la trovate più? Se voi, on. Orlando, aveste parlato a sufficienza del come siano state condotte le elezioni del suffragio allargato. Dovreste leggere, per avere una idea esatta a quali metodi di corruzione si sia ricorsi nelle passate elezioni, gli articoli pubblicati su qualche giornale. L'onorevole Panunzi dovrebbe entrare come testimonio in questa questione, di aver chiamato questi poveri contadini al voto, alla loro della civiltà, ed aver poi loro impedito di votare.

PANUNZI: — Sta se votarono tutti!

DRAGO: — Ma è meglio che stia zitto, lei.

PANUNZI: — E, perchè dovrei star zitto?

DRAGO: — Ma già, lei è un pseudonimo di Giolitti. (*Ilarità*).

TURATI: — Nelle pubbliche piazze i voti furono messi all'asta. (*Voci: — I nomi, i nomi!*). Colleghi, non domandatemi di fare i nomi; io non li faccio, poichè non voglio provocare fatti personali; se no, chiederebbero la parola un 150 deputati; la discussione andrebbe per le lunghe, e non potremmo andare in campo in vacanza per le sante feste natalizie, e questo dispiacerebbe anche al conte Sonnino (*Ilarità vivissima*). Io, per esempio, a Lezzano ho domandato che si arrestassero Gio. Emilio Marsiro e ci furono, anzi, dimostrazioni di povera gente, a cui era stato promesso del danaro e che poi non lo aveva avuto. Ora, in fondo in fondo, questi disgraziati avevano anche un po' di ragione, perchè si trattava di avere dei denari da chi ha costruito dei milioni, vendendo delle zucchero fuori d'Italia. Voi, a questo, on. Orlando, nella vostra relazione, non date rilievo, e pure la corruzione più turpe è quella appunto che viene esercitata sui contadini e sulle persone ignoranti. Voi, nella vostra relazione, cercate di coprire questa piaga.

Spese militari, Libia, emigrazione

«Ma la relazione dell'on. Orlando ha altre manchevolezze: ad esempio, nella parte che riguarda le spese militari. Fino ad oggi, il frasario del parlamentarismo e dei Governi italiani si era aggirato intorno al concetto che l'Italia dovesse sopportare e aumentare le spese militari in proporzione delle proprie risorse economiche. Ora, invece, il limite delle spese militari è cancellato, e si dice solennemente che saranno proporzionate alla nuova importanza politica, che l'Italia ha assunto nel mondo. Sapete, pensate che questi aumenti di spese militari, che gli tengono desta l'attenzione e la preoccupazione di altre Nazioni, come la Germania, come la Francia e come gli Stati Uniti, vengono nel momento in cui la nostra emigrazione cresce sempre e diminuisce, vengono nel momento in cui le nostre correnti emigratorie hanno raggiunto l'impoverimento del nostro Paese. Detto questo, abbiamo da fare lealmente una dichiarazione: Se il grido di «Abbasso la guerra» che testè è partito dai nostri banchi risponde ad un profondo sentimento del nostro animo, noi dobbiamo però aggiungere che, anche senza avere la mania nazionalista, noi sentiamo, non meno dei deputati che hanno fatto testè la dimostrazione imperialista, vivo l'amore per il nostro Paese; ma tra voglamo che il nostro Paese raggiunga quel grado di civiltà che la guerra non consente. (*Applausi all'Estrema Sinistra e rumori sugli altri banchi*)

Il buff imperialistico

Mentre parla Altobelli

L'on. Turati termina di parlare alle cinque e mezza. Appena egli ha terminato di parlare l'on. MARCORA dà subito la parola all'onorevole Altobelli, ma i deputati, che da ore circa ascoltano il discorso di Turati, abbandonano in massa l'aula per riversarsi nei corridoi. Anche l'on. Giolitti e qualche ministro abbandona il banco del Governo; di modochè l'on. Altobelli si trova a dover parlare di fronte ad una Camera popolata di poche diecine di deputati ed egli non prende la parola. L'on. Marcora lo sollecita a parlare ma all'Estrema Sinistra gli onorevoli Marchesano e Drago ed altri rispondono in coro al Presidente: — Ma se non c'è neppure il Presidente del Consiglio, a chi vuole che parli?

MARCORA — E che vogliono che ci faccia io se il Presidente del Consiglio non c'è?

Intanto l'on. Giolitti rientra nell'aula dopo pochi minuti, ed è ora la volta dell'on. Altobelli il quale, prima di prendere la parola, esce, in mezzo alla generale ilarità, nel corridoi e torna nell'aula pochi istanti dopo.

Alle 5,45 ALTOBELLI incomincia a parlare. La Camera intanto è venuta nuovamente popolandosi ed in mezzo a religioso silenzio, dice:

— Non ascritto a nessun partito, per quanto socialista, parlo per assumere quella parte di responsabilità che, in un momento così grave come questo, pesa su chiunque abbia l'onore di rappresentare la nazione. Parlerò trincerandomi nei termini reali del dibattito, senza alcuno delle precise che mi sono state attribuite e comincio constatando un fatto: che la prima parola del discorso della Corona è per il suffragio, e cioè il riconoscimento esplicito che il diritto al voto spetta a tutti. Ci conforta quanto ha scritto a questo proposito il relatore dell'indirizzo di risposta: ma il Governo ha tentato di strozzare in fasce il diritto elettorale. Due cose ha detto la prima applicazione del suffragio universale: la resipiscenza del popolo e la condanna dell'impresa di Libia ed il disagio economico accresciuto dalle spese della guerra. Invece la Corona ha parlato della Libia come se ne poteva parlare al tempo della maggiore ubbriacatura nazionalista. (*Rumori sui banchi di Destra*). Eppure, avete ben veduto come sia passata silenziosa la partenza del generale Ameglio, di colui che era inviato in Cirenaica quasi a risolvervi le sorti incerte delle armi italiane. Nel discorso della Corona sono state dimenticate le difficili condizioni economiche del paese rese più sensibili dal rincaro dei viveri e delle «prigioni»....

Il *lapsus linguae* dell'on. Altobelli provoca naturalmente la più clamorosa ilarità su tutti i settori della Camera. Lo stesso on. Altobelli ride e si corregge prontamente:... «delle pigioni.

Un'altra critica all'impresa libica

L'on. ALTOBELLI, continuando, dice: — L'impresa di Libia fu chiamata una semplice passeggiata militare; essa invece ha incocato due miliardi allo Stato. (*Interruzioni e proteste*). Del resto, l'insuccesso dell'impresa di Libia, dal punto di vista economico, era consacrato nello stesso discorso del Trono. (*Interruzioni e rumori*). Voci: *Non è vero!*

ALTOBELLI — E' inutile che rumoreggiate. Le interruzioni non sono argomenti. Ripeto che l'insuccesso dell'impresa di Libia è consacrato persino nel discorso reale. (*Nuovi e violentissimi rumori e grida: Questo è falso!*) E' la semplice verità e se ne ha la riprova in uno dei punti del discorso reale nel quale si esprimono delle speranze pel doloroso fenomeno italiano dell'emigrazione; vale a dire si spera o si esprime la speranza di dirigere in Libia le correnti emigratorie attualmente indirizzate nell'America. (*Rumori*). Ciò avviene allorquando un'impresa coloniale è fondata, come quella di Libia, sul preconcetto dello sfruttamento dell'emigrazione. Ma a parte questo, io domando al Governo: Dove sono i meravigliosi prodotti agricoli, e varietà prodotti di esportazione della Libia? (*Approvazioni dall'Estrema*).

FEDERZONI — Ma che ci andate contando? (*Approvazioni a Destra*).

L'Estrema Sinistra insorge contro i nazionalisti.

Il PRESIDENTE, rivolto all'Estrema Sinistra: — Li richiamo all'ordine.

Dall'Estrema si replica: — Richiami piuttosto i nazionalisti che non lasciano parlare i nostri oratori.

ALTOBELLI, continuando: — Dove è andata quella terra promessa che venne fatta balenare all'inizio della conquista? (*Rumori*). Ripeto che si sono già spesi due miliardi. E ciò avviene quando vi è tanta miseria in casa nostra, quando, specialmente nell'Italia meridionale, vi è tanto bisogno di acqua, di scuole che mancano, quando d'Italia ha centinaia di migliaia di lavoratori... (*Interruzioni e proteste. Voci: Bum! Bum! Le vostre grosse!*) Sì, ripeto, centinaia di migliaia di lavoratori, che sono senza occupazione, quando non la rivolta nella plebi. (*Rumori e proteste*). Più rumoreggiate e più lo ripeterò quello che ho detto. Rinnovo la frase: — Quando la rivolta cova nelle plebi, a cui nel futuro non balena un raggio di speranza — Tripoli il nuovo segno di civiltà, che voi avete dato, è consistito nell'analfabetismo della forza. (*Rumori, urla infernali a Destra ed al Centro. Approvazioni all'Estrema*).

FEDERZONI: — Ma vada in Turchia a parlare in questo modo.

ALTOBELLI: — Io dico questo in Italia e lei vorrà avere la cortesia di non contraddirmi. Io la citerò tra poco un brano di uno scrittore che le è particolarmente caro e che è perfettamente d'accordo con quello che io ho detto.

L'on. Altobelli abbrevia però la sua parte riguardante la Libia, e conclude questo brano del discorso dicendo: — I dubbi che io ho espresso, sono consacrati nello stesso tenore del discorso reale e nella risposta al discorso della Corona. Voi non avete che a leggere i due documenti e, ci convincerete che tutti i dubbi da noi sollevati intorno al presente ed all'avvenire della colonia di Libia sono perfettamente giustificati.

SODERINI: — Ma che va dicendo? Sta male!

ALTOBELLI: — La conquista della Libia è stata un errore provocato dall'orgoglio dell'imperialismo che può sussistere in altri Paesi e non nel nostro, che è un Paese relativamente povero. (*Interruzioni, rumori e proteste*). L'on. Altobelli continua leggendo una frase dell'indirizzo al Re che si sta discutendo. La frase è così concepita: «La bandiera italiana piantata sull'altra sponda del Mediterraneo costituirà il segno di una partecipazione più attiva dell'Italia alla politica estera». Questo, aggiunge l'on. Altobelli, è la conferma del sogno imperialista, di cui ho parlato.

Imponente dimostrazione patriottica

Cinquanta deputati si alzano in piedi nella Destra e nel Centro, e gridano all'indirizzo di Altobelli: Sì, è vero, proprio così: la colonia di Tripoli segna il maggior passo dell'Italia nel mondo.

La dimostrazione patriottica è imponentissima. Almeno trecento deputati si associano ai colleghi che hanno protestato contro l'onorevole Altobelli e applaudono frenetica mente alla lettura di quel brano dell'indirizzo al Re. La dimostrazione dura parecchi minuti. L'Estrema risponde con delle risate ironiche.

L'on. MUSATTI, cercando di dominare le proteste, grida: — Abbasso la guerra!

Gli on. MEDICI e FEDERZONI della Destra rispondono gridando: — Viva la Libia!

ALTOBELLI, appena finita la dimostrazione patriottica, esclama: — E' naturale la dimostrazione che voi avete fatto cogli applausi di testè, è naturale perchè voi siete degli imperialisti. (*Voci a Destra e nel Centro: No, noi siamo semplicemente degli italiani*).

ALTOBELLI, continuando: — Il nostro Paese non ha vitalità ed esuberanza sufficienti per una larga politica coloniale. Per noi «imperialismo» e «democrazia» sono due termini in contraddizione.

Voci a Destra: Vedete l'esempio della Francia repubblicana e democratica! Esso deve insegnarvi qualche cosa.

ALTOBELLI: — Signori, intendiamoci bene. Io vi dicevo che l'imperialismo non è naturalmente il nostro sogno, ma lo comprendo perfettamente che esso costituisca il nostro ideale. Noi rispettiamo le vostre idee e voi dovete rispettare le nostre. Del resto, a combattere l'imperialismo si convince un altro brano del discorso della Corona, in cui è detto che il Parlamento è tutto concorde nel tutelare gli alti interessi del Paese e provvedere a porre l'esercito e l'armata nelle condizioni richieste dalla nuova situazione del Paese. Come vedete, aggiunge l'oratore, si tenta di conciliare questi brani ed armonizzare ciò che i fatti non consentono. Mancano infatti all'Italia i mezzi per la vertiginosa delle spese militari a cui ci stiamo avviati, vertigine di spese che ci condurrà all'

Un'interruzione che provoca un tumulto

ALTOBELLI: — Da questo ibrido connubio fra la malavita e la sacrestia (*applausi clamorosi all'Estrema Sinistra e urli sugli altri banchi*) è derivata la maggioranza ministeriale che vediamo ora davanti a noi in questa Camera.

GAMBAROTTA, colla sua solita voce tonante: — Ma dica, on. Altobelli, l'ex-deputato Alberto Casale di Napoli era pure della maggioranza ministeriale di Giolitti?

Non si capisce bene dapprima perchè l'onorevole Gambarotta abbia citato il nome di Alberto Casale. L'on. Casale, di cui si è parlato lungamente anni or sono, era uno delle figure dell'entourage crispino e fece parte, come assessore, di una delle amministrazioni comunali di Napoli, dell'amministrazione cioè che diede luogo all'inchiesta Saredo. All'on. Alberto Casale furono dedicate molte pagine dell'inchiesta Saredo. In seguito a tale inchiesta l'on. Casale fu sottoposto a processo e condannato. L'on. Casale emigrò poscia in Grecia, dove attualmente si trova. L'on. Casale, è forse questa una delle ragioni del rinvigorimento fatto dall'on. Gambarotta, rispondeva a Napoli, dove risiede pure l'on. Altobelli.

Appena l'on. Gambarotta ha lanciato la sua interruzione, l'on. Altobelli scatta come una vipera e grida con quanta voce ha in gola all'on. Gambarotta: «Lei è un vigliacco!» (*Impressioni, commenti, rumori e proteste*).

Il PRESIDENTE scampanella gridando: — Ma che linguaggio è questo, dove siamo?

L'on. ALTOBELLI, tendendo le braccia minacciosamente verso l'on. Gambarotta, il quale è circondato da un gruppo di deputati monarchici! — Sì, le ripeto, lei è un vigliacco».

GAMBAROTTA: — Lei, on. Altobelli, non deve insultare tutta la maggioranza dicendola esletta dalla malavita.

L'on. ALTOBELLI ripete quattro o cinque volte di seguito all'on. Gambarotta: — Lei è un vigliacco, è un vigliacco. Non ho altro da dirle. L'on. Casale, per sua norma, fu da me denunciato ed è stato colpito dall'inchiesta Saredo per mia iniziativa. Io sono stato uno dei principali testimoni di accusa al processo contro il Casale. Veda se lei aveva ragione di citare l'on. Casale.

L'on. Altobelli, dicendo queste parole, è pallidissimo in viso. Ha abbandonato il suo posto all'Estrema Sinistra e si è avviato ai banchi di Sinistra verso l'on. Gambarotta; ma l'onorevole Visocchi, questore della Camera ed altri deputati trattengono l'on. Altobelli, il quale pare voglia recarsi ad inveire con vie di fatto contro l'on. Gambarotta, che, sempre circondato da deputati monarchici, continua a gridare delle frasi che sono coperte da rumori. L'Estrema Sinistra tiene bordone all'on. Altobelli e comincia un coro più vivace ancora di quello di ieri dei montagnardi contro l'onorevole Gamborotta.

L'on. MARCHESANO, deputato socialista siciliano, comincia a gridare all'on. Gambarotta: — Lei è un mentitore!

MODIGLIANI grida pure verso l'on. Gambarotta: — Lei è un prezzolato.

BENTINI: — Lei è un rinnegato!

La confusione è enorme. I deputati monarchici prendono la difesa dell'on. Gambarotta e lanciano frasi che la confusione enorme impedisce di sentire, contro l'on. Altobelli e contro i deputati socialisti che lo spalleggiano. Il presidente invano scampanella. A un certo momento egli si alza e pare voglia sospendere la seduta, ma poi rimane al suo posto e gri-

ca: — Richiamo all'ordine tutti quelli che disconoscono il Parlamento con questo contegno.

Ma i deputati socialisti non se la danno per intesi: l'on. MARCHESANO per primo, il quale con voce potentissima grida, perecchie volte di seguito rivolto all'on. Gambarotta: — Lei è un agente provocatore.

GAMBAROTTA a Marchesano: — Ma che cosa vuole lui?

MARCHESANO: — Dico che lei è un agente provocatore.

Il repubblicano GAUDENZI ed il socialista GATTI gridano anch'essi: « Agente provocatore! ». Il sindacalista ARCA grida a Gambarotta: « Lei è un onorevole Arlecchino ». I deputati dell'Estrema battono le mani alla parola Arlecchino. BENTINI ripete per conto suo: « Agente provocatore! Si ricordi che lei è soltanto un agente provocatore ».

PRESIDENTE: — Ma io richiamo una seconda volta all'ordine i deputati che si scambiano delle apostrofi.

LABRIOLA: — Voi dovreste richiamare all'ordine colore che hanno osato spalleggiare l'on. Gambarotta, perchè, difendendo l'onorevole Gambarotta, essi si rendono suoi complici. Essi si rendono complici di un agente provocatore.

Labriola, socialistissimo, staccato dall'Estrema Sinistra; pare voglia restare al banco della lettera.

Incidenti e fatti personali

Altobelli riprende a parlare

ALTOBELLI, proseguendo: — Vi scongiuro, fate un po' di silenzio. Dicevo dunque che la Maggioranza ministeriale è stata formata coll'alleanza tra la Polizia e la Sacrestia. Per convincervi di quello che vi dico basta, del resto, ricordare le precedenti elezioni generali politiche fatte dall'on. Giolitti. Tutte le elezioni generali fatte dall'on. Giolitti hanno una stessa economia: la fisonomia esce dallo scopo, da parte del presidente del Consiglio, di colpire tutti coloro che si sono manifestati contrari alla sua volontà, tutti coloro che hanno osato, in qualche modo, attraversare i suoi desideri. Ciò è dimostrato anche dal criterio che l'onorevole Giolitti ha adottato nelle ultime elezioni politiche. Durante il periodo elettorale i giornali ufficiosi hanno affermato (e l'on. Giolitti si è guardato bene dallo smentirli) che il Governo ha appoggiato tutti i deputati, a qualunque parte avessero appartenuto, i quali erano stati fedeli all'on. Giolitti nella passata legislatura. Questo è il criterio morale adottato dall'on. Giolitti. Del resto, ritornando alle precedenti elezioni generali, basta rammentare come l'on. Giolitti abbia ascritto a suo vanto l'esclusione in passato dal Parlamento di uomini che avevano come Ruggero Bonghi, Felice Cavallotti, Matteo Renato Imbriani, Oggi l'on. Giolitti ha ascritto la parte del Parlamento agli ex-ministri Wollemborg e Gallenga.

L'elezione di Cuneo

Appena l'on. Altobelli ha pronunziato il nome di Galimberti, il nuovo deputato di Cuneo, on. SOLERI, scattando come una molla, grida, rivolto ad Altobelli: — Voi difendete dunque chi ha confessato di aver firmato il patto Gentiloni? Cuneo, da cui sono partiti con Garibaldi i cacciatori delle Alpi, fu più liberale di voi.

I deputati che circondano l'on. Soleri applaudono vivamente. Dall'Estrema si leva contro l'on. Soleri, che, ritto in piedi, tendendo le braccia minacciose verso l'Estrema Sinistra, ricomincia a ripetere la frase di prima.

ALTOBELLI: — Io non ho difeso e non difendo l'on. Galimberti. (*Commenti*).

SOLERI: — E se lei conosce l'on. Galimberti, tanto più deve tacere. (*Ilarità all'Estrema Sinistra*).

Il baccano diventa infernale, poichè l'Estrema Sinistra pare voglia difendere l'on. Galimberti contro le affermazioni di Soleri. I deputati monarchici, invece, spalleggiano l'on. Soleri contro l'on. Altobelli. Il chiasso ridiventa nuovamente infernale e nuovamente il presidente fa un gesto di scoraggiamento e sembra voglia sospendere la seduta, ma riprende subito il suo posto e cerca di ripetere energicamente il tumulto.

Finalmente, allorchè una tregua di silenzio si ristabilisce, l'on. ALTOBELLI riprende la parola e dice: — Io non fui esattamente inteso dall'on. Soleri. Io non sono sorto a difendere l'on. Galimberti. Ho citato soltanto il nome di Galimberti come prova che l'on. Giolitti, quando fa le elezioni generali, intenda escludere tutti coloro che non gli sono amici e che intendono, in qualunque modo, di attraversargli la via. Questa è la storia!

A questo punto nasce un altro incidente, non meno vivace perchè l'on. Fradeletto si trova ad essere fra i deputati che applaudono l'onorevole Soleri.

L'on. ALTOBELLI, allorchè vede l'on. Fradeletto applaudire, lo investe gridando: — Come, si permette lei di approvare le violenze elettorali del Governo, lei che è stato una volta all'opposizione?

L'on. FRADELETTO a gran voce e con forza: — Io, che fui fiero avversario del Governo nella passata Legislatura, devo dichiarare in coscienza che il Governo si comportò lealmente nelle ultime elezioni generali. (*La Camera momentaneamente applaude calorosamente le dichiarazioni di Fradeletto. L'Estrema Sinistra urla*).

L'on. ALTOBELLI, con calma imperturbabile, fa segno a coloro che applaudono di tacere e dice: — Adagio, un momento. Spieghiamoci. Lei, on. Fradeletto, è stato, sì, avversario del Governo, ma in tempi preistorici.

FRADELETTO: — Ma cosa? Lei non sa Dio, oppure è in mala fede (*apprezzazioni*).

ALTOBELLI: — Tutti sappiamo che prima delle elezioni lei è diventato amico del Ministero e forse anche del conte Gentiloni (*applausi all'Estrema Sinistra e rumori sugli altri banchi*).

FRADELETTO, sempre a gran voce: — Lei falsifica i fatti. Non sa che io fui fra i più fieri oppositori del monopolio delle assicurazioni proposto dall'on. Giolitti nel 1901.

La Camera si divide in due parti: una applaude all'on. Fradeletto; l'Estrema Sinistra lo urla. Al tumulto interviene anche il deputato socialista di Venezia, il quale vorrebbe difendere l'on. Altobelli e confermare il ministerialismo di Fradeletto, ma la Camera giocherellona, con ammirabile concordia, investe l'onorevole Musatti al grido di: « Normal! Normal! Taccia, Norma! ». Questo grido si riferisce al noto epiteto degli articoli di Musatti firmati collo pseudonimo di *Norma*, articoli che fruttarono una querela al responsabile del giornale che li ha pubblicati, on. Marangoni.

Sfogo di oltraggi

Appena è chetato il tumulto contro l'on. Musatti, ALTOBELLI riprende il discorso: « Giolitti ha chiuso inoltre il Parlamento a Gaetano Salvemini (*urla all'Estrema Destra*). I pro-consoli dell'on. Giolitti furono i prefetti ed i sottoprefetti e quella polizia italiana che ha ripristinato la malodetta sbirraglia borbonica (*urla giustissime*). Sì, la polizia è stata l'alleata della malavita.

MONTI-GUARNIERI: — Ma voi infamate tutta una classe benemerita.

ALTOBELLI: — Io non escludo che tra i funzionari vi siano persone meritevoli di stima, ma nella lotta elettorale la polizia italiana ha servito di strumento alle violenze elettorali del Governo.

MONTI-GUARNIERI: — Mi meraviglio, onorevole presidente, che si permetta ad un deputato di offendere una classe benemerita di funzionari.

ALTOBELLI: — Lei non sa, on. Monti-Guarnieri, che io ho avuto occasione, in parecchi processi, di prendere la difesa della Pubblica Sicurezza, in cui vi sono dei buoni elementi; ma non toglie però che la maggior parte di essa sia al servizio della malavita.

CAMERONI: — Che ne sa lei? Non dica delle falsità.

ALTOBELLI, che non ha veduto chi lo abbia interrotto, grida: — Chi mi ha interrotto è un vigliacco. Si faccia avanti.

CAMERONI: — Sono io che l'ho interrotto.

ALTOBELLI: — Ah! è lei. Io ne mi meraviglio! Lei è un vigliacco.

CAMERONI: — Non dica cretinerie!

ALTOBELLI: — Sì, lei è un vigliacco e prego (*applausi all'Estrema Sinistra*).

Il PRESIDENTE interviene richiamando all'ordine l'on. Altobelli, il quale però viene apostrofato da un deputato nuovo, il quale gli ricorda le pagine del processo Murri.

L'on. ALTOBELLI, il quale è in vena di epiteti violenti, grida ai deputati interventori: — Lei è un volgare mascalzone e dovrebbe ricordare cosa al processo Murri la polizia fosse contro di noi avvocati del processo e non a favore. Del resto — continua l'on. Altobelli — la dimostrazione di ciò che affermo è nel processo Cuocolo ed in alcune inchieste nelle Questure; ultima quella alla Questura di Napoli, per cui furono allontanati il questore di Napoli e parecchi funzionari.

La polizia nelle elezioni

Una voce da *Destra*: — E chi ha ordinato l'inchiesta? Non è stato forse l'on. Giolitti a fare l'epurazione?

ALTOBELLI: — Tutti sanno che gli agenti di pubblica sicurezza fanno da galoppini elettorali invece che curarsi della repressione della delinquenza. Ho le prove di ciò e dimostrerò che durante le elezioni è cresciuta la malavita, mentre dalla polizia sono state commesse intimidazioni e violenze di ogni genere. Così furono concessi porto d'armi ai delinquenti, a coloro i quali non potevano averlo. Il Governo si è vantato bene di avere inviato delle circolari per impedire il rilascio del porto d'armi durante il periodo elettorale, ma la malavita s'era già armata in precedenza (*applausi all'Estrema Sinistra*). Citerò alcuni fatti: il porto d'armi venne concesso ad un individuo imputato di concorso in omicidio (*Impressioni e commenti*). Questo permesso è stato consegnato a quel delinquente dal candidato in persona (*impressioni, commenti, ilarità*).

Voci: — Ma chi è?

ALTOBELLI: — Si, fu consegnato in forma solenne. La lettera, che accompagnava il porto d'armi, era firmata da un collega insigne in diritto amministrativo e vi è detto che, poichè quel delinquente era un avversario politico di lui, gli dava il permesso in segno di pace, come bacio fraterno, da scambiarsi tra il delinquente ed il deputato (*impressioni, commenti, ilarità*).

Voci: — Il nome. Faccia il nome!

ALTOBELLI: — Il fatto è dinanzi alla Giunta delle elezioni. Voi avete detto che non si può parlare di fatti singoli.

Ma certi deputati, specialmente di Destra, si sono alzati in piedi ed urlano: — Faccia il nome! Non possiamo rimanere sotto il sospetto!

ALTOBELLI: — Quand'è così, posso dire chi è: è il deputato di Nola.

L'on. DELLA PIETRA, deputato di Nola, che si trova in un gruppo presso la scaletta dell'Estrema Sinistra, scatta violentemente contro l'on. Altobelli, ed urla: — Ciò non è conforme alla verità, come dimostrerò dinanzi alla Giunta delle elezioni!

Dall'Estrema Sinistra si grida: — Non davanti alla Giunta, ma qui devono dimostrarlo!

DELLA PIETRA: — Lo dimostrerò qui! Domando la parola.

ALTOBELLI: — Non è solo nel Collegio dell'on. Della Pietra, ma in molti altri Collegi d'Italia, che furono distribuiti permessi d'armi e commessi ferimenti d'ogni genere! Furono accordati permessi di circolazione notturna ad ammoniti e sorvegliati speciali, che sono stati trasformati per l'occasione in galoppini elettorali per i candidati ministeriali (*urla e proteste*).

Grida: — Non si fanno queste accuse senza portare dei fatti in appoggio.

DELLA PIETRA, rivolto ad Altobelli: — Alude, anche per questo, al Collegio di Nola?

MARCHESANO e GAUDENZI ed altri: — Taccia lei, faccia silenzio, è meglio!

ALTOBELLI, senza raccogliere la domanda dell'on. Della Pietro: — E' purtroppo...

Voci dai deputati nazionalisti di Destra: — E, pur troppo, dobbiamo rimirar! (*Ilarità generale*).

ALTOBELLI: — Voi scherzate col sangue, ed io vi dirò che vi furono vari morti nella lotta elettorale. Voi lo sapete! Ve ne furono ovunque dei morti. Ve ne furono a Casoria, a Montevarchi, a Terni, in Sicilia, in Puglia, in Lombardia. Viene in volontà di domandarci se siamo in Italia, o nel paese dei pelli rosse. (*Proteste, rumori e grida*: « Ma queste sono esagerazioni »). Non sono esagerazioni. Vi citerò il caso di un commissario di Pubblica Sicurezza, a cui fu denunziato un tale, che aveva sparato un colpo di rivoltella contro un passante. Orbene, quel funzionario non ha raccolto il nome dello sparatore, perchè lo sparatore era un elettore di un candidato ministeriale. L'Autorità ha iniziato il processo, ma non ha coinvolto nel processo il commissario di Pubblica Sicurezza.

Voci: — Ma chi è?

MODIGLIANI: — Lo sapete bene chi è.

ALTOBELLI: — Quanto al ferito, egli è Corso Bovio, figlio di Giovanni Bovio, l'illustre parlamentare. Corso Bovio ha riportato una ferita, dichiarata guaribile in 16 giorni. La Pubblica Sicurezza è rimasta muta. Vi citerò anche un altro caso: Due giovani ed egregi deputati della Maggioranza ministeriale hanno denunziato telegraficamente all'on. Giolitti fatti gravi, di cui furono testimoni. L'impunità sfacciatamente concessa ai delinquenti, distruggo il principio dell'Autorità. La mala vita si fa più audace. La responsabilità del Governo risulta da ciò che difficilmente dei modesti funzionari di Pubblica Sicurezza si assumerebbero i rischi del Codice Penale se non sapessero di essere autorizzati dalle loro superiori Autorità prefettizie, le quali, alla loro volta, ricevono gli ordini da Palazzo Braschi.

« Qualche Prefetto, che potrebbe essere anche quello di Napoli, faceva orecchie di mercante alle richieste del Procuratore del Re, intesa a tutelare, durante la lotta elettorale, i diritti dei candidati. Il Prefetto rispose al Procuratore del Re che facesse il suo dovere, e che egli avrebbe fatto il proprio. Voi sapete bene che significato ha, nella bocca di un Prefetto, un linguaggio simile. Se il magistrato non obbedisce, egli è abbandonato alla vendetta del Prefetto e la sua carriera è spezzata. (*Commenti e rumori*).

L'elezione di Caserta

« Vengo ad altri fatti: Un Prefetto, che potrebbe essere quello di Caserta... ».

DELLA PIETRA: — Ma si fa forse la discussione elettorale del mio Collegio, qui? Non si fa più davanti alla Giunta delle elezioni! (*Urla e proteste dall'Estrema Sinistra, che grida*: « Sì, faremo piuttosto a difendervi! »).

ALTOBELLI: — Leggerò un telegramma convenzionale di quel Prefetto: « I. E. A. sono assenti. Cercare A. Introdurre scrupolosamente numero A, pericolante... ». Si trattava, evidentemente, di introdurre delle schede nelle urne, a favore del candidato ministeriale pericolante. (*Impressioni, commenti*).

DELLA PIETRA, scattando, grida: — E' una gualificazione. E' impossibile che esista un Prefetto che faccia ciò! (*Rumori all'Estrema. Si grida*: « Sfida alla! Pensi piuttosto a difendersi! »).

DELLA PIETRA: — Il pubblico, questo fandonie non le crede. (*Approvazioni a Destra e al Centro; urla all'Estrema Sinistra*).

ALTOBELLI: — Vi è poi un'ultima parte del telegramma.

DELLA PIETRA: — Ma chi assume la responsabilità dell'autenticità di questo documento?

Voci dall'Estrema: — Sfida alla! Alla porta!

DELLA PIETRA: — Se lei non assume la responsabilità fuori di qui, non può leggere quel documento, ma dico, in precedenza, che è falso. (*Rumori — Della Pietra grida come un ossesso*).

Presidenza a ristabilire ancora più vivacemente; ma il questore della Camera on. Visocchi lo trattiene, mentre l'altro questore on. Negrotto tiene a bada i deputati monarchici che stanno vicino all'on. Gambarotta.

Finalmente l'on. MARCORA, indignato, batte due o tre volte il campanello sul tavolo e dice: — Così non è possibile andare avanti. Questi non è più il posto di un presidente della Camera!

I ministri rimangono silenziosi ed osservano con discreta curiosità la scena. L'on. Giolitti, colle braccia incrociate, rimane impassibile. Gli spettatori dalle tribune si spingono fuori dei davanzali. Ritornata un po' di calma, l'on. ALTOBELLI ricomincia dicendo: — Come vi dicevo, mediante l'alleanza tra la Polizia e la Sacristia si è formata la Maggioranza ministeriale, la quale...

GAMBAROTTA: — La quale ha lo scopo di farsi rispettare. (*Approvazioni a Sinistra ed a Destra, urla all'Estrema Sinistra. I socialisti investono rinnovatamente l'on. Gambarotta col grido di Arlecchino*).

PRESIDENTE: — On. Gambarotta, la richiamo all'ordine per una seconda volta.

MARCHESANO: — Bravo!

PRESIDENTE: — Io richiamo all'ordine anche lei. (*Ilarità vivissima*).

Voci: — Ma questa è una commedia. Siamo in teatro.

Gli ultimi rumori

La scena è impressionante. Assistiamo ad una vera degenerazione del Parlamento. L'onorevole Altobelli, mentre questo tumulto infernale continua e minaccia di perpetuarsi, rimane pallidissimo in volto, al suo posto con le braccia incrociate.

L'on. GRAZIADEI urla: — Presidente, faccia il suo dovere!

Voci a Destra: — Forcinelli! Non vi basta di turare la bocca ai vostri avversari?

ALTOBELLI: — Il fallo di cui ho parlato, e che riguarda l'elezione di Ascoli Piceno, è riportato da un giornale non socialista. (*Rumori, proteste e risa*).

MARCHESANO: — Ma lei, presidente, che fa? Dove va la libertà di parola? (*Vive proteste; urla a Destra ed approvazioni all'Estrema*).

ALTOBELLI: — La notizia è stata pubblicata da un giornale... (*Rumori vivissimi, prolungati*).

Un gruppo di deputati della Maggioranza interrompe di nuovo. L'on. TASCA, agitando dei giornali, osserva: « Nobile compagnia... ».

Ma l'on. ALTOBELLI non si perde di coraggio e, attendendo che la calma si faccia un po' riprende: — La notizia è stata pubblicata da un giornale radicale. (*Da Destra e dal Centro si levano rumori; vivissime proteste*).

Sicchè l'on. ALTOBELLI osserva alla Maggioranza: — Eppure i radicali sono vostri amici, che hanno salvato la situazione. Siate degli ingrati! (*Vivissima ilarità*)... Il *Giornale del Mattino*...

TEODORI: — Quel giornale è venduto al mio avversario. Il fatto è falso. (*Vive proteste; rumori*).

BENTINI a Teodori: — Aspettate adesso a smentire?

TEODORI riprende ad urlare: — Falsari! falsari!

L'on. GAMBAROTTA ritorna a farsi vivo con il suo vocione, interrompendo, e l'on. BENTINI gli grida: — Scarpia, è degno del carnefice della *Tosca*.

ALTOBELLI: — ...Dunque siamo d'accordo, è stata pubblicata una notizia dal *Giornale del Mattino* di Bologna, e l'on. Teodori non ha creduto mai il dovere elementare di smentire. (*Vive approvazioni all'Estrema*).

TEODORI: — Falsari! mentitori!

Si grida: — Taccia, si vergogni! E' indegno di riscuotere qua dentro! (*Vivi rumori e proteste*).

ALTOBELLI — E qualche giorno pre-cedente è stato così sfacciatamente audace...

TEODORI: — Falsario! falsario! (*Vivi rumori e proteste*).

Dal caso Teodori al caso Bonanno

ALTOBELLI a Teodori: — Mi lasci parlare senza scrupoli. E contro uno di essi, che potrebbe essere quello di Nola, vi è querela di parte con costituzione di Parte Civile ed attualmente l'autorità giudiziaria sta istruendo la causa.

Voci: Su querela di parte! Grazie!

ALTOBELLI — E se i fatti esposti non bastassero a mettere la responsabilità dell'onorevole Giolitti, portero delle prove che non lasciano dubbi. All'on. Giolitti furono spedite una quantità di lettere raccomandate e di telegrammi che denunziavano violenze e reali e ne davano le prove; ebbene, l'on. Giolitti o non ha provveduto od ha provveduto inefficacemente, il che è lo stesso per me. (*Proteste ed applausi all'Estrema Sinistra*).

ALTOBELLI — Un rilievo grave e sintomatico è quello che farò adesso: — che l'onorevole Giolitti, in tutto il tempo che è stato al Governo, non ha mai sostenuto da veri valori morali, specialmente nel Mezzogiorno, ma il ha sempre combattuti appoggiandosi a ignominiose clientele. (*Vivi applausi all'Estrema*).

Una voce: E gli altri deputati meridionali chi sono? (*Ilarità e commenti*).

ALTOBELLI — Quelle clientele sono state la rovina del Mezzogiorno, che è tanto deperito e demoralizzato. (*Nuovi rumori interrotti si scatenano a questa parola*).

Cessati i rumori, ALTOBELLI continua: — Giolitti, con provvedimento biasimevole ha schiaffeggiato la Camera precedente allorchè ha dato il suo appoggio nelle recenti elezioni a quei deputati che furono pubblicamente deplorati per i fatti del palazzo di Giustizia (*vive impressione, commenti ed approvazioni*) e di tale argomento aggiungo che Giolitti, giuocando sull'equivoco, è arrivato pure a dare il suo appoggio ad un deputato, che una sentenza del magistrato bollava come responsabile di essersi appropriato del denaro altrui.

BUONANNO — Ho dato querela.

ALTOBELLI — Signori, io non intendo, per rispetto della Camera... (*Urla all'estrema a Destra ed al Centro*).

MARCHESANO urla: — Non lo merita!

ALTOBELLI, fra i rumori: — Ma come? Se parlo di rispetto per la Camera e voi urlate? (*Approvazioni, ilarità*). Dunque per il rispetto che devo alla Camera non posso fare delle polemiche personali, cosa incresciosa anche perchè non ho qui la veste di accusatore.

BUONANNO — Ce la sentenza.

ALTOBELLI — Lasciate stare le sentenze... Eppure l'on. Giolitti ha dato un tale appoggio a questo modesto candidato e ha tenuto per esso a sua disposizione completa un agente di Pubblica Sicurezza.

BUONANNO — Non è vero, era un delegato!

ALTOBELLI, a Buonanno: — Ma lasci stare...

MARCHESANO, con aria paterna: — Non lo stuzzichi. (*Ilarità*).

ALTOBELLI — Dunque fu messo a sua disposizione un delegato di Pubblica Sicurezza, un certo Marchetti, il quale, siccome arrivò ad eccessi inauditi, fu trasferito, ma in un collegio limitrofo, affinchè potesse continuare a rendere nobili servizi al candidato, ed io non affermerei tali fatti così gravi se non avessi il *fac-simile* fotografico di un documento, il cui originale è presso la Giunta delle elezioni.

Qui l'on. Altobelli mostra una fotografia e continua così: La lettera è firmata dall'onorevole Buonanno.

BUONANNO — Non è carattere mio. (*Rumori, commenti*).

ALTOBELLI — La lettera è firmata dal deputato Enrico Buonanno e diretta al delegato Marchetti e datata da Capua, 22 ottobre 1913.

E qui l'on. Altobelli legge la lettera con la quale il Buonanno avverte il delegato di aver contenuto il parroco.

BUONANNO — E' un onest'uomo.

ALTOBELLI a Buonanno: — Ma ci vuole sempre a parlare. — E continua poscia a leggere la lettera di Buonanno così concepita: « Intanto ti prego di scorrazzare il territorio di Lico Pantano e Casal di Principe per incoraggiare i miei amici e valizare le mie azioni ».

« Per l'on. Bonanno, — soggiunge l'onorevole ALTOBELLI — la elezione è un affare commerciale. E la lettera continua: « Filibantismo, saluti affettuosi ». Nell'innanzi della busta è l'indirizzo, e nel verso il timbro della Camera dei Deputati, con un appunto di mano del Marchetti: « Comprendatore Camillo consegnare per Bonanno ». (*Vivissima impressione; rumori*).

Voci: — Dimissioni, dimissioni!

A questo punto, l'on. ALTOBELLI domanda di riposare qualche minuto e chiede da bere. L'on. MARCORA sospende infatti la seduta, e l'aula si vuota lentamente, ma quasi subito la maggior parte dei deputati rientrano.

Ritorno al patto Gentiloni

L'on. ALTOBELLI, poco prima delle 20, ricomincia il suo discorso. Continua a parlare davanti ad una Camera affollatissima, in mezzo alla più viva attenzione — Il patto Gentiloni, — egli comincia a dire, — è una truffa al Corpo elettorale; è una truffa ed una vigliaccheria. Vengano qui i clericali a bandiere spiegate a reclamino, se ne hanno il coraggio, anche il potere temporale.

Voci: — Chi Chi!

MARCHESANO: — Può anche essere.

ALTOBELLI: — Noi li combatteremo a viso aperto. Ma non vengano camuffati da liberali a truffare la stima che non meritano. Contro questi signori bisogna procedere per il nostro decoro. Si trovi un mezzo qualunque, un Giurì d'onore, una Commissione di inchiesta, ma si trovi qualche cosa, che ce li addii, che li addii al Paese, e che si possa mostrare loro la porta. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

« Injanto, la elezione dell'on. Taverna, che aveva dichiarato di essere fra i firmatari del patto Gentiloni, è stata convalidata. Può il Governo, domando io, accedere alla proposta che ce ora ho esposto? No; perchè il Governo è complice. Ed il Presidente del Consiglio, se la Commissione di inchiesta potesse riunirsi e far proficuo lavoro, potrebbe fare le sue valigie. Chi sce sa che l'on. Giolitti ha sempre avuto una debolezza per i clericali, e chi è che non sa che l'on. Giolitti ha trattato coi clericali attraverso il biondo e rosso Ministro delle Finanze, on. Facta? (*Rumori e proteste; ilarità all'Estrema*); ma l'on. Giolitti vuole continuare a farsi credere un democratico di razza, quantunque sul silenzio della sua democrazia posino gli occhi proletari delle medaglie al brigadiere Casciani. L'on. Giolitti scherza con il diavolo, e si fa la croce con l'acqua santa. La prova di ciò è in parte nel brano del discorso della Corona, che riflette le relazioni fra Chiesa e Stato. Se il Governo non avesse effettivamente trattato con i cattolici, avrebbe ben trovato il modo di smentire nettamente queste insistenze; invece, vi sono state delle dichiarazioni anodine, tantochè hanno soddisfatto tutti i giornali clericali italiani. Qualcuno, che è qui, ha veduto il conte Gentiloni salire la scala del Palazzo Braschi.

L'on. GIOLITTI, dal banco del Governo, fa segni di diniego.

ALTOBELLI, continuando: — Ed è noto a tutti che la Prefettura di Arezzo, per un certo periodo di tempo precedente alle elezioni, fu completamente in sua mano.

Ed a ciò viene aggiunto l'episodio, ieri ricordato dall'on. Comandini, riguardante l'elezione di Cuneo.

SOLERI: — Domando la parola.

ALTOBELLI: — L'episodio di Cuneo tocca appena da vicino il Presidente del Consiglio per delle ragioni geografiche e psicologiche. Ora, questo episodio dimostra che il conte Gentiloni si è scomodato da Roma ed ha affrettato i disagi d'un lungo viaggio per richiamare le pecorelle clericali smarrite...

SOLERI, dal suo banco di Sinistra: — Domando la parola.

Voci: — Perchè non si lascia parlare?

Voci dall'Estrema Sinistra: — Parli per fatto personale.

ALTOBELLI: — Del resto l'episodio di Cuneo sembra fatto apposta per fare scomparire all'on. Giolitti il colore degli Dei, quello della vendetta. Ed ho finito.

« Dai banchi della Maggioranza si alza un grido di soddisfazione.

ALTOBELLI: — Se dite così, parlerò per tre ore. (*Ilarità vivissima; urla dai banchi della Maggioranza*).

ALTOBELLI: — Noi possiamo concludere, e la nostra conclusione è esplicita: una sola speranza nutriamo noi ed è quella che il proletariato vigili e prepari l'ora della finale rivendicazione rivoluzionaria. (*Applausi vivissimi all'Estrema Sinistra; urla sugli altri banchi*).

Fatto personale Della Pietra

Altobelli siede subito e l'on. DELLA PIETRA chiede la parola per fatto personale. Dichiara che quando l'on. Altobelli ha precedentemente dichiarato nei suoi riguardi è completamente falso, « Io ignoro — egli dice — che cosa sia scritto nella protesta dei miei avversari; ignoro quei documenti che sono falsi ».

Voci: — Ma se li temeva, come può dire che siano falsi? (*Ilarità vivissima*).

DELLA PIETRA: — Io non consento a nessuno il diritto di insultarmi. Si è detto che io avrei procurato il permesso di porto d'arme ad un individuo condannato da una sentenza per omicidio, e questo è falso. Si è aggiunto che il Prefetto di Caserta aveva fatto un telegramma che riguardava me. E quel telegramma è falso. L'on. Altobelli ha affermato di credere a quelle accuse. Orbene, io posso rivelare all'on. Altobelli un'altra domanda: Sa alla chi sia quel cultore di diritto amministrativo della Direzione del partito radicale che competeva a me il collegio nel quale io mi sono presentato? E' un individuo che è stato pubblicamente accusato di essere ladro come pubblico amministratore, ed in appoggio di quanto dico leggo alla Camera una lettera che ciò dimostra.

Infatti l'on. Della Pietra, in mezzo alle più vive conversazioni ed in mezzo alle proteste dell'Estrema Sinistra, legge una lettera nella quale è detto che il candidato avversario, che si era presentato contro di lui, era stato denunziato come ladro dal pubblico denaro. La lettera termina così: « Io scrivo questa lettera denunziando l'avv. Casertano come ladro, e lo scrivo per averne querela ». Ebbene — soggiunge l'on. Della Pietra — la querela non è mai venuta. (*Applausi vivissimi dalla Maggioranza*).

Segue per fatto personale l'on. TEODORI, il quale anche sostiene che tutti i fatti denunziati dall'on. Altobelli sono falsi. L'on. Altobelli poteva giudicare, del resto, della falsità dei fatti che egli stesso ha recato alla Camera, perchè egli fu portato candidato contro di me nel 1906. (Un oh! di *meraviglia nei banchi della Maggioranza; urla e proteste*). L'on. Altobelli — soggiunge l'on. Teodori — fa ingannato come fu ingannato l'onorevole Wollemborg. Altobelli, che non spese denaro, ebbe 157 voti. Potete immaginare da questi pochi dati, che io ho offerto alla Camera, su quale costruzione di falsità basino le accuse rivolte dall'on. Altobelli. (*Applausi vivissimi dalla maggioranza; proteste ed urla all'Estrema Sinistra*).

Fatto personale dell'on. Soleri

L'on. SOLERI, in mezzo al silenzio, domanda la parola e dice: — Dirò poche parole. Si è detto che le sono qui per vendetta e per il patto Gentiloni. Voi sbagliate. Non è una vendetta che mi ha portato al Parlamento, perchè solo la città di Cuneo mi ha dato il doppio dei voti che l'on. Tancredi Galimberti ha raccolti in tutti gli altri Comuni del collegio. Del resto, un giornale clericale di Cuneo, *Lo Stendardo*, pochi giorni dopo le elezioni pubblicava un articolo nel quale diceva che i cattolici erano stati vinti. « Abbiamo perduto — diceva il giornale — per la defezione dei nostri ».

Voci dall'Estrema: — La defezione provenne da Gentiloni.

SOLERI continua dicendo: — A me non spetta di smentire il patto Gentiloni, perchè non lo ma il mio avversario venne compreso nella tanto celebre lista dell'*Idea Democratica*. Dichiaro, ad ogni modo, che per me il patto Gentiloni non è politicamente giustificabile in quanto che chi lo ha accettato ha pure accettato di combattere non con l'arma aperta della propaganda e della persuasione, ma invece colla coazione morale delle coscienze, posta in essere talvolta col mezzo di veri ricatti spirituali. (*Applausi vivissimi*). L'on. SOLERI chiude colla rievocazione del passato della sua città, dalle lotte che in ogni tempo essa ha sostenuto per la libertà ed invita l'on. Altobelli a sostenere la lotta per la elevazione del proletariato con maggiore onestà di mezzi e più sincero omaggio al vero.

Quando l'on. Soleri termina di parlare, gran parte della Maggioranza applaude alle sue parole e ben presto si associa all'applauso anche la Estrema Sinistra.

Fatto personale Buonanno

Sempre, sempre per fatto personale, l'onorevole BUONANNO, il quale dice: Io ho assunto l'impegno, di fronte al corpo elettorale, di dimostrare la mia onestà. Ho sporto querela contro Edoardo Scarfoglio colla più ampia facoltà di prove per le accuse lanciate contro di me sul suo giornale.

MARCHESANO: — Ma se c'è già una sentenza.

BUONANNO: — Del resto, si sono aggirate contro di me delle accuse umoristiche perchè la lettera, che ha citato l'on. Altobelli, non è se non un trucco di alcuni miei amici di Capua che hanno tentato di ottenere, per mezzo di esso, di avere del denaro dal mio avversario milionario. Questo documento è stato venduto ed è stato oggetto delle più allegre risate. Io portai alla Giunta delle elezioni chi ha inventato il documento e forse anche chi ha preso il denaro dalla cassa del Marchese.

ALTOBELLI: — Io devo semplicemente dire che nel riferire i fatti esposti alla Camera non ho inteso muovere accuse personali. (*Rumori vivissimi sui banchi della Maggioranza*).

Voci: — Ma se ha fatto i nomi!

ALTOBELLI: — Io ho riferito esattamente alla Camera dei fatti, che sono documentati, o sui giornali, o nei reclami presentati alla Giunta delle elezioni. L'on. Della Pietra si è permesso di dire che l'avv. Casertano non è un galantuomo, e per confermare questa sua accusa, ha letto una lettera, di cui, però, non ha fatto il nome del firmatario.

PIETRAVALLE: — Se leggesse la sua firma sarebbe la sua morte civile. (*Urla e proteste della Maggioranza*). E' una vergogna.

ALTOBELLI: — Io ho detto che la elezione dell'on. Della Pietra fu fatta con la mala vita.

DELLA PIETRA: — E' falso.

ALTOBELLI: — Le rispondo che molti suoi elettori sono deferiti ai Tribunali, per associazione a delinquere. Leggerò i telegrammi dei due deputati della Maggioranza, gli onorevoli Spetrino e Magliano, i quali protestavano presso il Prefetto per i metodi violenti usati dagli elettori. Venga ora a dire l'onorevole Della Pietra che la mala vita non ha fatto la sua elezione.

L'on. ALTOBELLI legge infatti il telegramma dell'on. Spetrino, fra le approvazioni dell'Estrema Sinistra e le proteste della Maggioranza.

« L'on. Teodori, — continua l'on. ALTOBELLI, ha poi suscitato la mia ilarità. Noi socialisti abbiamo la fortuna o la sfortuna di essere portati come candidati in tutti i Collegi, io ero a Torino nel 1905 e fui portato ad Ascoli, dove ebbi 157 voti, sfa io non sono mai stato ad Ascoli e non la conosco neppure, in quanto all'on. Soleri, io, — dice, rivolto al deputato di Cuneo, — sei una persona simpaticissima, noi ti vogliamo iscrivere nei nostri ranghi, nei ranchi degli indipendenti.

SOLERI: — No, no! (*Ilarità generale*).

ALTOBELLI: — Ma Soleri ha risposto per cose che io non ho detto. Io domando una cosa sola: perchè il conte Gentiloni è andato a Cuneo? E a Buonanno non posso dare una risposta.

MALCANGI: — Quando non si sa che dire, non si risponde. (*Applausi e urla all'Estrema Sinistra*).

ALTOBELLI: — Allora la dirò. Tutto quello che ha detto l'on. Buonanno urta contro uno scoglio, che si chiama la sentenza del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, passata in giudicato.

« L'on. Buonanno, del resto, ha dato nuovamente querela a Scarfoglio, per gli stessi fatti, per i quali è stato assolto il suo accusato dal Tribunale di Santa Maria. Lui, on. Malcangi, che di diritto si intende, può dirmi se questo, a tenore del nostro Codice, si può fare. (*Urla e rumori sollevati*). Buonanno ha dato quella querela, ma non per citazione diretta, ma con rito ordinario, e ciò dimostra che egli non si trova nelle condizioni volute ».

L'on. BUONANNO cerca di replicare, ma le sue parole sono coperte dalle invettive dell'Estrema Sinistra.

L'on. MARCORA allora comprende che la seduta, così come si è svolta finora, non può più andare avanti: dato il nervosismo della maggior parte dell'Assemblea, è meglio sospendere la seduta. Sono le 23.25.

L'aula si sfolla in mezzo a vivissimi commenti, e quando si esce da Montecitorio la piazza è gremita di pubblico, che attende l'uscita dei deputati.

Così ieri, così oggi.....

Roma, 5, notte.

Come ieri, così oggi la seduta, nella prima parte, è stata calma; nella seconda parte, tempestosa. L'on. Turati, che è vecchio parlamentare e che ha una posizione eminente nel suo partito, si è ben guardato dagli eccessi verbali, e perciò la Camera, senza distinzioni di parti politiche, lo ha ascoltato attentamente, benchè avesse parlato per circa tre ore e con voce poco comprensibile. Del suo discorso è degna di nota l'affermazione che occorre completare il suffragio universale con lo scrutinio di lista e con la rappresentanza proporzionale. Dello scrutinio di lista, nella nuova Camera, ci sono più fautori che nella vecchia, perchè le ultime elezioni generali hanno dimostrato che col suffragio universale la corruzione è stata esercitata su larga scala. Poichè l'allargamento del diritto di voto non ha giovato a Maria cessare, si crede che sarebbe più efficace l'all

CRONACHE LETTERARIE

"SOLICCHIO,,

Che è mai questo?

Poesia di un dolce stil nuovo? Letteratura di esaltazione? Altra ripresa di dannunzianesimo? Un lavoretto eseguito bene, o un capo lavoro riuscito passabilmente male? Che è?

Ogni volta che si prende in mano un libro nuovo di Beltramelli, e ogni volta che lo si richiude, quasi le medesime domande tornano alle labbra: le medesime e pur sempre curiose. Chè se si potesse una volta tanto definire lo scrittore e fissare nella mente il giudizio delle qualità sue, non avremmo più curiosità; ma Beltramelli non sarebbe più Beltramelli. Non sarebbe più quel tale scrittore, del quale la letteratura italiana contemporanea non ha forse, tolto il D'Annunzio, il più sorprendente e il meno uguale, il più meraviglioso e il più vano, il più ricco di fantasia d'arte e insieme il più povero, anche come uomo, di esperienza elaborata e vissuta. Si ha un bel riconoscerlo artista, in tutte le sue opere, d'ispirazione unica e tutta lirica; non c'è pagina nelle scritture sue che non contrasti a questa definizione, che non rappresenti altre parti del suo temperamento, che non complichi la risoluzione del nostro problema critico, tenendoci l'animo sospeso. Chi non sente l'infusione di quella certa energia lirica in una materia letteraria torbida e confusa? Chi non sente in questo poeta il mediocre e anche il pessimo prosatore? Chi può negare la maniera curiosamente commista con l'arte, l'imitazione pigramente impastata con la novità? Dov'è una pagina di Beltramelli tutta bella? E dove una che non rechi traccia del suo ingegno, unico e singolare?

Quanti vaniloqui nella prosa di un così fluido e impetuoso narratore! E quante volte il Beltramelli non ci si raffigura come un retore cadente, che, lasciatosi alle spalle il campo delle rappresentazioni vivaci, annaspi stracco nel deserto di certe sue tendenze fittizie, reso goffo non si può dir quanto da uno stile pretenzioso, in cui la comica presunzione d'certi arcaismi è resa insopportabile dalla percezione stridente della loro impropriet à! Nella sua vicenda varia lo scrittore romagnolo non potrebbe essere volta a volta più vicino alla perfezione e più terribilmente lontano. Donde, in chi legge, l'apprezzamento del pari vario e mutevole dell'arte sua; la meraviglia e il dispetto, l'estimazione e la noia, l'abbandono e la repulsione, che crediamo uguali negli ingenui lettori e nei letterati. Donde anche quest'altro effetto: che se nessuna delle opere sue ci accontenta, pure ogni nuova prova ci fa sperare una sorte migliore. Speranza che non lasciano ormai in non pochi scrittori italiani.

Antonio Beltramelli è di quei pochi, dai quali ancora qualche cosa s'aspetta. C'è della scavità in lui e della freschezza; c'è dell'oscuro ancora nella sua sostanza e del profondo. Scavità e freschezza nelle pagine non muovono e gettano di vena, con un cantare che pare sappia la gioia senza della polla, liberata dai filtri terrenei, la felicità dell'acqua che si è fatta pura fluendo e alla luce diventa murmure e canto. Noi sentiamo che in Beltramelli l'esperienza letteraria non è ancora logorata dall'uso mortificato della consuetudine; in lui è una ispirazione elementare, che può risorgere improvvisa da un nulla. E risorta operare qualche miracolo.

O perchè questo Solicchio, canto d'amore, non rende il lirico puro, il Beltramelli tutto nuovo e felice?

***

Solicchio poteva essere il capolavoro.

Il poeta si era sciolto anche dalla prosa, per raggiungere il pieno effetto cioè, dalle necessità e dai pericoli dello svolgimento analitico della favola. Novelliere e romanziere, Antonio Beltramelli ha sempre cercato di sfuggire alla realtà, e di realizzare unicamente i propri sogni. Negato alla osservazione del vero, egli ha ornato la sua prosa dei doni della fantasia, l'ha invasata di tutte le libertà del poeta; ma ora egli tentava il puro canto senza espressione dalla propria anima. A forza di tendere l'istrumento, sino a ieri quotidiano, della sua arte, egli ha potuto credere di averlo spezzato: e l'ha messo in disparte, per il verso. L'intenzione sua era di sollevarsi sul proprio passato; aveva bisogno di sentirsi pienamente libero per rifarsi nuovo. Non mai egli era stato in effetto più lontano da quegli atteggiamenti di ironia degli *Uomini rossi*, che dovevano dargli il segno di una mediocrità d'espressione ormai superata, d'un traviamento senza seguito. Egli era deliberato ad appoggiarsi ora unicamente alla propria forma lirica; il momento della sua espressione era musicale.

Si trattava di uno svolgimento, più che di un mutamento: un che di naturale e conseguente, senza soluzione di continuità, piuttosto che una novità improvvisa. Accade molte volte agli scrittori di ritornare con la ispirazione alla vecchia materia della propria arte; e di passare dalla prosa alla poesia per una ulteriore elaborazione della primitiva forma prosastica. Quasi tutte le liriche dei Leopardi sono il compimento ultimo di abbozzi distesi in una prosa indecisa e provvisoria. Così il Beltramelli cominciò il poemetto, che dieci anni prima sarebbe stato una novella o un episodio di romanzo. E dovè pensare di stringere la sua forma perfetta.

Imaginò una fanciulla, che fosse in vista sorella dell'altre creature sue, ma nata d'altra terra, nata di Toscana, e pure vivente con la sua grazia toscanissima in Romagna, in una delle mille lande che guardano le pinete millenarie. Ella ha nome Solicchio, o Pisanella: e s'innamora di un giovane, padrone di nave, che va a vigne dai mari d'oriente, à alla parola bella, non importa se anche sia cresciuta a perfezione di forme, quando anche l'amore suo è si colmo, gli si concede: e i due innamorati perdutamente si amano per breve tempo nel ritiro solingo di un vecchio palazzotto abbandonato, circondato da un antico parco. Poi, Gaddo, cade malato di una malattia d'amore presa in uno de' suoi viaggi lontani, e la sua splendida forza, la sua luminosa gioventù vengono meno a poco a poco; sinchè egli si trascina sulla nave ancorata nel porto, vivi tenere fra le braccia di Solicchio, parlando alla donna, ai compagni, al suo legno, al suo mare. E tutto è finito.

Se non che la favola, per se stessa, non dice ancor nulla. Dobbiamo guardare al modo della rappresentazione, al tono del racconto. C'è il Beltramelli nuovo in queste pagine? O la nuova elaborazione poetica non differisce gran che dalla antica elaborazione prosastica; e reca gli stessi pregi e gli stessi difetti?

Viene voglia di dire subito che, come nella prosa di Beltramelli si sentiva « la poesia », così ora nella poesia accade spesso di sentire « la prosa ». E potremmo citare i punti salienti. Basti un esempio: « Anna non ritornava, e, nell'attesa s'era accostata alla finestra. Il cielo, di un'uniformità cupa, chiudeva le circostanti cose ». Questi vorrebbero essere endecasillabi. E non che non siano, riguardo agli accenti; ma gli accenti non possono sostituire quel che nei versi manca: cioè la ragione intima della loro forma, il sentimento poetico, il movimento lirico, che si cerca invano. Quei versi sono scritti in uno stato d'animo schiettamente, freddamente analitico, che non ha nulla del rapimento fantastico e musicale della poesia. Come risponde il tono di quella descrizione al sottotitolo del poemetto, che è: canto d'amore? Ma passiamo sopra a queste minuzie. Andiamo più addentro, a sorprendere il poeta in taluno dei suoi difetti essenziali. Come sono resi le cose di natura? Confusamente. Si veda per tutte quella che apre il poema: un seguito di notazioni additive, mancanti di una unità profonda di ritmo: « Nell'estrema chiarezza della sera trascorrevano voci e canti lene; un uggiolar di cani, un bubbolio di sonagliere al trotto di un cavallo o il cigolar di un plaustro su la via nascosta fra le siepi di marruche. I grilli salutavano la notte... ». Nessuna di queste voci, e neanche tutte insieme ci rendono una qualunque impressione poetica dell'ora; nessuna modifica il nostro stato d'animo, e ci induce a questo o quel sentimento, di pace, di sconforto, di malinconia. Il poeta vorrebbe infonderci un senso di indefinita tenerezza; ma quell'infilzata di notazioni così varie e diverse, non raggiunge neanco effetto sensibile. La forma del poeta non è ancora poetica; si potrebbe dire, tutto al più, che è endecasillabica. Tanto meno sono poesia i commenti che troviamo qua e là aggiunti alle frammentarie notazioni di cose; caldi di fervore, ma di un fervore fittizio, quale è quello della esaltazione magniloquente: « Ella affacciava il mare della vita, condotta alla deriva dalla nostra innamorata di tutto l'amore, feconda d'ogni seme, galeotta ad ogni conoscenza e ad ogni insciensa (!) nella fallacia della sua carezza ». Questi sono vaniloqui, che aprono grandi spazi vuoti, cavernosi, qua e là rispondentisi con vano eco, attraverso il poemetto. Non siamo ancora all'immagine, cioè alla rappresentazione, cioè all'arte. Beltramelli si espande nelle sue solite spampanate. E' lui, ma è lui retore, non poeta. Altrove egli smarrisce financo la propria persona. Ricordate un mattino del Pascoli?

> Raspava una gallina sopra il ciglio
> d'un fusso. Poi, s'alzò, scosse la brina,
> scodinzolando, con uno sbadiglio...
> Cessero corse guizzi di pupilla;
> tutto via via rarissava: un fil di paglia
> nel concio nero, un ciottolo, una stilla.

Ed eccovi il Pascoli rifatto male: « Cantava il gallo dai rossi bargigli volto all'aurora, e fiutando l'aria, e annusando la terra, uscì dal buio della sua cuccia Nero, il vecchio cane. Stirò le membra e con uno sbadiglio salutò mugolando il nuovo giorno. Il gallo lo guardò con l'occhio tondo. Lucevan fra le siepi i ragnateli. Allodole e chiurlo in fondo ai cieli annunciavano il sole. E i suoni intorno con la luce crescean moltiplicando ». Quali suoni? Siamo nel generico. E pure Beltramelli si specchia con qualche compiacimento nei suoi cieli al plurale e nelle sue chimere che fanno compagnia alle allodole. A un tratto fa capolino lui, ma nel compito di uno scolaro. E non insistiamo. Non domandiamo allo scrittore chi gli abbia dato il diritto di dire *alerte* giovinetta, o di stampare degli endecasillabi come questi: Di tutta ebbrezza e di ogni più rara — Sei entrato in me per una porta d'oro — Guardò per via si ritrasse rapida. — La lettura di Solicchio ci dice che il Beltramelli vero non è anco questo. Cerchiamo dunque altrove il volto della sua arte e il suo canto.

E innanzi tutto: egli ha una lingua propria, che fuse nello stile, rende le sue particolari impressioni del mondo. Troveremo in questo poemetto, *stupefazione* in luogo di stupore, *i cieli* per il cielo, il giovinetto amatore, la voce si *dispense*, *giovinello*, *augioiella*, *colombella*. Troveremo *alauda* per allodola, e *adusto*. Gli è che Beltramelli ha l'amore della parola, la tendenza alla musicalità verbale. Non avendo la conoscenza della lingua di Carducci, di Pascoli, di D'Annunzio, vi dirà anche: la porta *si rinchiuse*, per si richiuse: e vi canterà i capelli *grondi*, invece che folti. Ma non importa. Egli tende ad avere uno strumento d'arte proprio, e aspira alla parola bella, non importa se anche sia fuori d'uso ed impropria. C'è del prezioismo nella sua arte, ma è fatto con molta serietà, sopratutto con molta convinzione. In questa specie di esaltazione linguistica ricorda Benelli. Se non che l'esaltazione si estenda a ogni qualunque oggetto tocchi la sua fantasia, e così penetra e informa lo stile. Il *parone* di una barca di cabotaggio di Cesenatico o di Ravenna, diventa un pilota, o un nocchiero, o un dominatore. Ed ecco la solennità diffusa in quest'arte, come una tendenza essenziale: l'accento biblico, le pose sentenziose, il tono ieratico-o profetico. Attraverso il quale Beltramelli si illude di far capo alla rappresentazione dei sentimenti solenni di razza, di tradizione, di umanità, di che so io d'altro. Sentimenti che egli si illude di avere augusti e profondi, e di cui non possiede se non una tendenza molto incerta e un sentore vago. Così, Solicchio è il fiore della terra Toscana, e Gaddo della terra di Romagna. L'una è la grazia, l'altro la *forza*. In pochi passi, come si vede, siamo giunti al simbolo.

E pare impossibile; ma Beltramelli non si avvede che questi sono gli stampi freddi della sua arte: e che egli non si crede veramente se non fuori di quelli, gittando la sua ispirazione al vento, all'infuori della topografia e della storia. Chè allora veramente ci troviamo dinanzi il poeta.

La sua fibra è monocorde. Beltramelli ha un accento solo profondo: la dolcezza. Egli è forse il più divinamente dolce dei nostri viventi poeti. Le sue velleità di grandezza, magniloquenza, violenza ecc., non gli servono che allo sfondo delle sue rappresentazioni; poichè egli ama la scenografia, l'ampio, il colorito, il tumultuante, l'orchestrale. Ma la sola sua vena è la femminile bellezza sonora: quella che, chiamata, gli risponde, come Solicchio,

> ridendo dolce nella bianca gola.

L'altra umanità, Beltramelli la sente poco o nulla, la rende per volontà, cedendo alle lusinghe facili della sua vecchia maniera:

> Erano tutti i suoi fidi compagni,
> di un solo cuore e di una stessa terra.
> Ilari signore Gaddo, e a quello tutti
> ubbidivan senz'ombra di umiltà.
> E se Gaddo era giovine, la forza
> del suo ardimento li teneva pronti
> a quella volontà di condottiero
> che tutti mai conosceva superiore.

La natura stessa non è in lui sentimento, vissuto e goduto in se medesimo, col disinteresse lirico dei grandi poeti; ma se la natura *parla* con meraviglia non mai narrata prima in una di quelle creature sue virginee e stupite, che dalle novelle e dai romanzi pare vedere ora raccogliersi attorno a Solicchio divina, tutte intente alla sorte indimenticabile della fanciulla e delle cicale, allora il poeta regge a tutti i confronti. Che lungo e paziente cammino per giungere a questo piccolo paradiso; ma veramente il Beltramelli vero è vivece, e il punto dove la sua arte più pura opera e risplende, e il suo dire è canto; ed ecco nuovo giunti, abbiamo trovato. Il nostro corso è stato quello buio tortuoso, ma ascendente dalla vena che sale dal profondo e alfine sbocca alla luce:

> Veniva franca per la verde riva
> fra le fonti; scendevano le ombre
> molli sul rio delle gemmanti luci,
> quando, ad un punto, si levò nell'aria
> il varo mareggiar delle cicale.
> Intervorate, le strepenti figlie
> della luce, le piccole sorelle
> delle sirdule canne, su pei rami
> cantavano cantavano sì come
> il monte per le fonti innumerevoli,
> e il mare per le onde innumerevoli.
> Or ecco che Solicchio si pensò
> regina delle alate canterine
> e corse quelle aveva la veste varia
> un poco verde, un po' color dell'aria,
> un po' velata per le grandi ali
> raccolte, e il giorno le faceva bella
> come la bionda resina sui rami.
> Disse:...

Ella parla alle cicale e promette loro ogni terra se canteranno alte, su sino alla nube, e volteranno incontro a Gaddo che ritorna:

> E le cicale a suidere sul cortice
> del pino, sopra il nuovo della rovere,
> sempre più forte, fin gli aghi, e le foglie.
> E Pisanella: — Sì, sorelle!... Sì?...
> Ed ecco una ebbe un grido e si quetò
> fra le congiunte mani il Solicchio
> e una seconda ed una terza e tutte

E Pisanella lo accostò all'orecchio
per udire quel bombito, quell'aspro
chiacchiericcio fra le sue mani unite.
Poi le tenne sul grembo e colse un ramo
di gelsomino, lo fermò a corona,
e su quella, con fili di albaspina,
ridendo, imprigionò le gaie figlie
del sole e s'ebbe il vivo diadema.
Or, le pasciute di rugiada, esigua,
bruna cicala, le sonanti folli,
le canzoncine argute eran contese
fra fiori e foglie in una trama gracile
e invano l'ala si agitò cercando
di adorne il nodo che le imprigionava
fra gli stellanti fiori della macchia.

In questa pagina Beltramelli dà la piena misura dell'arte e dell'ingegno. Descrittore della Romagna, cantore della stirpe, della tradizione millenaria della terra, queste sono tutte parole vane. Antonio Beltramelli non è che un puro favolatore, le sue fantasie sono fuori dello spazio e del tempo. Il suo regno è quello del sogno, della novità, dell'inverosimile. Voi ripensate ora al suo dialogo: c'è nel posto una tensione che applicata al parlare di un contadino e delle basse e di un *parone* di Comacchio o a un venditore ambulante di fettuccie e di stecche pei busti diventa grottesca. La sua musa vola all'ipogrifo. Egli ha bisogno di sentirsi su una groppa volante, di avere l'azzurro sopra e sotto, di rompere i limiti di ogni dimensione, di non avere rapporti col mondo reale, di porsene fuori, di viverne lontano, di essere là dove la stella e il fiore si possono cogliere ugualmente tendendo la mano, nutrendosi di illusioni, entro la corolla, come l'ape, attorno alla luna come l'alcione, sereo e lieve come raggio di sole, e mobile e vago, aperto non alle esperienze della vita dura ma tutto capriccio, invenzione lieve, desiderio, con un'anima che non sa la fatica morale varia e diversa, ma la bellezza, il segno la divina cosa che palpitano solo entro di noi, che cantano la nostra favola interna, senza passato, al di qua dei secoli, e al di sopra degli uomini. Se una tale ispirazione avesse corso tutto il poema, Solicchio sarebbe una cosa divina, alzata sulla nostra letteratura, come un luminoso miracolo, dopo le Laudi di Gabriele D'Annunzio certamente il più bello.

Ma anche una volta Antonio Beltramelli ha soggiaciuto a quella sua vanità, così povera, di rappresentatore simbolico di una razza, che ha proprio le qualità più opposte alla sua. E obbligando se medesimo a un compito impari, traviato dietro le sue stanche chimere, ci ha dato, per nostra gioia e per nostro dispetto, un capolavoro sbagliato.

LUIGI AMBROSINI.

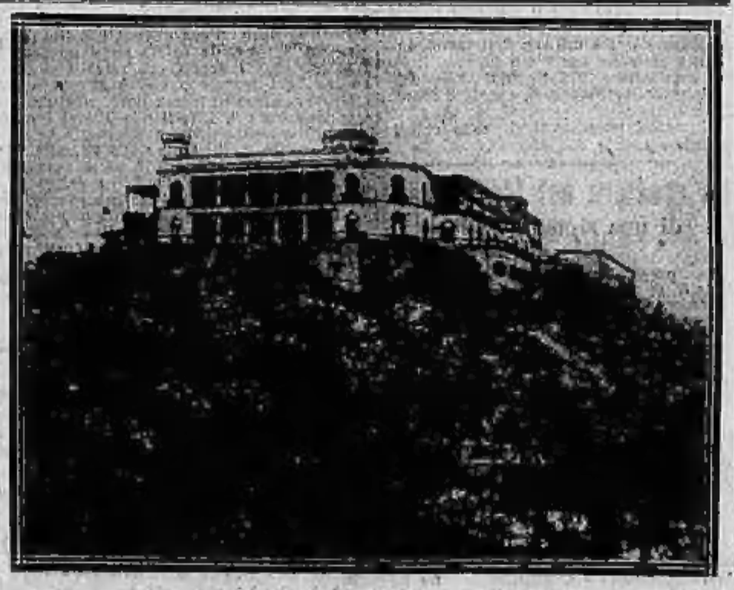
ANTONIO BELTRAMELLI: *Solicchio, canto d'amore*. — Treves, Milano.

Come sarebbe la galleria tra piazza San Carlo e piazza Castello, progettata dagli ingegneri Lopresti e Giordano.

L'aviazione militare agli Stati Uniti e al Messico

Washington, 5, sera.

Parlando dinanzi al Comitato militare della Camera dei rappresentanti, un generale di Brigata ha comunicato che il ministro della guerra degli Stati Uniti non chiede che 1.500.000 franchi per aeroplani militari, mentre il Messico ha iscritto due milioni nel suo bilancio allo stesso scopo.



Il castello di Chapultepec

una fortezza messicana, dove si è rifugiato il gen. Huerta abbandonando il suo quartier generale

L'ultima moda parigina

Indiscrezioni su "Parisina,,

Roma, 5, notte.

Nella imminenza della prima rappresentazione di *Parisina* di Gabriele D'Annunzio e di Pietro Mascagni la *Tribuna* rivela qualche particolare inedito e poco noto sulla nuova opera. L'orchestra di *Parisina* sarà molto folta; oltre agli strumenti normali sarà un secondo clarone ed un contro-clarone. Mascagni ha anche introdotto un flauto speciale, più acuto di quelli in uso, nella poetica scena notturna del terzo atto, quando Parisina, sola nella sua stanza, ascolta il canto dell'usignolo. Altro strumento speciale sarà l'organo portatile che accompagnerà le salmodie all'inizio del secondo atto. Specialmente importante nell'opera sarà la parte affidata ai cori. Quanto alle parti dei protagonisti, D'Annunzio e Mascagni sono stati senza pietà. Parisina ed Ugo non hanno tregua a partire dalla metà del 2.o atto fino alla fine dell'opera. Pochi momenti di sosta qua e là vengono loro concessi; per il resto cantano sempre. Soltanto due artisti dotati, oltrechè di formidabile temperamento artistico, di gola resistentissima, possono affrontare quelle parti. Fino a pochi mesi addietro Mascagni non sapeva chi chiamare fra i tanti artisti italiani ad interpretare la parte di Ugo. Finalmente si è deciso per il tenore Ippolito Lazzari che, ad opinione di tutti, possiede ricchezza di voce e temperamento magnifico di artista resistente. Oltre alla Poli Randaccio e al Lazzari, Mascagni ha scelto poi a primo interprete di questa sua *Parisina* il baritono Galeffi (Nicolò d'Este); Luisa Garibaldi (Stella dell'Assassino), il basso Italo Picchi (Aldobrandino), e la signorina Bertazzoli (La verde). Lo spartito di *Parisina* è ancora un mito. Si sa tuttavia che l'editore Sonzogno ha curato l'edizione amorevolmente ed il volume sarà di insolita eleganza. A sua volta il libretto, il poema dannunziano, uscirà in veste smagliante. Sonzogno ha voluto che due illustri pittori, il Previati ed il Nomellini, arricchissero il libro di vaghe illustrazioni. Il Nomellini ha composto la copertina ispirandosi all'episodio iniziale del terzo atto di Parisina, area di voluttà che striscia nell'ombra attendendo Ugo. Gaetano Previati ha dipinto quattro quadri ispirandosi ai seguenti motivi. L'invettiva di Ugo, eccitato dalla madre contro Nicolò d'Este e Parisina, Ugo e Parisina ai piedi dell'altare della Vergine Lauretana del secondo atto, Nicolò d'Este scopre Ugo nella camera di Parisina al terzo atto. Il supplizio dei due amanti mentre la madre di Ugo si sferra disperatamente ai cancelli del carcere nell'atto quarto.

L'opera nel suo complesso avrà durata poco superiore alla normale. Tre ore e mezzo circa. Dei quattro atti il secondo si presenta più ricco di trovate sceniche. L'ultimo dura appena 10 minuti ed è soltanto un epilogo poichè la vicenda drammatica culmina al terzo atto. *Parisina* fu finita composta da Mascagni ad Isay les Moulineaux, in soli 134 giorni; la strumentazione dell'opera è costata al maestro una fatica di otto mesi. Le poche fortunate persone che ascoltarono al pianoforte qualche primizia di questa opera sono tutte d'accordo nell'ascrivere fra i brani più riusciti la tenzone corale del primo atto, la scena della battaglia e successivo duetto d'amore del secondo e la drammaticissima scena fra Nicolò d'Este e gli adulteri del terzo atto. Nell'ultimo duetto la melodia vocale si effonde libera, piena di carezze, mentre nell'episodio della battaglia l'orchestra svolge sinfonicamente alcuni temi che si intrecciano, si variano ed alla fine si sovrappongono senza durezza e con effetto pieno.

Conte che lascia un milione di lire per la beneficenza

Vicenza, 5, notte.

E' morto il conte Sforza Bella Torre, ultimo della nobile famiglia bergamasca, da mezzo secolo residente a Vicenza. Egli col suo testamento, stassera aperto, lascia oltre un milione di beneficenza, cioè mezzo milione al Comune Torre dei Roveri in quel di Bergamo, suo paese natio, dove aveva in vita già speso oltre mezzo milione in opere di pubblica utilità; duecentocinquanta mila lire lasciò all'ospedale di Bergamo per un padiglione al tubercolosi; altre duecentocinquanta mila lasciò alla Colonia Alpina di Vicenza; altri grossi legati stabili per diverse opere di beneficenza ed amici.

La morte del sen. Francesco Paternostro

Roma, 5, sera.

Questa notte è morto nella propria abitazione a palazzo Strozzi, in corso Vittorio Emanuele, il senatore Francesco Paternostro.

Il Paternostro era Presidente della quarta sezione della Corte dei Conti. Egli aveva 74 anni e nella sua giovinezza aveva cooperato efficacemente ai moti rivoluzionari della sua Sicilia. Fu con Garibaldi a Calatafimi, ad Alcamo ed a Palermo. Siedeva deputato della nativa Corleone, appena trentenne, fu nominato senatore a 41 anno.

Giornali e Riviste

Sino a qualche anno fa gli scienziati non credevano che un essere potesse vivere nelle regioni sottomarine situate alle grandissime profondità. Le pressioni enormi che vi regnano, l'assenza totale di luce parevano essere condizioni poco propizie allo sviluppo della vita. Tuttavia, un professore di storia naturale, addetto al Museo di Parigi, dimostra nel *Bollettino dell'Istituto oceanografico*, le caratteristiche di un pesce abissale raccolto a 6000 metri di profondità nell'Oceano Atlantico, dal principe di Monaco durante una sua crociera. Questo pesce, di cui l'esemplare è unico, è in buon stato di conservazione ed è certamente il più abissale di tutti quelli che sono stati raccolti e descritti finora. Esso costituisce un genere ed una specie nuova: per onorare il principe di Monaco che l'ha scoperto, gli è stato dato il nome di *primaldichtys profundissimus*. Il corpo è grosso davanti e stirato verso la coda, coperto di piccole scaglie sovrapposte. Questo pesce si caratterizza con la particolarità che la sua testa è grossa, rotonda e molle, con gli occhi piccolissimi, visibili, ma protetti da una membrana sottilissima che li ricopre. Il colorito è biancastro. Tutti questi particolari dimostrano che anche alle grandissime profondità persiste una luce diffusa che rischiara debolmente gli abissi marini. Sembra anche che le pressioni di 600 e 700 atmosfere non impediscano lo sviluppo della vita.

***

In una città del Connecticut — narra il *Sun* — esiste un bambino di soli tre anni, accanito fumatore di pipa, sigari e sigarette. Quando egli cominciò a fumare, aveva appena un anno. Un giorno, egli trovavasi con suo padre, il quale stava fumando un grosso sigaro Avana. Ad un certo punto il padre posò il sigaro sopra il porta-cenere, ed il bimbo allungò la sua manina verso quel cartoccio di veleno fumante, lo prese e cominciò ad aspirare e gettar fuori nuvoli di fumo, come un camineto. Quando la madre se ne accorse, gli strappò il sigaro di bocca e gli diede l'inevitabile ramata. Il bambino cominciò a gridare come un ossesso e fece capire che non si sarebbe chetato fino a che non avesse riavuto il sigaro. La madre cedè, ma poi cedette, e restituì il sigaro acceso al bambino. Ella si aspettava disturbi di stomaco, vomiti, avvelenamento, ma, invece, mentre di tutto questo il bambino finì il sigaro e poi guardò in faccia la madre ed il padre, come per dire loro: « Da ora innanzi rassegnatevi nel conto del mio mantenimento anche le spese per i sigari ». E così è stato davvero. Egli ora fuma tre sigari al giorno. La pipa e le sigarette completano la sua soddisfazione. Quando sua madre lo conduce con sè appena passano davanti ad un tabaccaio debbono entrarvi e comprare un sigaro. Un dottore ha provato tutti i mezzi per troncare questa abitudine, ma il bimbo preferisce i sigari e la pipa alle pillole ed ai confetti.

***

La più grande macchina fotografica del mondo non appartiene al tipo delle macchine da gabinetto. Invece di esser usata durante il giorno, essa, finchè il sole sta sopra l'orizzonte, rimane in casa, accuratamente coperta; invece di trovarsi nel cuore di una grande città, se ne sta appollaiata sulla vetta di una montagna della California, all'altezza di circa 2000 metri sul livello del mare; invece di servire a fissare le fattezze dell'attrice che « funreggia » nel massimo teatro locale, o a ritrarre la fisionomia dell'uomo del giorno, scruta le profondità dell'universo e strappa i loro segreti agli astri... I « Leviathan » (il più grande piroscafo del mondo), degli apparecchi fotografici appartiene all'Osservatorio del monte Wilson, in California, che se ne serve per ricerche di astrofotografia. Per montare questo colossale strumento — scrive Edward Arthur Fath nell'« Outlook » del 20 settembre — è stato necessario scavare, lungo i fianchi della montagna, una strada lunga 15 chilometri; e per render possibile il trasporto dei pezzi più pesanti fin sulla vetta, si dovette adoperare un carro automobile della forza di 60 cavalli-vapore. Certi pezzi pesavano non meno di 5 tonnellate ciascuna. Quando tutte le parti si trovarono adunate sul posto, si montò lo strumento su un massiccio basamento di calcestruzzo rinforzato, e gli si fabbricò attorno una gran cupola d'acciaio che lo protegge dai raggi ardenti del sole e dalle intemperie.

***

Il *Gaulois* racconta un episodio commovente avvenuto durante una rappresentazione cinematografica a Parigi. La *film* riproduceva una lunga serie di episodi patriottici della invasione prussiana in Francia del 1870, e durante un'ora si assisteva a combattimenti accaniti fra truppe tedesche e francesi, combattimenti di fanteria, fuochi di artiglieria, cariche di cavalleria, ritirate precipitose, riprese di offensive vittoriose, ecc. In una poltrona, un vecchio invalido, decorato, assisteva alla rappresentazione con un suo figlio, un giovanotto sottotenente di fanteria. Del principio alla fine della *film* il vecchio diede segno di viva commozione: a ciascuna scena egli si levava in piedi, cogli occhi brillanti, e a voce bassa mormorava: « Avanti, ragazzi! Ecco, ecco il nemico! Giù, a terra! Tirate, tirate, dunque! Fuoco, fuoco quella batteria... ». Ogni volta che i prussiani sembravano dovessero prendere il sopravvento, egli protendeva i pugni chiusi verso la sala; ma quando, alla fine, dopo una mischia violentissima, i nemici furono messi in rotta, mentre i tamburi rullavano la carica, il vecchio soldato non seppe più resistere, e levatosi in piedi, balzò sulla sedia, e agitando il cappello, urlò un *Evviva alla Francia*, cui fece eco il pubblico, che improvvisò un'imponente dimostrazione al veterano.

***

Fra le collezioni di medaglie antiche, che stanno per essere disperse in un'asta pubblica a Parigi se ne trova una serie delle vittime della rivoluzione, coniate durante il Terrore. Le iscrizioni di queste medaglie sono curiosissime: su una di essa, in oro, con la testa di Luigi XVI, coronata di foglie di cipresso, si legge: « Luigi XVI, re di Francia, immolato dai faziosi »; e dall'altra parte vi è l'immagine della Francia piangente su di un'urna con la scritta: « Pianglio e vendicalo ». Un'altra medaglia di Maria Antonietta porta una Furia che brandisce una torcia protesa verso questa iscrizione: « Accusa, giudici, sterminio ». Un gettone di Filippo *Egalité*, porta al retto: « Il nostro raggiunta la cima della montagna riceve il premio del suo ultimo delitto ». Parecchie altre medaglie hanno l'effigie di Luigi XVII, ma le iscrizioni che vi si rilevano non contribuiscono a schiarire quello che è accaduto chiamare il mistero della sua morte. Una soltanto dice: « Luigi XVII, re di Francia chiuso in un'orribile prigione vi perì, 1795 ». Così nell'*Eclair*.

***

In una interessante lettura tenuta all'Istituto Reale di medicina, il prof. Elliott Smith ha fornito alcune indicazioni sulla medicina e sulle malattie nell'antico Egitto. Egli, durante la sua lunga permanenza in Egitto, ha esaminato scientificamente ventimila mummie di cui quasi la metà risale a seimila anni prima dell'èra volgare. In queste mummie ha provato tracce di malattie che ancora tormentano l'umanità, fra cui la lebbra, la gotta e la tubercolosi. Di quest'ultima furono riscontrati dodici casi di vario genere. In una tomba fu scoperta una ricetta datata duemila anni prima dell'èra volgare, nella quale si davano le disposizioni per comporre un medicamento col quale ungere il corpo di un malato quindici volte al giorno, fino a tanto che la calma tornasse al malato. Il rimedio è composto di quattordici ingredienti diversi, e il loro peso è accuratamente specificato. Secondo il prof. Smith, l'imbalsamazione dei cadaveri aprì la via allo studio dell'anatomia; gli Egiziani non ne profittarono; invece ne trassero grande vantaggio i Greci. Così la « Minerva ».

***

Camillo Flammarion scrive sul *New York Herald* un articolo sul cielo delle notti di dicembre, che dice degno di ispirare i poeti. Infatti, questo dicembre, malgrado la sua triste riputazione, ci riserva delle notti senza nubi, e le più splendenti costellazioni sembrano darsi convegno in questo cielo invernale, in mezzo del quale regna sovrano il magnifico lucicore di Sirio. Così pure i pianeti raggiungono in dicembre la loro massima potenza di luce. Saturno è visibile tutta la notte; ugualmente Marte resterà dalla sera al mattino. Gli altri due mesi invernali sono quasi tutti visibili, non eccettuato Nettuno, che può essere scorto anche con un piccolo cannocchiale ordinario. Ma non è qui tutto: il programma di dicembre contiene uno spettacolo che, benchè non sia molto raro, è sempre curioso ed impressionante: questo fenomeno consiste nell'occultazione delle Pleiadi fatta dalla Luna.

La Grecia accetterà le decisioni della Commissione per la frontiera albanese

Londra, 5, mattino.

Si hanno le migliori ragioni per credere che la Grecia accetterà le decisioni della Commissione di delimitazione delle frontiere greco-albanesi. Si crede che Take Jonescu abbia consigliato ad Atene di seguire una politica di moderazione. Si prova un certo risentimento contro la diffusione di voci, secondo le quali la Grecia avrebbe protestato contro l'atteggiamento dell'Inghilterra nella questione delle frontiere del Epiro. Il Governo spiega che si limitò a sottoporre all'Inghilterra certi suggerimenti come si pratica normalmente nei negoziati internazionali. Il Governo greco ha fatto sapere all'Inghilterra che si rendeva perfettamente conto dello spirito amichevole della Gran Brettagna verso la Grecia. (Agenzia Stefani).

Italia ed Austria hanno accettato la proposta inglese

Parigi, 5, mattino.

Il *Figaro* riceve da Vienna: «Si apprende che l'Italia e l'Austria-Ungheria hanno accettato la proposta inglese per quanto concerne la delimitazione dell'Albania, alle tre seguenti condizioni: 1.o la questione dei kutzo-valacchi sarà oggetto di un accordo tra la Grecia e la Romania; 2.o le Potenze richiederanno dalla Grecia lo sgombero dei territori assegnati all'Albania prima del 31 dicembre; 3.o le Potenze si metteranno d'accordo per notificare alla Grecia che esse considerano la delimitazione dell'Albania come definitiva. Si crede a Vienna che la conclusione dell'accordo sia prossima».

L'Italia ingiuriata da un deputato alla Camera greca

La protesta del nostro ministro

Atene, 6, mattino.

Durante la discussione alla Camera sulla questione dell'Epiro, il deputato Socolis rivolse parole ingiuriose contro l'Italia, chiamandola Nazione ingrandita a spese e col sangue altrui e dopo continue sconfitte, e concludendo che l'Italia riporta vittorie soltanto contro i piccoli e i deboli.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Venizelos, interruppe l'oratore per deplorare tali parole, e disse che Socolis poteva parlare della situazione fatta agli epiroti, senza estendersi in particolari riguardanti la storia di una Potenza estera.

Appena avuta cognizione di questo incidente, il Ministro d'Italia, conte Bosdari, si è recato dal Ministro degli Affari Esteri, Panas, ed ha energicamente protestato contro le parole pronunciate alla Camera ellenica verso l'Italia. Panas ha espresso il suo rincrescimento ed ha assicurato che il Presidente del Consiglio, Venizelos, reagì subito e con ogni energia contro le parole del deputato Socolis.

(Agenzia Stefani).

Le cifre dei contingenti militari austriaci

375 mila uomini sotto le armi

Vienna 5, notte.

La *Zeit* pubblica stasera alcune interessanti notizie sulle condizioni dell'Esercito austro-ungarico quale è progettato dal Ministero della Guerra. Il contingente delle reclute in base alla vecchia legge sull'esercito del 1896, ammontava a 99.100 uomini, senza la marina. Con questo contingente si aveva in tempo di pace un effettivo complessivo di 269.800 uomini. Con la nuova legge, approvata l'anno scorso, il contingente annuo delle reclute fu aumentato di colpo di 54.480 uomini e portato così a 353.500 uomini.

Siccome però con questo anno venne anche decisa la riduzione della ferma da tre a due anni per la maggior parte delle formazioni, l'effettivo complessivo dell'esercito venne aumentato solo a 344.000 uomini senza la marina. Il nuovo progetto di legge, ora presentato dal ministro della guerra, domanda ancora un aumento complessivo di effettivo di 31.000 uomini. Per ottenere subito questo aumento si deve notare che, contrariamente alle disposizioni di legge, sono state trattenute sulle armi qualche migliaio di reclute che dovevano essere congedate. A queste cifre dell'esercito austro-ungarico si devono aggiungere le forze dei due eserciti territoriali austriaco ed ungherese che, come è noto, rappresentano anche esse forze di prima linea.

Il Ministro delle finanze albanese fugge da Vallona

Roma, 5, notte.

La *Tribuna* ha da Brindisi: «E' passato di qui diretto a Roma l'epirota Chako, al quale il Governo provvisorio albanese aveva affidato il portafoglio delle finanze. Il Comitato Nazionalista da poco costituitosi a Vallona, esaminato l'operato del ministro, vi avrebbe riscontrato gravi colpe, tali da fare formulare contro di lui una vera accusa di alto tradimento. Così sarebbe stato organizzato un complotto per ucciderlo. Il ministro stava per essere arrestato, ma fu informato di quanto si tramava contro di lui da un amico che lo consigliò a fuggire. Noleggiata perciò una barca, notte tempo, con tutto ciò che aveva, si allontanò da Vallona e raggiunse in alto mare un piroscafo in navigazione. L'accusa principale che gli si fa è quella di simpatizzare per i greci.

A Vallona il Governo provvisorio aveva chiesto alle Potenze che le truppe internazionali occupassero tutte le località sinora occupate dalle truppe greche per porre fine alla propaganda ellenica che queste fanno tra quelle popolazioni che organizzano alla resistenza contro l'assegnazione all'Albania dei paesi contrastati.

Il console di Serbia a Vallona

Belgrado, 4, mattino.

Il Governo invierà prossimamente a Vallona un inviato straordinario, che sarà nominato Console generale, subito dopo la costituzione dello Stato albanese. Esso affiderà questa missione a Gavrilovic, ex-Console generale a Uskub.

In attesa del discorso Dalla Torre

La "questione romana„ ridotta a questione religiosa - Contro i cattolici deputati - Il caso Caron - I preti propagandisti elettorali.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Impressioni ortodosse sulle dichiarazioni dell'onorevole Cameroni sul discorso di monsignor Rossi.

Milano, 5, notte.

Siamo alla penultima giornata della *Settimana*. La mattinata splendida, dopo tanti giorni di uggia e di pioggia, allontana dalla tetra aula delle riunioni moltissimi settimanisti della provincia. La *Madonna d'oro* risplende dall'alto della guglia candida del Duomo e molti preferiscono ascendere sul tempio che è una così lirica e immortale preghiera. Durante l'attesa della lezione, i settimanisti leggono sui giornali liberali il resoconto della seduta di ieri a Montecitorio. I più vecchi hanno parole vivaci contro l'on. Cameroni e gli altri deputati che assalirono da ogni parte durante la tumultuosa seduta, dall'on. Comandini, non hanno sentito il *diritto* e il *dovere* — dicono essi — di approvare in piena assemblea la teorie di monsignor Rossi in tema di internalizzazione della Legge delle Guarentigie: protestano anzi contro gli applausi e le dichiarazioni dei deputato di Treviglio che si è dichiarato dentro e fuori Montecitorio indipendente da chiunque: essi dicono che i *cattolici-deputati* non esistono più: anzi sono meno cattolici dei liberali che hanno accettato il patto Gentiloni, perchè essi non sono uniti alla Autorità diocesana e laiche cattoliche nessuno coi un vincolo di promessa.

I giovani però sono più prudenti e non parlano, non si pronunciano: sorridono alle invettive antiparlamentariste e sperano che la *Settimana*, ormai definitivamente rientrata nell'ortodossia più pura, termini serenamente.

Alla lezione di stamane presiede il teologo avvocato Garelli, della Direzione diocesana di Torino, ed è presente il cardinale arcivescovo Ferrari che segue con assiduità puntuale tutti i lavori della *Settimana*. L'avvocato Ranieri di Padova riferisce sulla *libera facoltà di testare in ordine alle istituzioni e fondazioni pie*. Il tema giuridico non interessa molto, per quanto venga svolto con molta acume e chiarezza dall'oratore che è una delle più distinte personalità del Foro patavino e membro della Giunta Provinciale Amministrativa. Alla discussione, sempre di carattere giuridico e storico, partecipano il sac. Mauri, P. Rosa, l'eminente scrittore della *Civiltà Cattolica*, e il prolisso e rimbombante avv. Bassetti Sani, il quale ha la perseverante idea di dire che gli istituti cattolici dovrebbero rivolgersi solo ad avvocati cattolici nelle cause riguardanti le fondazioni pie, come se bastasse essere avvocato cattolico per vincere le cause più difficili e intricate. L'avvocato clericale è applaudito da sei o sette persone: sorridono all'insenua uscita anche il Cardinale. Il conte Dalla Torre e il comm. Pericoli che sulla fine della seduta ha ripreso la presidenza. Egli è fresco: alla vigilia della fine può respirare: è passata l'ascia: l'on. Marcora è in peggiori battiti!

La questione degli "exequatur„
L'attesa del discorso del Conte Dalla Torre

Nel pomeriggio d'oggi, alla presenza di numerosi prelati e sotto la presidenza del Comm. Pericoli, l'avv. Alberto Mazza, di Napoli, ha avuto la tesi «La libertà del Sacro Ministero nel diritto naturale e del diritto positivo italiano». L'oratore osserva, dopo una lunga introduzione storica che per l'esercizio delle sue libertà la Chiesa non ha bisogno di un riconoscimento o autorizzazione da parte dello Stato; e tutte le leggi di guarentigia non hanno valore se non in quanto assicurano la difesa di quella libertà e la tutela del loro esercizio, di fronte a eventuali perturbazioni esterne. Posta così la questione, osserva che lo Stato nella vigente legislazione italiana, ha salvata sulla carta ufficiale la libera funzione del ministero ecclesiastico. Le adunanze di cattolici per compiere funzioni di culto sono assolutamente libere, e mai s'interpreta la legge sulla pubblica sicurezza quando si vorrebbe punire a parlare a ogni adunanza di luogo pubblico. La legge invece subordina al preavviso e al tacito assenso dell'autorità di pubblica sicurezza la facoltà di muovere in processione, il che ove sia ordinato al solo scopo della tutela dell'ordine, è logico e giusto: ma costituisce un pericolo specialmente per il caso frequente di divieti posti sollevato a seguito di minacciose provocazioni anticlericali. La somministrazione dei Sacramenti è anche assolutamente libera, sebbene il capoverso sui reati dei ministri del culto del vigente Codice Penale attentava, almeno nell'intendimento con cui era stato presentato alla Camera e in talune votato, all'istituto della confessione, minacciando sanzioni e pene ai sacerdoti che usassero del loro potere discretivo nella gelosissima funzione dell'assoluzione. Ma la sola che sostiene queste minaccie è insostenibile ed in contraddizione con la stessa formula, per quanto vaga ed imprecisa della legge.

«Quanto al magistero pastorale poi — osserva l'oratore — nasce la scottante questione dei limiti dell'ingerenza governativa nella nomina e provvisione dei benefici, e della reale portata del «placet ed exequatur». Attraverso lo studio di ieri e di oggi, e dei suoi principali informatori, con elementi tratti dai precedenti parlamentari e dalla stessa discussione, appare chiaro non essere più allora la portata di quegli istituti se non amministrativa. Onde il controllo dello Stato non può andare oltre le forme dell'elezione, ad assicurare che queste siano state osservate, e non deve mai pretendere a una investigazione sulle qualità morali o sulle opinioni dell'eletto. Senonchè anche recentemente è apparso come lo Stato non sempre intenda così i suoi diritti e i suoi doveri, ed è risultato palese quanto grave pericolo alla libertà dell'alto ministero sia contenuto in quegli istituti, che un meglio inteso senso di efficace libertà per tutti fa desiderare abolito. Finalmente non può parlarsi di ministero sacro in Italia senza ricordare che appunto in Italia la più alta funzione del ministero sacro, maggiormente si esplica. Nè si può dire che esso sia libero quanto alla sua importanza il convivere. Senza voler proporre soluzioni alla gravissima questione, i cattolici italiani nella solennità del centenario costantiniano che coincide col centenario di un gran papa della libertà della Chiesa e d'Italia, Gregorio VII, confidano che non tardi l'ora quando più nulla manchi alla completa libertà del ministero sacro, in tutte le sue funzioni, dalla più umile alla più augusta».

Applausi a Mons. Caron

La lezione dell'avv. Mazza dà luogo a una improvvisata ed assai entusiastica dimostrazione in onore di «Viva Mons. Caron!». Applaudono specialmente i prelati veneti e il gruppetto dei giornalisti papali. La lezione è seguita con attenzione dai preti che gremiscono la sala e il Card. Ferrari si compiace specialmente con il valente avvocato napoletano per la sua lezione dopo la quale alcuni settimanisti chiedono la parola per delucidazioni di carattere pratico e giuridico.

Il giovane democristiano, avv. Colombo, di Gallarate, afferma che di fronte al diritto positivo il problema di cui si è intrattenuto il relatore dà ai cattolici l'obbligo di dichiarare l'incompetenza dello Stato a giudicare e regolare il Ministero ecclesiastico. Passa poi a domandarsi se i sacerdoti possano nell'esercizio del loro Ministero, «consigliare» i loro fedeli negli atteggiamenti elettorali, e conclude affermando che non solo i sacerdoti ne hanno facoltà, ma obbligo».

Mons. Tasso, l'intransigentissimo vescovo di Aosta, ha parole di lode per gli oratori e per i giornalisti cattolici difensori della libertà della Chiesa.

Alla riunione assiste anche il marchese Crispolti, il quale dice che il discorso di domani «sarà molto importante». Infatti i più giovani e meno abboccinati degli intervenuti cominciano a trarre gli auspici sull'attesissima parola del Conte Dalla Torre. Un alto personaggio della Corte pontificia romana, che assiste alla Settimana e che è addentro alle segrete cose vaticanesche, mi dice:

— Il discorso del Conte Dalla Torre non sarà nè politico nè polemico. Sarà un discorso puramente religioso in cui verranno fatte delle constatazioni.

L'idea informatrice del discorso del Conte Dalla Torre secondo il "Giornale d'Italia„

Roma, 5, notte.

A proposito del discorso che terrà domani a Milano alla Settimana Sociale il conte Dalla Torre, il «Giornale d'Italia» scrive:

«Non per semplice ipotesi, ma sulle basi di notizie che ci fu non poco disagevole raccogliere oltre il portone di bronzo del Palazzo del Vaticano, possiamo affermare che, pure con sapienza di stile, un po' di maggior luce ci sarà finalmente concessa. Le indiscrezioni vaticane che offriamo ai lettori ci consentono di affermare che il Conte Dalla Torre, presidente per nomina papale, dell'Unione elettorale cattolica, accomiaterà domani la rinuncia all'intransigenza pontificia durata dal 1870 ad oggi. Egli completerà, con affermazioni più specifiche, il pensiero esposto da monsignor Rossi, per modo che i cattolici si potranno ritenere autorizzati a giudicare superato lo stadio di coltura e di spirito in cui si ripeteva, sia pure per viete necessità diplomatiche, di fronte alle altre nazioni, che nessun'altra garanzia poteva venire alla libertà della Chiesa e delle funzioni religiose del Papato, fuori del ritorno del potere civile della Santa Sede.

«Il Conte Dalla Torre affronterà, anche in nome del Pontefice, il problema dal lato nuovo che è stato prospettato da monsignor Rossi, non fermandosi però a ripetere vagamente la richiesta dell'internazionalizzazione della Legge delle guarentigie. Egli illustrerà il pensiero della Santa Sede al riguardo, escludendo forse, che la lettura parola «internazionalizzazione» sia la più adatta ad esprimere il concetto che Pio X vuole difeso dai cattolici organizzati. Secondo questo concetto, il conte Dalla Torre affermerà che la questione romana non può essere oggi giudicata questione civile o politica, ma soltanto questione religiosa. Di conseguenza, si affermerà domani a Milano che il regolare la posizione del Papato di fronte allo Stato è per lo Stato italiano un atto sempre di politica interna che deve e può essere compiuto nella pienezza della sovranità costituzionale dello Stato stesso. Secondo il pensiero del Dalla Torre, l'intervento delle Potenze cattoliche dovrebbe essere così escluso, come a dire che le Potenze dovrebbero rinunciare alle pretese di quanto fosse stabilito dallo Stato italiano nei riguardi della Santa Sede. La capparina internazionale richiesta da monsignor Rossi si risolverebbe, sempre nel concetto del Dalla Torre, in una sanzione delle Potenze, la quale riconosca la grandezza extranazionale della Chiesa cattolica i cui diritti non possono venire regolati con un altro sovrano di alcuno Stato e tanto meno dallo Stato italiano.

«Il discorso del conte Dalla Torre, di cui abbiamo dato l'idea informatrice, si chiuderà con chiare parole di sentimento italiano, come già del resto si chiudeva la circolare di convocazione della Settimana Sociale. Questo sia detto a titolo di cronaca scrupolosa. Ogni commento sarebbe ora troppo precipitato, non conoscendosi esattamente le parole con cui il Conte Dalla Torre svolgerà i concetti sommariamente esposti. Oltre a ciò in materia di politica vaticana, sono sempre possibili le sorprese, ed anche questa volta non potrebbero mancare».

L'Estrema unzione al card. Oreglia

Roma, 5 sera.

Il prof. Marchiafava ha visitato stamane il cardinale camerlengo Oreglia, ed ha constatato che le condizioni generali dell'infermo si sono nelle ultime ore aggravate. Perciò si ritiene che la catastrofe sia inevitabile. Pio X, malgrado sia continuamente informato delle condizioni del camerlengo, anche stamane ha mandato alla dimora dell'infermo il suo segretario monsignor Bressan, per avere notizie dirette e precise.

L'eminente porporato è amorosamente assistito da monsignor Mennieli, dal segretario e dai famigliari, che da due anni prodigano al cardinale le loro cure.

L'agonia

Roma, 5, notte.

Lo stato del cardinale Oreglia si è andato aggravando nelle ore pomeridiane, tanto che egli stesso ha voluto gli ultimi conforti religiosi e l'Estrema Unzione. Finora ha conservato perfetta lucidità di mente.

Sulle condizioni del Cardinale Oreglia è stato pubblicato oggi il seguente Bollettino dai Medici curanti: «Il processo broncopneumonico si è diffuso; il cuore è più debole; stato soporoso; polso 130; respirazione 60; temperatura 39,8. Firmati Dottor Giovanni, professor Ferrarese, senatore Marchiafava».

Numerosi personaggi si sono recati a prendere notizie dell'infermo.

La crociera nel Mediterraneo di una squadra inglese

Malta, 5, sera.

La prima squadra inglese dell'«Home Fleet», al comando dell'ammiraglio Colville, composta di quattro corazzate e di sei incrociatori, è arrivata a Malta, provenendo dal Pireo. Ripartirà sabato per Napoli, Tolone, Barcellona e Gibilterra, e lascierà il 30 dicembre quest'ultima città per tornare in Inghilterra.

Il principe ereditario di Serbia a Parigi

Belgrado, 5, sera.

Il Principe Ereditario Alessandro è partito per Parigi, dove egli farà un soggiorno di quattro settimane.

Il raid di Vedrines

Sofia, 5, sera.

L'aviatore Vedrines ha lasciato Sofia, alle 11,45, diretto a Costantinopoli. La Regina, il Principe Ereditario, il ministro della guerra, l'incaricato d'affari di Francia col personale della Legazione e le notabilità della Colonia francese, assistevano alla partenza.

REATI E PENE

Sfilata di testi d'accusa e difesa al processo dell'on. Mirabelli

Ravenna, 5, notte.

Nell'udienza di stamane è incominciato l'esame dei testi di difesa. L'on. Mirabelli appena aperta l'udienza, dichiara che l'articolo del giornale repubblicano «La Voce», che ieri disse non aver letto, è un sunto della sua completa produtta nel processo civile a lui comunicato che egli fece alla vigilia del congresso repubblicano di Falconara alla stampa del suo partito.

L'avv. Antonio Forte, funzionario presso la Corte di Appello di Cosenza, dice che nel 1899 era pretore ad Amantea ed assistette alla compilazione dei verbali descrittivi delle zone silostrate. Non ricorda a chi fu notificato il taglio delle viti nel fondo Mirabelli ed afferma che l'opera del delegato governativo antifillosserico fu scrupolosissima, e non diede luogo a reclami. Il teste dichiara di non potere omettere nessun giudizio sulla possibilità che l'on. Mirabelli avesse potuto ordinare altre operazioni di disinfezione dei suoi vigneti dopo quelle compiute dal delegato antifillosserico.

Luigi Gramenzio, delegato governativo antifillosserico, ricorda di avere parlato colla sorella dell'on. Mirabelli e col suo amministratore Bolasi, prima di iniziare le operazioni antifillosseriche nei fondi del Mirabelli. D'accordo si stabilì la visita col perito di fiducia dei Mirabelli nel vigneto, ed assistere proprietario l'indennità per la vite in Lire 400. Il teste fece due verbali sulla visita fatta, invitando la sorella dell'on. Mirabelli e poscia lo stesso Mirabelli, a mezzo di telegramma, a firmare detti verbali. La sorella dell'on. Mirabelli non volle firmare, perchè non le conveniva il prezzo; il fratello autorizzò la distruzione delle viti, ma non accettò il compenso pattuito. Allora il delegato antifillosserico chiese per iscritto al pretore Amantea il compenso per la visita ai fondi assieme col perito. Infatti, la visita fu fatta e furono compiute le operazioni che durarono due giorni. Poscia si fece un dettagliato rapporto al Ministero sulle operazioni compiute ed il Gramenzio scrisse all'on. Mirabelli, proponendo degli accordi per l'indennità di L. 900; ma l'on. Mirabelli non fu sposo. Il teste afferma che circa due mesi dal vigneto non fu distrutto. In seguito a visite fatte sul fondo poté constatare che le viti erano ancora in piedi e che le filosserate erano distrutte. Perciò in modo assoluto di avere fatto nel fondo dei Mirabelli iniezioni di solfuro. Il teste ricorda di avere espresso con l'on. Francacreta l'opinione tecnica che il vigneto non distrutto, cioè due terzi, possa essere assicurato in seguito alla cause dell'estensione della filosserа. Animatte, a richiesta della difesa, di avere avuto inviti a non fare verbale delle operazioni compiute nel fondo Mirabelli. In Calabria la produzione normale dei vigneti è di circa 25 ettolitri per ettaro, dichiara infine che se si fossero distrutte tutte le viti sarebbero occorsi 10 giorni, e per compiere le operazioni di disinfezione, due mesi.

Nell'udienza pomeridiana fatto interrogato Gaspare Voci, agricoltore e perito dell'on. Mirabelli; il teste dice che si recò assieme al Gramanzio nel fondo Mirabelli di sua iniziativa e non comunicò l'offerta di Mirabelli, perchè quando il fatto erano già stati iniziati atti giudiziari. Il presidente richiama il Gramenzio, che in confronto del Voci afferma che questi, dopo la revisione delle viti, si recò a cercarlo in ufficio. Voci ammette di essersi recato a tarda ora all'ufficio del Gravanzio, escludendo di essere ciò avvenuto dopo il novembre 1898. In atti del processo civile esiste una lettera del Gramanzio al Ministero, in cui riferisce i colloqui Voce. Il teste di fronte alle affermazioni del Gravanzio non nega, ma dice di non ricordare. L'on. Mirabelli afferma in modo assoluto di non avere incaricato Voci di trattare per proprio conto col Gramenzio. Questi invece afferma il contrario.

L'on. Charrey ritira la querela contro il sottoprefetto di Aosta

Aosta, 5, notte.

Come venne annunziato, l'on. Giuliano Charrey, deputato del Collegio di Verrès, aveva sporto querela contro il sotto-prefetto di Aosta, cav. avv. Gentili, per tentata corruzione, infrazione, indebita ingerenza ed altri reati previsti e puniti dalla legge elettorale. Egli si era altresì costituito Parte Civile. La causa seguiva il suo corso: una caterva di testimoni, elettori del Collegio di Verrès, erano già stati sentiti, allorchè l'on. Charrey ha desistito dalla costituzione di Parte Civile, recedendo da qualsiasi istanza e domanda contro il querelato. Corre voce che il processone verrà senz'altro mandato agli archivi.

La condanna del reo matricida

Cuneo, 5, notte.

Stamane è finito dinanzi alla nostra Corte di Assise il processo contro il cuoco Alessandro Turbine, d'anni 26, da Santo Stefano Belbo, che nel calore di una disputa violenta colla propria madre, sferrava un coltello e la colpiva ripetutamente, uccidendola. I giurati lo ritennero colpevole di ferimento, ammettendo la semi-infermità, dopo di che il presidente condannò il matricida a quattro anni e dieci mesi di reclusione.

Avvocato assolto per contravvenzione alla legge elettorale

Spezia, 5, notte.

Dinanzi al Tribunale di Sarzana compariva stamane l'avv. Giacinto Viglione, imputato di contravvenzione alla legge elettorale politica, non essendosi presentato il 26 ottobre scorso al seggio designato quale presidente. L'imputato giustificò l'impedimento di presentarsi alla sezione. Su conforme conclusione del Pubblico Ministero, il Tribunale assolse l'imputato.

D'aula in aula

(Corte d'Assise — Corte di Cassazione Corte d'Appello)

Tristi lotte fra fratelli

Una lunga sfilata di testi occupò tutta l'udienza di ieri mattina. Pochi sul fatto, poichè è stato fulmineo l'atto di Michele Piovano. Deposero certi Antonio e Giuseppe Nasero che l'accusato, dopo poche parole scambiate col fratello, estrasse la rivoltella: l'Ernesto gli fu sopra col figlio Biagio; partì un colpo e la confusione e il trambusto resero impossibile l'esatta visione delle cose. Dissero ancora i testimoni che l'imputato, dopo il ferimento, non si mostrò eccessivamente esaltato, ma continuava a gridare contro il fratello accusandolo d'averlo depredato del suo avere e della sua terra.

Michele Piovano fu difeso dal perito professor Carrara un paranoico affetto da manìa di persecuzione, un querulante litigioso.

Il procuratore generale cav. Colombo nella sua severa requisitoria sostenne tutti i capi di imputazione e concluse per una severa condanna.

L'avvocato Michele Nasi, che parlò per primo la parola in difesa, volle persuadere i giurati che intenzione del Piovano fosse soltanto quella di ferire; escluse la premeditazione sostenendo doversi accordare la semi infermità di mente.

Stamane parlerà, ancora in difesa, l'avvocato Carlo Pavesio e prima di mezzogiorno avremo il verdetto e la sentenza.

Il furto alla contessa Valperga di Masino

Il ricorso degli imputati in Cassazione

La vicende di questo ingentilissimo furto, che occupò nei giorni scorsi anche la nostra cronaca, sono ormai ben note. I lettori non avranno pure dimenticato il processo svoltosi nel giugno scorso alla nostra Corte d'Assise, ove i numerosi imputati subirono dalle pene varianti dai due ai nove anni di reclusione.

Ma il verdetto dei giurati torinesi non acquetò i condannati, i quali ricorsero in Cassazione motivando il loro atto sulla risultanza fatta da uno dei difensori, l'avvocato Maccari, che cioè i giurati non avevano votato le attenuanti a schede segrete. Il ricorso doveva essere discusso il giorno 28 del novembre scorso, ma su istanza della difesa venne rinviato al 13 dicembre corrente.

Il delitto di un alcoolista

Il grave fattaccio accadde il 10 giugno scorso in Riviera Carlina. Il sedicenne Mario Leone, trovatosi a tarda ora di notte di passaggio in detta località, veniva fermato ed aggredito da uno sconosciuto, il quale, senza alcun motivo, lo feriva con due tremende coltellate al collo ed alle spalle. Mentre il povero giovane era accompagnato all'Ospedale, alcuni passanti riuscivano dopo breve inseguimento ad arrestare il brutale aggressore ed a consegnarlo ai carabinieri della vicina caserma. Costui fu riconosciuto per certo Pietro Marchesa, d'anni 39, abitante in via Principe Amedeo, 28.

Rinviato nell'agosto scorso al giudizio del nostro Tribunale, fu condannato a due anni e quattro mesi di reclusione. La Corte, alla quale egli interpose appello, riformò lieri la sentenza dei primi giudici diminuendo la pena ad un anno e due mesi di reclusione, avendo ritenuto che il Marchesa, nel momento del fatto, fosse in istato di semi-ebrietà.

Presidente: Beria D'Argentina — P. G.: Pois — Difesa: avv. Maccari — Cancelliere: Tornari.

Un dramma della malavita fiorentina

La sentenza

Firenze, 5, sera.

Da cinque giorni si sta svolgendo alla nostra Corte d'Assise un interessante processo per omicidio, commesso negli ambienti della malavita. Egisto Tirinnanzi, d'anni 38, ed Ugo Cecchi, d'anni 45, ambidue soci proprietari di una macelleria posta in piazza Santa Croce, erano noti nel campo della malavita fiorentina, perchè tenutori anche di bische e di lupanari. Fra di loro esisteva completa armonia, quando, l'anno scorso, il Tirinnanzi fu in piazza del Duomo ferito gravemente di coltello da un altro capo della malavita, certo Lorenzo Monti, detto *Nano*, che begli affari loschi era concorrente dei due soci e nutriva sempre di loro un odio feroce. Il Tirinnanzi stette per parecchi giorni in pericolo di vita. Il Monti comparve avanti ai giurati e fu condannato per mancato omicidio a 4 anni e 5 mesi di reclusione. Il Tirinnanzi, durante il processo, non si portò come avrebbe desiderato il Cecchi, che sfogò tutto il suo odio contro il Monti avanti alla Assise. Il Tirinnanzi ritirò la Parte Civile e cercò di attenuare la responsabilità dell'accusato. Per questo fatto e per altre ragioni di interessi relativi alla macelleria fra il Tirinnanzi ed il Cecchi sorse un profondo odio, che la sera del 31 gennaio 1915 esplose in una tragedia in piazza Santa Croce, nella bottega che essi gestivano in società. Trovatisi i due nemici di fronte il Cecchi sparò contro l'avversario tre colpi di rivoltella, uccidendolo all'istante. Compiuto il misfatto, il Cecchi si diede alla latitanza, ma dopo una diecina di giorni si costituì ai carabinieri. Oggi comparve dinanzi alla nostra Corte d'Assise per rispondere di omicidio volontario. I giurati hanno però ritenuto il Cecchi responsabile di omicidio preterintenzionale, ed in seguito a tale verdetto il Cecchi fu condannato a 7 anni, 7 mesi e dieci giorni di detenzione.

Lievi scosse di terremoto segnalate a Quarto

Firenze, 5 notte.

Il professor Silla Tiesi, dell'Osservatorio di Quarto, comunica: «Si è scritto alle 7,30 del 3 dicembre nel registro dei preannunzi di terremoto: Segnali di terremoto per stasera o domani mattina dalle 4 alle 8. I segnali si ripetono con alternative. Nel pomeriggio si aveva la calma negli apparecchi preavvisatori, segno ordinario dell'imminenza del fenomeno che è avvenuto stanotte, sebbene in forma lieve, ripetutamente vicino a noi. Difatti alle 0,31 si è avuta la prima scossa molto più forte; la seconda è avvenuta molto forte dopo 15', alle 0,46; dopo 5', alle 0,50 e 5/10 ne è avvenuta un'altra lievissima; alle 0,58 un'altra pure lievissima, ma meno della precedente; alle 1,7 un'altra lieve. Dopo il fenomeno, come di consueto, si è avuta un'altra scossa lieve alle 3,37 e un'altra alle 4,12. Questo terremoto è stato preceduto da rumori della montagna simili a brontolii o scoppi, lontani, di origine sotterranea».

Un nuovo giornale a Roma

Milano, 5, notte.

Si annuncia che un gruppo cospicuo di personalità ha deciso di dare vita nel prossimo anno a Roma ad un giornale quotidiano con programma democratico costituzionale e che sarà anche l'espressione dei molti vitali interessi dell'Italia all'estero. Lo dirigerà il collega Galileo Massei.

Paolo Mussini ha lasciato l'Italia

Genova, 5 notte.

A bordo del piroscafo *Italia*, della Navigazione Generale Italiana, è partito oggi, diretto a Buenos Aires, il pittore Paolo Mussini.

Macigno che investe due operai

Un morto ed un ferito grave

Genova, 5, notte.

Alle 17, nella strada a mare, in costruzione, da San Pietro della Foce a Sturla, nella località San Giuliano, due minatori stavano scavando un buco da mina, quando piombò dall'alto un grosso macigno che li investì. I due operai, gravemente feriti, furono soccorsi dai compagni e trasportati all'ospedale, ma uno di essi, giovane di 22 anni, sardo, non ancora meglio identificato, vi giunse cadavere. L'altro fu ricoverato in stato quasi disperato; è certo Giuseppe Agostini, di anni 33, da Pratovecchio, ha moglie e tre figli.

Un vapore naufragato con 48 persone

Berlino, 5, notte.

Il *Lokal Anzeiger* riceve da Copenaghen che durante l'ultima tempesta si è perduto, corpo e beni, il vapore *Malmberiet*, che aveva a bordo 48 uomini di equipaggio.

Il Commissario regio ad Alessandria

Alessandria, 5, notte.

Con regio decreto in data di ieri è stato sciolto il Consiglio Comunale di Alessandria ed è stato nominato Commissario regio il sottoprefetto cav. comm. Antonio Argenti.

La peste in Russia

Pietroburgo, 5, mattino.

Mandano da Orenburg che, secondo informazioni, si sono verificati dal 1.o al 2 dicembre, in sei focolai d'infezione, quarantatre casi di peste, dei quali quarantuno seguiti da morte.

Bronchite Cronica.

Le infiammazioni croniche dei bronchi sono accompagnate da tosse, da difficoltà di respiro e catarro. L'appetito manca, il sonno è disturbato e ne consegue un generale indebolimento di tutto l'organismo. Le condizioni del sofferente richiedono pronta assistenza. In questo caso e in tutti i consimili, s'impone la somministrazione della Emulsione SCOTT d'olio di fegato di merluzzo, specificamente indicata per la cura così del male come della causa che lo sostiene, cioè l'impoverimento dei poteri fisici.

L'olio di fegato di merluzzo emulsionato col processo originale di SCOTT assume la forma della crema di latte, un gradevole sapore ed è facilmente assimilabile anche dagli stomaci più delicati, perciò trova conveniente applicazione in ogni forma di malattie consuntive, nelle convalescenze e in qualsiasi caso di deperimento. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui sopra. Nessuna emulsione che non sia munita di questa marca è autentica. La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

EDIZIONE DEL POPOLO
OPERE PER CANTO E PIANOFORTE

G. VERDI - Aida-Ballo in Maschera
Forza del Destino-Traviata
Trovatore-Rigoletto
C. GOUNOD - Faust
G. DONIZETTI - Lucia-Don Pasquale
V. BELLINI - Norma-Sonnambula
R. WAGNER - Lohengrin-Walkiria

CIASCUNA OPERA PER LIRE
— UNA —
Presso tutti i rivenditori e presso gli editori:
G. RICORDI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

"GIOCONDA„
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO

Italo, etc. facsimile...

FELICE BISLERI & C. - Milano

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA
Società Anonima istituita nel 1831
Capitale Sociale interamente versato L. 13.230.000
Fondi di garanzia: Lire 450 milioni
Cauzione versata al R. Governo a garanzia generale degli assicurati italiani: Rendita Lire 700 milioni — Riservimenti pagati e tutte le voci: Un miliardo e 600 milioni di lire — Assicurazioni sulla vita in vigore: Un miliardo e 200 milioni di lire.
La Società continua, debitamente autorizzata con R. Decreto 22 Dicembre 1912, ad operare nel
RAMO VITA
praticando tutte le forme di assicurazione, sono in corso e sono aperte a nuove più favorevoli condizioni di premio.
Opera altresì, come sempre, nei Rami:
INCENDI - TRASPORTI - FURTI
Agenzia in Torino: Piazza Solferino, palazzo proprio

Le responsabilità dell'incaglio del *San Giorgio*

Il salvataggio si comprebbe lunedì

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Dal nostro inviato speciale a Messina riceviamo questo dispaccio, notevole per le dichiarazioni fatte per la prima volta da un ufficiale superiore di marina, e che sono confermate pienamente da quanto ebbe esplicitamente a dichiarare ieri alla Camera il Ministro della Marina.

Messina, 4. notte.

Un cielo senza nubi con un dolcissimo ridere di sole, un'aria tepida odorosa di agrumi e di salino, un mare senza onde del più lucido, del più intenso azzurro, e il panorama siciliano e il panorama calabrese protesi a stringere lo stretto famoso specchiantisi nelle acque così serene, così chete, e il *San Giorgio*, il gagliardo incrociatore corazzato, arenato, incagliato sulla spiaggia di Sant'Agata, a venti metri dai cavoli e dalle cipolle che inverdiscono un orto e da una loggia di osteria, che pel migliore godimento dei visitatori sporge sul mare... Tutto questo è meraviglioso, è tragico, è incomprensibile.

Tutto il giorno, aggirandomi intorno alla bella nave così miseramente imprigionata, percorrendo il Lido davanti a cui essa ha infranta la sua forza, solcando le acque che, troppo — ahimè! — basse, le lambiscono la chiglia, interrogando persone modeste e interrogando persone cui l'età e la esperienza speciale e gli onori costituiscono una particolare autorità, tutto il giorno io ho indagato lo strano, dolorosissimo problema che il *San Giorgio* oggi intempestivamente offre al pubblico italiano: il problema che coinvolge le sue sorti presenti e future, che coinvolge le ragioni dell'incaglio e i mezzi del disincaglio, che coinvolge le responsabilità delle persone.

Fatti incontrovertibili

Eccovi le mie conclusioni alla fine della prima giornata di indagini. Io credo anzitutto di poter fermare tre punti principali, tre concetti capisaldi:

1.o I comunicati ufficiali hanno espresso sempre la più immediata, la più precisa verità riguardo allo stato della nave, riguardo alle previsioni ch'era ragionevole trarre dal suo stato, riguardo all'insieme dell'accidente stesso. Ma sulle cause hanno taciuto semplicemente; non hanno voluto svelarle e nemmeno hanno cercato di velarle. I comunicati ufficiali, quindi, sono stati perfettamente sinceri per quello che hanno detto. Se una parte interessantissima del fatto non hanno detto, questa parte però non hanno trattata in nessuna guisa;

2.o L'accidente toccato al *San Giorgio* è assai meno grave di quanto le prime notizie lasciavano supporre; è infinitamente meno grave dell'accidente toccato alla stessa nave sulle secche della Gajola nel porto di Napoli. I danni allo scafo dalla nave sono pochi e di non grande importanza; le difficoltà di rimetterla a galla sono relativamente minime; la spesa pel disincaglio e per le riparazioni sarà, sempre in senso relativo, piccola;

3.o E' incomprensibile, è brutalmente stupido, che la nave sia andata ad arenarsi là dove si è arenata, così come si è arenata. Tutte le più strampalate e le più assurde ipotesi in proposito, tutte le leggende che sono sorte e che si ripetono riguardo al fatto hanno luogo di essere in quanto che la nostra mentalità è necessariamente portata a cercare una spiegazione razionale per quanto straordinaria dei fatti, ed ogni riguardo a questo accidente, non riesce tuttavia a trovarla.

Non riesce a trovarla? Osserviamo per il primo questo punto che concerne le responsabilità e che è il più scabroso ed il più doloroso della quistione. Tutti i giorni, navi di ogni genere, condotte per la massima parte da uomini che non hanno certamente la cultura, la competenza e la pratica nautica degli uomini che conducevano il «San Giorgio», traversano, senza preoccupazione e senza difficoltà, lo stretto di Messina. La sera in cui il «San Giorgio» andò incontro alla sua sventura, era una sera, meteorologicamente e marinarmente parlando, bellissima: il vento tranquillo, l'atmosfera limpida, il mare senza una increspatura di onde, le due rive dalle strette visibili l'una dall'altra. La nave, al momento in cui incagliò, era nelle sue più perfette condizioni, non dico di galleggiabilità, ma di manovra, ma di propulsione, ma di obbedienza al timone... E allora?... Allora comincia il mistero, l'incomprensibile. Voi che mi leggete, io che scrivo, per poco scrupolosamente che sapessimo il governo di un galleggiante, avremmo condotto una modesta barca pescherecia in perfetta sicurità per le acque che intercedono tra Villa San Giovanni e Messina; tutto al più, dato che voi ed io siamo poco esperti, anzi profani di arte nautica, avremmo potuto portare il nostro misero galleggiante contro la punta del faro; mai, pare almeno a chi osserva, mai saremmo andati a finire sulla spiaggia che si inarca tra Sant'Agata e Gazzeri. Ed invece... ed invece è occorso questo caso straordinario: che non voi, io, ma uomini esperti issimi di mare, naviganti provati le cento volte dalle bufere dell'Oceano, anzichè del Mediterraneo, provati alle insidie più infide e più varie di onde e di rive, uomini nei quali era lecito fidare senza restrizioni, ai quali avremmo affidato non un incrociatore corazzato, ma se ne avessimo subito pronte più di una — tutte le «dreadnoughts» della nostra flotta, hanno condotto il «San Giorgio» proprio là ove una qualunque goletta, un qualunque cutter non è stato mai condotto e probabilmente non sarà mai condotto da un novizio navigatore.

Le strane ipotesi

Bisogna vedere la conformazione dello stretto ed il posto ove è venuto a finire il mostro dell'incrociatore, per sentire tutta la meraviglia, lo stupore del fatto inverosimile, assurdo, che io tanto ora di esprimere. Io comprendo perfettamente come un mio collega abbia sentito la necessità di cercare a questo fatto una spiegazione d'ordine specialissimo, la spiegazione che il fatto stesso sia stato provocato dalla volontà degli uomini che conducevano la nave quando, prodotti nella nave danni improvvisi, irreparabili, si sarebbe imposta la necessità di arenarla sur una spiaggia per impedirle di andare a picco.

Comprendo che altri colleghi miei abbiano cercato di spiegare il fatto con incidenti di ordine altrettanto speciale, straordinari: fari spenti, fischi di tranvai della terra confusi con urli di sirena di piroscafi, luminarie sur una riva dello Stretto, che impedivano l'esatto rilievo dei fari... Ma no! Niente di tutto questo! La nave, persino dopo l'urto e l'incaglio, si trova in condizioni di navigabilità: tutti i fari, la sera dell'incidente, erano perfettamente accesi, visibilissimi, non confondibili per nessun marinaio con altri; il tranvai fischia come fischiano tutti i tranvai intercomunali e la sua voce è molto caratteristica, affatto identificabile rispetto a quella delle sirene marine. Le varie induzioni straordinarie avanzate, colla dovuta riserva, dai miei colleghi, non resistono che per la necessità che sente lo spirito nostro di tentare di trovare una spiegazione ad un fatto altrimenti inesplicabile. Codeste strane induzioni, come sono cadute, smentite, come doverosamente sono state smentite dai comunicati ufficiali, non resta che la inesplicabilità del fatto nuovo, stupefacente. Ma dunque? Dunque, come ho detto più sopra, come è necessario che lo ripeta per dare la sensazione dello stupore che coglie chiunque osservi da vicino l'accidente toccato oggi alla nostra Marina, al punto in cui il «San Giorgio» incaglia, là dove è incagliato, nelle condizioni e nel modo che tutti sappiamo, a quel punto stesso si aprono tutte le porte del mistero. Ma chi aveva segnato la rotta? Ma chi guidava la nave? Ma un vento di follia, ma un vento di oblio e di smarrimento soffiava quella sera fra Scilla e Cariddi ed ottenebrò la mente, ed ottenebrò gli occhi, ed ottenebrò tutti i sensi di chi guidava il «San Giorgio»?

Oggi io ho interrogato ad una ad una lungamente moltissime persone, che erano sulla nave al momento dell'incaglio, che subito dopo l'incaglio accorsero presso la disgraziata nave. Ho avuto l'impressione di un uomo che tenti colle sue mani di carne e di ossa, fragili, una muraglia di granito o di acciaio. Se io avessi battuto colle mie pugna contro i fianchi corazzati del *San Giorgio*, se io avessi parlato alla stella di cinque punte, che, lucida, costituisce la sua insica, ma fulgidamente italica figura di prua, avrei forse avuto risposte più conclusive, avrei udito la voce rivelatrice dell'enigma.

Distrazione!

La congiura del silenzio? No! Su tutti i volti, in tutte le risposte, io ho sorpreso la espressione della stessa dolorosa meraviglia, dello stesso stupore, che teneva me. Mentre io speravo che qualche risposta avrebbe potuto esplicarmi, nessuno riesce a spiegare ed a spiegarsi la ragione reale, immediata dell'accidente: nessuno, a forza sopratutto coloro che erano a bordo. Pare che si tratti di un errore grossolano di rotta o di manovra, di un equivoco che sarebbe ridicolo se disgraziatamente non ne fossero risultate così gravi le conseguenze. Si tratterebbe di uno di quegli errori che non si usano pensare nel regolare svolgersi dei fatti, cui meno di ogni altro pensò colui che v'incappò. E colui v'incappò per la più modesta, la più umile, la più umana delle ragioni: per la distrazione.

Forse domani, se le indagini che mi accingo mi condurranno a qualche risultato positivo, potrò spiegarmi meglio e con precisione su questo fatto. Per oggi mi accontento di riferire ciò che un po' sibillinamente mi ha detto uno dei miei interlocutori. La parola di questi riesce molto severa, ma ad essa conferisce particolare autorità il fatto che questa persona non solo è ufficiale di marina, ma porta ben parecchie righe grandi e piccole sul berretto. E solo in quanto che tale parola viene da chi può con criterio parlare in causa, io mi arbitro a riferirla. Questa persona mi ha detto:

— Non cerchi la causa di questo secondo accidente toccato al «San Giorgio» in circostanze rare, eccezionali. La cerchi nelle circostanze più comuni e più meschine della vita. Nelle circostanze più consimili a quelle per cui lei, parlando con me, tutto attento ai discorsi che io le faccio, fa girare distrattamente la sua sigaretta tra le dita e, sempre distrattamente, finisce per rimetterla in bocca dalla parte accesa. E non posso dirle altro — concluse, quasi temendo di aver già spiegato troppo.

Poi, poichè ancora discorrendo con questa persona io la riconducevo sul discorso, mi disse ancora queste frasi:

— Da ai nostri ufficiali di marina da guidare non una flottiglia di torpediniere, ma una flotta di grandi unità, in guerra, attraverso i Dardanelli, e nessun marinaro e nessun soldato sarà a loro paragonabile in abilità ed in ardire. Da loro la difficoltà massima, il pericolo terribile ed essi saranno superiori a qualunque speranza ed a qualunque ammirazione. Ma può anche darsi che quando essi vi è nessun pericolo da sfidare, nessuna difficoltà da affrontare, quegli stessi maestri di nautica, quegli stessi eroi trascurino le pratiche più umili, quotidiane del modesto servizio e la trascurino appunto perchè in esse non si contiene niente nè di aspro, nè di orgoglioso.

Per oggi, vi ripeto, non ho potuto raccogliere altro intorno alle cause dell'accidente toccato al «San Giorgio», che queste poche ed oscure note: oscure, ma non tanto che da esse non risulti che esistono, che debbono necessariamente esistere responsabilità molto precise dell'accidente, responsabilità di individui. E questo risultato mi pare basti per dimostrare che il Paese ha tutto il diritto di chiedere che l'inchiesta, o iniziata o da iniziare al riguardo, giunga a conclusioni nette, positive, decise. Non è che, come suole dirsi, l'opinione pubblica chieda un capo espiatorio del fatto doloroso; essa chiede quel tanto di giudizio e di condanna del responsabili che possa darle migliore affidamento per l'avvenire. Leggerezza? Distrazione? Errore banale? Sono manchevolezze perfettamente umane, malgrado le quali si può essere ottimi naviganti e soldati eroici, ma di cui si risponde quando disgraziatamente nella vita di ogni giorno vi si incorre e incorrendovi si reca un non lieve danno materiale e, peggio, morale al proprio Paese.

Le responsabilità

Riguardo alla quistione che ho sopra accennato, vale a dire, la questione delle responsabilità, quella che possiamo chiamare la quistione morale, in questo secondo accidente del «San Giorgio», si presenta più grave, molto più grave del primo. Poichè, mentre è comprensibile che una nave vada a urtare su una secca lontana dalla riva, contraddistinta soltanto da una boa, la quale, nel caso speciale di allora, è risultato dimostrato che non era precisamente al suo posto, non è ammissibile che, come nel caso di oggi, una nave vada diritta a investire una spiaggia, tanto conosciuta, come quella sicula, lungo lo Stretto, vi si incagli senza altra ragione che una mancanza di attenzione e di vigilanza per parte di chi la conduceva. Quindi, moralmente, il fatto della «San Giorgio», arenata a venti metri dai cavoli e dalle cipolle e dalla terrazza di osteria di Sant'Agata, appare più deplorevole e più grave del fatto della stessa nave incagliata sulla secca della Gajola.

Ma è bene ed è doveroso porre in evidenza questa considerazione e smentire decisamente ogni voce contraria in proposito: sotto il punto di vista materiale, il danno è questa volta immensamente meno grave. Per disincagliare e per rimettere nuovamente la nave non ci sarà bisogno dei mezzi, nè della spesa occorsi due anni sono. Risulta certamente che i guasti alla chiglia della nave sono relativamente lievi; che la penetrazione delle acque nell'interno, attraverso una unica falla aperta nella camera della macchina prodiera, non potrà avere conseguenze di inutilizzazione o di deterioramento irreparabile del materiale contenuto nella camera stessa; che la compattezza, la saldezza, la resistenza generale della nave nel suo insieme, non ne è stata, in sostanza, menomata dall'urto; e risulta infine che appena disincagliata, la nave potrebbe galleggiare e navigare con mezzi propri.

I lavori di alleggerimento dello scafo sono finiti. L'incrociatore è spoglio ora dei suoi cannoni e delle sue corazze, di tutti i suoi mezzi di offesa e di difesa. Ora si procede, approfittando del tempo favorevole, alla messa in opera, che non è giudicata necessaria, ma che è adottata come misura precauzionale, di cilindri di alleggerimento alla prora e di pontoni a poppa. Si afferma che il disincaglio potrebbe tentarsi domani stesso, ma si afferma anche che, sempre se il vento ed il mare non mutano, sarebbe stato scelto per l'operazione lunedì prossimo, 8 corrente mese. Quel giorno, ricorrendo la Immacolata Concezione, Messina si allieterà di luminarie e di feste: quel giorno, auguriamo, essa vedrà rientrare nel suo porto il «San Giorgio», nuovamente liberato dalla sabbia e dagli scogli. Ed i suoi lumi e la sua festa avranno una significazione insperatamente vivace e gaudiosa.

MARIO BASSI.

Il comunicato ufficiale

Roma, 5, mattino.

Continuano sul «San Giorgio» i lavori per mettere a posto i cassoni cilindrici. Preparato un pontone da 500 tonnellate, è in corso la preparazione di un secondo pontone, anch'esso di 500 tonnellate. Quando saranno pronte le mensole, i due pontoni saranno affiancati alla nave per esercitare una spinta supplementare. E' approntato il materiale per il rimorchio di poppa. E' continuato lo sbarco dei materiali. Nella notte si è avuto scirocco, ma la nave non soffre.

(Agenzia Stefani).

DALLA CIRENAICA

Il programma che si è fissato il gen. Mambretti

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 4, ore 19,30.

Lunedì rimpatriò, a bordo del postale *Apollonia*, il maggior-generale Marghieri, comandante la seconda Brigata dell'ora sciolta seconda Divisione speciale, lasciando il posto al generale Giardina, comandante del settore di Bengasi, secondo la nuova ripartizione delle zone della Cirenaica. Rimpatriarono ieri pure il 3.o battaglione del 43.o fanteria ed i congedandi dell'artiglieria da campagna, dopo circa sedici mesi di soggiorno in Libia.

L'Ufficio Stampa ci comunica oggi che, allo scopo di accertare gli abitanti e di impedire l'avverarsi di una probabile carestia nel prossimo anno, con tutto le sue terribili conseguenze, il Governo centrale ha accettato la proposta del governatore, generale Ameglio, che siano fatte distribuzioni d'orzo da semina da parte delle nostre Autorità, da restituirsi a raccolto compiuto, alle tribù ed agli *atiet* sottomessi. Più di quarantu *atiet* sottomessi e pacificati interposero domande di distribuzione, che vennero eseguite. L'opportuno provvedimento produsse fra gli indigeni ottima impressione.

Nessuna novità dai presidii della Cirenaica.

In uno di questi ultimi giorni ebbi la ventura di trovare a bordo dell'*Apollonia* il generale Mambretti, che si recava a Derna, onde riprendere il comando di quelle truppe. Il generale Mambretti, oltre che essere il comandante del presidio di Derna, è anche, secondo le nuove disposizioni, capo politico e militare di quella zona, una delle cinque in cui fu divisa, con recente decreto del ministro Bertolini, la Cirenaica. Mi interessava quindi sapere secondo quali criteri il noto e valoroso generale avrebbe retto questo suo nuovo importantissimo ufficio nella regione dernina, ove così delicata si mostrò sempre l'opera politica. Il generale mi disse di essere lieto che siano spirate le sue vacanze e di poter riprendere il suo posto. Disse che, coadiuvato dal capitano Locci, capo di quell'Ufficio politico-militare, avrebbe cooperato, oltre che con l'azione bellica, anche con la forza delle opere, diremo così, diplomatiche, a rendere permanente quella tranquillità, che da qualche mese è subentrata alle varie, impressionanti gesta brigantesche che i ribelli compievano nelle regioni percorse dall'Ain Derna e dai suoi affluenti, in verità poco ricchi d'acqua.

Mi affermò essere sua intenzione creare una ampia rete di vie, in modo che tutti i presidii della regione siano collegati da rapidi e semplici sistemi di comunicazione, e disse che i varii presidii sono al giorno d'oggi così bene forniti di opere fortificatorie, che permetteranno di lasciare molte forze disponibili, in modo da poter fronteggiare all'occorrenza varie colonne mobili, onde spazzare i punti ove apparissero gruppi di ribelli. «Per il resto — concluse il generale — io scenderò a Bengasi, ove riceverò istruzioni dal generale Ameglio; e certamente saranno tali da permettere di potere presto affermare più largamente la sovranità d'Italia sulla Cirenaica Centrale».

Infatti, appena giunto a Bengasi, il generale Mambretti scese subito al palazzo del Comando, trattenendosi per oltre due ore a colloquio con il governatore.

V.

Il tentato suicidio a Roma di un conte albergatore

Roma, 5 sera.

Ha tentato di uccidersi, avvelenandosi con sei pastiglie di sublimato corrosivo, per dissesti finanziari e dispiaceri di famiglia, il conte Giulio Gardina, d'anni 49, nativo di Reggio Emilia, e abitante a Genova, presso la famiglia dei cav. Menada, sua parente.

Il conte Gardina è, a quanto sembra, proprietario dell'*Hôtel Nazionale*, a Tripoli. Giunto a Roma, era disceso in uno dei primi alberghi della città, dal quale però scomparve, lasciando un conto rilevante da saldare. Ieri sera, nel giardino della Stazione, si avvelenò. Dentro una tasca aveva un biglietto, con la scritta: «Roma, 15 novembre 1913. Mi uccido perchè sento che la ragione se ne va sempre più. Da sette mesi lo medito. Giulio Gardina, Genova, presso il cav. Menada, Corso. Si dovranno rimborsare le spese modestissime interamente dai miei fatt. che già hanno un patrimonio proprio lasciatogli da mio padre».

In un altro biglietto diceva: «Tripoli. Africa di Barberia. — Signor Raffaele Nahum: Sono massimalista; quindi si sa come tutti finiranno».

Una feroce aggressione presso Macerata

Roma, 5 mattino.

Si ha notizia da Macerata di una grave aggressione. Nella frazione di Portacosta, nella casa colonica Giustetti, si trovano l'altra sera a conversare vari contadini, fra i quali i garzoni del colono stesso e certo Montechiaro, di un casolare vicino. Fra i garzoni ed il Montechiaro per futili motivi si accese una disputa, in seguito alla quale il Montechiaro, per prudenza, se ne andò. I garzoni lo seguirono, lo raggiunsero e con un nodoso bastone lo percossero in modo da farlo cadere tramortito. Raccolto da altri contadini che passavano di là, il disgraziato, non si capisce perchè, è rimasto chiuso per vendicatrice ore in una casa colonica senza soccorso alcuno. Ricaduto, il Montechiaro riuscì a fuggire, ma per lo spavento il poveretto aveva perduto la favella.

L'entusiastico ricevimento della nostra squadra e del Duca degli Abruzzi in Egitto

(Nostra corrispondenza particolare).

Cairo, dicembre.

Il telegrafo vi ha sommariamente informati delle grandiose accoglienze fatte alla squadra italiana comandata dal Duca degli Abruzzi ad Alessandria d'Egitto ed al Cairo. Poichè le manifestazioni hanno assunto un'importanza che trascende la sola portata della cronaca, credo di dovervi dare maggiori particolari su questi avvenimenti.

Al di sopra degli antagonismi e dei partiti, gli italiani di Cairo hanno voluto dimostrare quanto siano attaccati alla patria lontana. Questo sentimento di amore dovuto tenere represso per varie circostanze politiche, è scoppiato irrefrenabile come un delirio all'arrivo del rappresentante di Casa Savoia e della Marina Italiana. Mai come oggi si è constatata la forza viva di una fiorente colonia italiana.

Il Duca degli Abruzzi, giunto all'alba in Alessandria d'Egitto, appena terminate le operazioni di ormeggio e ricevuti gli omaggi delle autorità e del rappresentante del Kedivè, prendeva posto nel treno reale e si dirigeva alla volta di Cairo, ove l'aspettativa per il suo arrivo era intensissima. Fino dalle prime ore del mattino una folla compatta invadeva il piazzale della stazione per occupare i primi posti ed assistere al passaggio del Principe. Verso le 12 cominciano a giungere le associazioni con le bandiere o le rappresentanze delle scuole italiane che si allineavano nell'interno della stazione formando due fittissime ali sul marciapiede donde doveva passare il Duca. Vennero fatte le notabilità della Colonia, il Maestro di Cerimonie del Kedivè ed un inviato di Lord Kitchener.

All'apparire in lontananza del treno reale vi è scoppiato un applauso formidabile, che si è trasformato in una entusiastica ovazione appena il Duca apparve sul predellino del vagone. Per evitare degli incidenti, il pubblico era stato pregato di non emettere grida, ma in quel momento non è stato più possibile frenare alcuno. Fra grida di «Viva l'Italia! viva Savoia! viva i garibaldini del mare!» il Principe si dirigeva verso l'uscita della stazione, seguito dal suo Stato Maggiore.

Un episodio commovente

Abbiamo assistito intanto ad un commovente episodio svoltosi dopo l'arrivo degli ufficiali; essi si avviavano per seguire il Principe, sempre fatti segno a fragorose ovvive, quando un vecchio, con varie medaglie appese al petto, staccatosi dal gruppo dei veterani, si avanzava, passo in viso per la commozione e con le lacrime agli occhi. Egli avvicinatosi ad un ufficiale che passava davanti a lui, prese il suo braccio e dopo avergli baciata la manica della giacca, la sollevava gridando: «Viva la Marina italiana! Viva l'Italia!» grido che trovava eco fino alla strada aumentando sempre d'intensità. In quel momento abbiamo visto molti occhi inumidirsi ed un fremito di commozione è passato su tutti i presenti.

La dimostrazione d'affetto raggiunse il delirio quando il Duca apparve sulla porta della saletta reale per salire sull'automobile destinatagli. Signore, signorine, signori ed operai, con i cappelli ed i fazzoletti, e con l'agitare di centinaia di bandiere e con evviva ed hurrà fecero una manifestazione tale che rimarrà indelebilmente scritta negli annali della colonia italiana d'Egitto.

Lungo tutto il percorso dalla stazione all'*Hôtel Savoie*, il Principe venne fatto segno a calorosissime accoglienze da migliaia di italiani, che, misti ad arabi, si assiepavano plaudenti ai due lati della strada. Tutta la città presentava un aspetto fantastico: mai tante bandiere italiane si videro sventolare nella capitale egiziana; ogni famiglia volle mettere il tricolore e molte che non lo possedevano, avevano dovuto farne acquisto, e la richiesta fu tanta che due giorni prima dell'arrivo della squadra non si trovava più in città la stoffa colorata per mettere insieme un tricolore. Gli ufficiali tutti manifestavano la loro meraviglia per tanta dimostrazione d'italianità ed affermavano che sembrava loro di trovarsi in terra italiana.

La visita agli istituti italiani

Il giorno seguente il Duca degli Abruzzi si recò a visitare le scuole italiane, ove ora stata organizzata una simpatica manifestazione; un coro di alunni ed alunne, composto di circa mille voci, accompagnato da una fanfara, ha cantato un inno alla Marina italiana degustando il più vivo entusiasmo. Visitò inoltre l'Ospedale Umberto I, facendo i suoi vivi elogi ai direttori della bellissima istituzione italiana.

Alle ore 20 avera luogo un gran banchetto offerto dal nostro ministro comm. Serra, al quale presero parte i ministri egiziani, il rappresentante di S. A. il Kedivè, il Duca degli Abruzzi con il suo Stato Maggiore, i notabili della Colonia ed i rappresentanti della stampa italiana.

Il cielo delle feste si è chiuso con un ballo dato ad Heliopolis e riuscito magnificamente per il gran concorso di invitati; fra i quali erano numerosissimi gli ufficiali inglesi del Corpo di occupazione che fraternizzando presso con i nostri simpatici ufficiali fecero sì che la festa ebbe un'animazione straordinaria.

Il Duca degli Abruzzi e gli ufficiali hanno lasciato Cairo per recarsi a prendere parte ai festeggiamenti di Alessandria. La stessa dimostrazione dell'arrivo è stata ripetuta dagli italiani che hanno voluto salutare alla partenza i rappresentanti della Marina Italiana.

Se che il Principe è rimasto veramente commosso per le accoglienze ricevute e gli ufficiali tutti sono partiti col ricordo di questa visione d'italianità che è stata per loro una vera rivelazione.

Essi potranno dire ai fratelli d'Italia che per quanto lontani gli italiani di qua vivono della loro vita sia nella gioia che nei dolori; che pur non partecipando direttamente alla vita della nazione, pure si sentono indissolubilmente legati ad essa; ed hanno in questo momento di risveglio della nostra politica estera.

S. S. C.

Contro l'immigrazione degli analfabeti negli Stati Uniti

Washington, 5, mattino.

A proposito della presentazione alla Camera dei Rappresentanti del disegno di legge tendente a rifiutare l'entrata negli Stati Uniti agli analfabeti, si ricorda che l'ex-Presidente degli Stati Uniti, Taft, aveva colpito col suo veto una legge analoga, già approvata dalla Camera, e perciò la quale protestavano specialmente gli israeliti dimoranti in America.

Inopportune dichiarazioni del duca d'Andria sulle riforme in Armenia

Parigi, 5, mattino.

Il duca d'Andria, senatore italiano, è a Parigi per assistere alla Conferenza delle riforme armene. Interrogato da un redattore dell'«Echo de Paris», gli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«La Porta ha respinto finora il programma di riforme che gli suggerivano le Potenze. Il suo rifiuto determina in tutta l'Europa una penosa sorpresa. Certamente, nessuno dubita che il Governo ottomano abbia il sincero desiderio di risolvere finalmente la questione armena, e tutti sono pronti ad aiutarlo e a non offendere il suo prestigio; ma non si può per altro dimenticare che la Turchia ha speciali ragioni per non tenere questo contegno. Essa ha un debito verso i suoi sudditi ottomani, che hanno singolarmente sofferto ed è legata verso le Potenze da Capitolazioni, che modificano il carattere della sua sovranità. Questo verità, che l'Europa intera scorge, non riescono di impressionare l'opinione italiana. Si desidera nel mio Paese che la Sublime Porta non riceva alcun aiuto finanziario prima di aver acconsentito a riforme efficaci in Armenia.

«Si vedrebbe volentieri il prossimo presidio turco rivestire la forma di una operazione internazionale, di cui ogni Potenza dovrebbe assumere la sua parte. Se così fosse l'Italia, sarebbe in diritto di dire al Governo ottomano: «Prendete anzitutto tutte le precauzioni per garantirvi colle riforme armene contro il pericolo che esiste a casa vostra. Prima di collocare il mio capitale nella vostra casa, intendo che sia protetto contro il fuoco.

«Fin d'ora, del resto, l'Italia ha un titolo, che le permette di farsi ascoltare: gli interessi speciali che ha acquistato, facendosi concedere una ferrovia nella regione di Adalia, non possono svilupparsi in proporzioni accettabili, se le popolazioni, a cui la ferrovia italiana servirà di sbocco, non sono in grado di lavorare tranquillamente. Ora, queste popolazioni, che costituiscono la nostra clientela, a cui giungeremo lungo il Tauro, sono per buona parte popolazioni armene. Il desiderio stesso di far riuscire l'opera nostra, ci impone di vegliare alla loro sicurezza.

«Tale è, in quanto credo, lo stato d'animo che regna nel pubblico italiano. Bisogna aggiungere che desideriamo evitare per quanto è possibile tutto quanto offenderebbe la suscettibilità ottomana? Saremmo felici se degli Armeni autorizzati a svolgere questa missione potessero trattare con quelli fra gli uomini di Stato turchi, che sono preparati a comprendere la necessità delle riforme. A mio avviso personale sembra, anzi, che il nostro Ambasciatore a Costantinopoli farebbe parte di buon grado a queste utili conversazioni, se ne trovasse l'occasione».

Giudichiamo in questo momento assolutamente inopportune la dichiarazioni fatte dal senatore D'Andria all'*Echo de Paris*. L'Italia può desiderare che la Turchia, nell'interesse dell'umanità e nell'interesse proprio, accordi agli Armeni, sulle cui sofferenze il nostro Bavione ha informato i lettori, riforme efficaci. Ma la più elementare prudenza politica ci sconsiglia dal dare altro alla Turchia che consigli puramente amichevoli. Il tono di esigenza che il senatore D'Andria vorrebbe adottato non potrebbe avere altro risultato che risuscitare contro di noi le diffidenze del Governo di Costantinopoli, e ciò per una questione in cui non abbiamo nessun interesse. Non solo; ma la nostra ingerenza diretta nella questione armena sarebbe completamente ingiustificata e mancante di base. Anzitutto non siamo noi, che non siamo stati sollecitati dalla Turchia a prestarle danaro, che possiamo invocare le riforme come condizione preliminare del prestito, a cui non partecipiamo. In secondo luogo è falsissima in fatto la considerazione messa fuori dal senatore D'Andria, che noi non possiamo disinteressarci degli armeni perchè sono «in buona parte armeni» le popolazioni che abitano le regioni di Adalia. Le popolazioni di Adalia — come il nostro Bavione ha constatato visitando quelle regioni — sono puramente turche e musulmane.

Che il senatore d'Andria prenda parte ad una conferenza privata e non ufficiale per le riforme armene non è motivo sufficiente perchè egli parli a nome del popolo italiano. In questo questioni diplomatiche, che esigono molte informazioni, molto tatto, e sopratutto l'esatta conoscenza di tutte le nostre relazioni esteriori, il popolo italiano si affida al suo Governo, lasciandolo solo responsabile della buona condotta dei suoi affari.

Un po' di riflessione avrebbe dovuto avvertire il senatore d'Andria che dall'«Echo de Paris» che lo onorava di un'intervista, egli aveva da ripromettersi un beneficio forse per gli armeni, non certo per il suo paese.

La guerra civile messicana

Il movimento separatista

New York, 5, mattino.

Secondo un dispaccio da Juarez, i costituzionalisti hanno nominato un giornalista come capo dello Stato di Chihuahua.

Il capo degli insorti annuncia che fra poco i ribelli stabiliranno nel Nord del Messico un Governo nazionale, completamente indipendente da quello del Messico.

Il generale Carranza si recherebbe ad organizzare il Governo civile, mentre il generale Villa dirigerebbe la campagna nel Sud del paese.

Washington, 5, mattino.

Una Nota, apparentemente ispirata, dice che nei circoli ufficiali si è lieti di constatare che da parte dei ribelli nel Messico si manifesta il senso di responsabilità. Si crede, aggiunge la Nota, che una frazione considerevole di ribelli partecipi all'opinione attribuita al generale Huerta, cioè se gli Stati Uniti riconoscessero i costituzionalisti, ciò incoraggerebbe un movimento tendente alla separazione degli Stati messicani del Nord dal resto del Messico. Questa sarebbe la ragione della politica seguita dal Governo degli Stati Uniti, politica la quale probabilmente, insieme con il riconoscimento dei ribelli, condurrebbe ad un'azione ufficiale contro il presidente Huerta.

Le grandi agitazioni operaie inglesi

Londra, 5, mattino.

Mandano da Cardiff che i ferrovieri hanno deciso di porsi in sciopero. Si teme che tutti i ferrovieri del Sud del Paese di Galles abbandoneranno il lavoro fra due giorni, se due loro compagni licenziati non saranno riassunti in servizio. La situazione è grave. Lo sciopero si estende, ma le Compagnie si mantengono ferme. L'ordine non è finora stato turbato.

Una mostra nazionale di vini a Cuneo

Cuneo, 5, mattino.

L'Unione agricoli, commercianti ed industriali di Cuneo ha indetto per il prossimo febbraio una gran Mostra nazionale di vini, che deve avere luogo a Cuneo, sotto l'alto patronato dell'on. Giolitti e sotto la presidenza dell'on. Nitti. Fanno parte del Comitato d'onore gli onorevoli Casalis, Solari, Di Mirafiori e Olivi. Nella Mostra saranno pure esposti dei prodotti enologici.

Improvvisamente mancava ieri in Carmagnola, munito dei conforti Religiosi, a 71 anni, il signor

Giuseppe Rondani

Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro

Per 43 anni Segretario capo del Municipio di Carmagnola

Straziati, partecipano tanta sciagura la vedova CASALIS MARIA, le figlie LUISA col marito Tenente-Colonnello LORENZO MERLIN, ROSETTA, i figli Dottor VINCENZO e Avvocato GIACOMO, i parenti e i congiunti.

I funerali si faranno in Carmagnola, sabato, 6 corrente dicembre, alle ore 15.

Si dispensa da ogni visita.

Carmagnola, 5 dicembre 1913. c 6903

Stamane, alle 4,30, dopo lunga e straziante malattia, spirava serenamente nel bacio del Signore, nel fiore della vita, a soli 22 anni, l'anima eletta della signorina

Celeste Trabucco

Affranti dal dolore, i genitori ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Torino, 5 dicembre 1913. Via Quattro Marzo, 14. 6908

La sepoltura avrà luogo sabato, 6 corr., alle ore 15, partendo da via San Massimo, N. 24.

MIGLIAIA DI PERSONE SONO AFFETTE DA MALATTIE RENALI SENZA SAPERLO.

Spesso accade che coloro, i quali corrono un grave rischio per i loro disturbi renali, non avvertano la loro condizione, cosicchè il male viene trascurato sino a tanto che raggiunge una fase acuta ed incurabile. Badate ai vostri reni *mentre siete in tempo*, intraprendendo subito la cura delle Pillole Foster per i Reni non appena vi si manifesta un sintomo sicuro di disturbi renali, come:

Mal di schiena,
Dolori ai lombi,
Renella,
Disordini urinari,
Ritenzione di urina,
Idropisia,
Lombaggine,
Capogiri e Debolezza,
Sovraffaticamento muscolare,
Reumatismi,
Sciatica.

Le Pillole Foster per i Reni regolano i reni e la vescica come i lassativi ordinari regolano gli intestini. Esse eliminano l'eccesso di acido urico, che causa i reumatismi, i dolori alla schiena, la lombaggine e la pietra, ed espellono l'acqua accumulata nei casi di idropisia.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster). L. 3,50 la scatola. L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giorgio, Via Cappuccio, 16, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

NIZZA Terminus Hôtel

1.o ordine. Dernier confort. Aperto tutto l'anno. 150 camere. Direttore alla stazione. (4079)

HENRI MORLOCK, *Proprietario*

Arteriosclerosi Malattie del CUORE

Cura di efficacia senza pari nell'Istituto della specialista Dott. L. Guido Scarpa e C. Via della Zecca, 37, Torino, unico del genere al mondo.

Due Medaglie Oro, Esp. Buenos-Ayres 1910
Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911

Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17

Giovedì e Domenica, dalle 17 alle 18, visita e cura a TARIFFE RIDOTTE.

Dott. R. SPELTA Prof. di Chimica Medico-Farmac.-Chimico

REUMATISMI - RICAMBIO

Organi Digerenti - Visita ore 14-16

TORINO, Via Principe Tommaso, 3 - Tel. 48-61

D.r ARMANDI, via Sac

I deputati convalidati
Le elezioni contestate

Roma, 5, notte.

Stamane la Giunta delle elezioni si è riunita. Soltanto gli on. Ronchetti, Prampolini, Bonicelli, Berti, Romanin Jacur, Meda, Ferr Giacomo e Pacetti si sono trattenuti alla sede della Giunta per esaminare i documenti delle elezioni ad essi affidate.

La Giunta delle elezioni riunitasi alle 14,30 ha convalidato i seguenti deputati: Goriani (Tolmezzo); Galli (Chioggia); Vaccaro (Aragona); Rizzone (Modica); Gallenga (Perugia); Santamaria (Caserta); Piccirilli (Cerreano); Bernardini (Montalcino); Malliani (Bergamo); Ciccotti Ettore (Napoli VIII); Agnesi (Oneglia); Caldo (Bologna II); Marzolani (Ravenna II); Todeschini (Verona I).

La Giunta ha sospeso ogni decisione in attesa di documenti sulla elezione di Cittaducale (proclamato Venceslao Amici). E' stato rimesso l'esame delle schede dell'elezione Popoli (proclamato Comorini) ad una Commissione composta dagli on. Ferri Giacomo, Meda e Darri. E' stata sospesa ogni decisione in attesa di documenti sulla elezione del collegio di Legnago (proclamato Emilio Morandi).

La Giunta ha poi contestata l'elezione dell'on. Maneo a Rovigo fissandone la pubblica discussione per il 12 corr. (relatore Riccio). Ha contestato l'elezione di Negri De salvi a Marostica (relatore Sioppato). La Giunta ha convalidata la elezione di Albano (proclamato Valenzani).

Le sotto-giunte

Roma, 5, notte

Oggi si sono riunite a Montecitorio le sottogiunte per la loro costituzione. Ecco i presidenti e i segretari per ciascuna sottogiunta: Per le Finanze e Tesoro: pres. Carcano, segr. Gallenga; per gli Esteri, Guerra e Marina: pres. Giovannelli, segr. Di Palma; per l'Interno, Grazia e Giustizia e Istruzione: pres. Cao-Pinna, segr. Mango; per l'Agricoltura, Lavori Pubblici e Poste: pres. Agoglia, segr. Celesia.

La nuova lotta
fra Said Idris e i Turchi nell'Yemen

(Nostra corrispondenza particolare).

Cairo, dicembre.

(G. G. C.). Notizie interessanti giungono dall'Yemen sul conflitto dei turchi con Said Idris.

Sembra che delle trattative fossero state iniziate fra lui ed il rappresentante del Governo turco, ma senza alcun risultato, essendo le esigenze di Idris esagerate e non volendo il Governo di Costantinopoli sottostare alle sue pretese. La Turchia ha deciso allora di tentare di sopprimerlo. Gli ordini dati al Comando militare ottomano di Hodeida sono energici e categorici. Un attacco violento si prepara. Soldati e ufficiali compiono febbrilmente preparativi per questa nuova guerra. Idris, dal canto suo, sentendosi seriamente minacciato, si prepara all'attacco. Secondo i competenti la forza di Idris è importante ma, malgrado possibili successi isolati, egli non potrebbe resistere ad un esercito disciplinato e approvvigionato.

I preparativi di Idris consistono principalmente in pratiche amichevoli presso molti capi tribù che cerca di guadagnare alla sua causa, e che già gli hanno inviato numerosi combattenti. Ha cercato pure di tirare dalla sua l'Imam Yahia, che però persiste ad essere fedele al Governo ottomano.

Il Said Idris è bloccato per mare e per terra, ma il blocco marittimo non è efficace giacchè Idris riceve continuamente viveri e munizioni che i suoi seguaci riescono a far passare attraverso alla troppo rada sorveglianza turca.

Da qualche settimana il Governo ottomano ha ripreso possesso delle isole Farisan, passate in questi ultimi tempi fra tante mani. Le recenti notizie dicono che Idris inviò ultimamente dei velieri carichi di armati alle Farisan, che durante la notte, i lumi spenti, sono riusciti a sbarcare, si svolse però una violenta battaglia e i ribelli più numerosi assalirono ciò i turchi furono costretti ad abbandonare le isole sulle imbarcazioni di cui disponevano.

Terrificanti racconti
dei prigionieri bulgari reduci dalla Grecia

Sofia, 5, notte.

L'Agenzia Telegrafica Bulgara comunica: «Nel gruppo di prigionieri di guerra giunto ultimamente dalla Grecia, nello stato più deplorevole in seguito alle sofferenze inumane patite durante la prigionia, si trova il tenente colonnello Kassaroff. Il racconto fatto da questo ufficiale che fu ferito gravemente, è terrificante. Egli fu ferito nella battaglia di Lahno insieme ad altri tre ufficiali, fra cui Madjiaroff, figlio del ministro bulgaro a Londra. Tutti e quattro questi ufficiali vennero fatti prigionieri. Un ufficiale greco ordinò che i prigionieri venissero finiti; ordine che venne eseguito, meno per Kassaroff, il quale fu risparmiato mediante 5000 lire che dette a un soldato greco, il quale spogliò Kassaroff dei suoi abiti militari, gli procurò un vestito da bergbese, e così travestito lo trasportò a cavallo a Salonicco. In tal modo il tenente colonnello Kassaroff riuscì a fuggire dal massacro dei prigionieri bulgari a Zarovo e a Nigrita, ove furono uccisi oltre 1200 tra soldati ed ufficiali bulgari».

Una ferrovia strategica in Turchia d'Europa
affidata al capitale italiano?

Parigi, 5, mattino.

Da Costantinopoli all'«Echo de Paris»:

«*Capitalisti italiani studiano una linea ferroviaria, che, partendo da Rodosto e dirigendosi verso Muradlu, ove si incontrerebbe con la linea delle ferrovie orientali, farebbe capo a Enos, di fronte al porto bulgaro di Dedeagatc, e avrebbe un tronco secondario verso Bulair e traverserebbe Kechan e Malgara. La linea sarebbe particolarmente di carattere strategico*».

La Germania
non tratta con Francia ed Inghilterra
per la Missione militare in Turchia

Berlino, 5, sera.

La «Koelnische Zeitung» pubblica:

«L'informazione ricevuta da fonte diplomatica da un giornale berlinese, secondo la quale vi sarebbero ancora, circa la missione militare a Costantinopoli, trattative alle quali prenderebbero parte la Francia e l'Inghilterra, è inesatta. Non abbiamo affatto trattato con l'Inghilterra e la Francia, e con la Russia non vi è stato, durante la presenza di Kokotzoff a Berlino, che uno scambio di vedute amichevoli. Sono pure inesatte le indicazioni diffuse da altre parti, circa domande di compenso formulate dalla Russia. La questione dei Dardanelli specialmente non è stata affatto trattata».

Cronaca Cittadina

La ripresa dell'agitazione
dei postelegrafici

Nel salone della Società impiegati civili si sono adunati ieri sera gli agenti subalterni postelegrafici, convocati dai dirigenti della Sezione torinese, per discutere sulla condizione d'inferiorità in cui si trovano gli agenti di terza categoria in confronto dei colleghi.

L'adunanza fu presieduta dall'on. Casalini e fu preceduta da un breve discorso di adesione e di saluto per parte del rappresentante della Camera federale degli impiegati. Data poscia lettura degli auguri e saluto pervenuti da altre Sezioni, il signor Vagnone svolge i motivi della convocazione; motivi che sono esposti ed illustrati nel memoriale presentato al Ministero fin da diciotto mesi fa. « Perchè l'opinione pubblica non sia malamente impressionata e possa credere che la nostra agitazione sia ingiustificata, è necessario — egli dice — che siano una volta sia date in forma pubblica quali sono i nostri « desiderata », onde ogni cittadino veda e giudichi se sono equi e legittimi. Una delle domande fatte si riferisce alla pensione, che noi vogliamo sia estesa come lo è per le altre categorie; un'altra si riferisce all'elevazione degli stipendi minimi; un'altra riflette una riforma del regolamento di disciplina, essendo in urto coi più elementari principi di procedura che un superiore il quale si trovi in conflitto con un subalterno possa poi come giudice prendere parte al Consiglio di disciplina dinanzi al quale il subalterno è chiamato. Altri « desiderata » riflettono ancora: un più normale reclutamento del personale, questione che involge anche il miglioramento del servizio; l'accorciamento dell'avventiziato pei guardia-fili, melissimi dei quali percorrono quasi l'intera vita prima di entrare in posizione stabile; l'aumento delle mercedi per le ore straordinarie da 45 centesimi a 60 ».

Vagnone rileva che a queste domande il Governo ha risposto o col silenzio o con promesse verbali senza contenuto sostanziale; e con lode dicendo essere ormai tempo che la classe affronti la situazione con l'animo deliberato di mettersi per quella qualunque via che verrà ritenuta come la più atta a conseguire i comuni intenti.

Il signor Oddone ribadisce con altre argomentazioni le considerazioni di Vagnone, astenendo particolarmente sulla necessità di preparare la classe alle eventualità dell'avvenire.

Grange presenta un ordine del giorno in difesa particolare dei diritti dei guardia-fili. Marsano propone un altro ordine del giorno facendosi il personale « fuori ruolo ». Ma l'uno e l'altro lo ritirano per consiglio di Oddone e di Vagnone, i quali temono che le questioni particolari possano essere nocumento alla questione generale.

Bergia prima e Nava poi insistono ancora sulla necessità di avviare l'agitazione su un terreno mobile, visto che i mezzi legali e la longanimità non hanno conseguito nessun effetto.

L'on. Casalini riassume infine la discussione e, rilevando le parole pronunziate da alcuni degli oratori relativamente alla necessità di una più energica azione, dice che la stampa, e parte di esse, gotterà probabilmente l'anatema su qualunque movimento che potesse uscire dall'ambito della stretta legalità; ma gli spiriti equanimi sapranno discriminare tale giudizio, pensando che tutti i moti collettivi impulsivi delle classi diseredate sono la conseguenza della denegata giustizia; così anche gli spiriti equanimi non giudicano punibile l'atteggiamento dei rappresentanti del proletariato in Parlamento, perchè se comprendono il significato, che è quello della sfiducia che è nell'animo del popolo.

L'on. Casalini diede quindi lettura del seguente ordine del giorno che fu approvato all'unanimità:

« I postelegrafonici riuniti a comizio:

« Stanchi delle tristi condizioni in cui sono lasciati dall'Amministrazione; »

« Delusi nelle loro eque e modeste aspirazioni di cui si rese interprete il Comitato Nazionale presentando da circa due anni un apposito « memoriale » a S. E. il Ministro Carissimo;

« Sfiduciati per le continue promesse e ripetute conversazioni con cui i Ministri responsabili cercano di prolungare la soluzione dei gravi problemi che interessano l'umile categoria del subalterni postelegrafonici; Esprimono tutto il loro disgusto e rammarico per la dolorosa situazione creata al personale da leggi e regolamenti incompleti ed errati; Constatano l'inefficacia dell'azione legalitaria fin'ora seguita dall'organizzazione per la conquista dei sacrosanti diritti della classe; Fanno appello al C. N. dei subalterni perchè — qualora si facciano attendere più oltre la risposta al Memoriale del personale — prenda accordi con tutte le Sottosezioni d'Italia allo scopo di passare ad un'azione decisiva che valga a scuotere la deplorevole apatia di chi ha il dovere di provvedere agli urgenti bisogni di questa benemerita categoria di agenti.

« Il Comizio constatato che da oltre dieci anni gli agenti subalterni attendono la soluzione del grave problema della pensione per la vecchiaia; Ritiene ogni ulteriore dilazione dannosa agli interessi della classe che ha il diritto di conoscere quali siano le condizioni a cui deve prestare la propria opera; Delibera di non accettare alcuna forma di pensione che li metta in condizione di inferiorità di fronte alle altre categorie di impiegati.

« Denuncia all'opinione pubblica lo sfruttamento cui viene assoggettato il personale telefonico e gli allievi guardafili telegrafici coll'avventizio che li obbliga — tenendo calcolo della permanenza agli stipendi minimi — a vivere per 15 e più anni con uno stipendio di fame da lire 2.50 a lire 3 giornaliere.

« Chiede per questi agenti, coll'immediata abolizione dell'avventiziato, lo stesso trattamento degli agenti subalterni ».

Partenza di artiglieri

Per dare il cambio ai congedandi, sono partiti ieri, alle 16,30, per Napoli, diretti a Misurata, trenta artiglieri del 6.o reggimento da fortezza.

Domani, domenica, nel pomeriggio, altri artiglieri dello stesso reggimento partiranno, destinati a Zuara.

Festa in quartiere

I sott'ufficiali del 6.o reggimento ferrovieri hanno festeggiata la ricorrenza di Santa Barbara con un banchetto, al quale avevano invitato anche alcuni loro commilitoni di altre Armi. Il colonnello cav. Mirone, comandante del reggimento, si recò in mezzo ai suoi sottufficiali, compiacendosi vivamente della riunione fraterna. Lo ringraziò il maresciallo Maltese a nome dei sott'ufficiali tutti, e la festa si protrasse a lungo, mentre la Banda del reggimento dava concerto.

«Il pensiero socialista»

In contrapposto al settimanale *Grido del Popolo*, organo del Partito socialista ufficiale torinese, sarà pubblicato da domenica un altro giornale del Partito riformista con nome: *Il Pensiero Socialista*.

ABBONAMENTI

La STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	» 36,50	» 17,75	» 9,—

La STAMPA, e la Stampa Sportiva:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	» 43,—	» 21,75	» 11,25

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

☛ Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

La vertenza delle sigaraie
Gli onorevoli Morgari e Gai chiedono al Ministro delle Finanze la riapertura della Manifattura tabacchi

Un telegramma da Roma ci annunziava ieri mattina che gli onorevoli Morgari e Gai, come già l'onorevole Casalini, si fono occupati della questione delle sigaraie. Il direttore generale delle Privative, comm. Bondi, si è mostrato irriducibile nella decisione di non revocare il provvedimento disciplinare preso a carico delle operaie della nostra Manifattura dei tabacchi.

Ieri gli onorevoli Morgari e Gai, col segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato, si recarono dal ministro Facta, nella speranza di convincerlo ad un provvedimento che riconduca la calma tra le sigaraie.

***

Dell'interessamento dei deputati socialisti torinesi alla vertenza delle sigaraie fu dato comunicazione alle operaie « serrate » in un comizio che fu tenuto ieri nel pomeriggio.

Esse hanno accolto la notizia con visibile compiacimento e sperano in una prossima e pacifica soluzione della vertenza.

La Sezione della Federazione fra i lavoratori dello Stato ha informato il segretario generale a Roma di quanto è avvenuto, osservando che fu escluso in modo assoluto la intenzione dell'appropriazione indebita nell'operaia che scambiò il recipiente del cibo di una compagna, e che malgrado ciò il commissario poni col massimo della pena l'operaia stessa infliggendole quindici giorni di sospensione, provocando l'astensione dal lavoro di tutta la maestranza, la quale intese protestare contro il provvedimento ritenuto ingiusto.

***

Siccome in questa circostanza si è anche accennato al malumore delle operaie sulla cattiva qualità della foglia, la Federazione Piemontese dei rivenditori di generi di privativa ci scrive per dire che « si unisce alla protesta delle lavoranti della Manifattura Tabacchi, per confermare la cattiva qualità della merce sigari, causata appunto dalla cattiva qualità della materia prima. Di ciò non possono fare fede i continui lamenti del pubblico fumatore. Si confida che se il ministro vorrà in merito prendere duraturi ed efficaci provvedimenti, riconoscendo la legittimità dei reclami delle classi interessate ».

La ripresa del lavoro per lunedì assicurata dal ministro Facta all'on. Gai

Un altro telegramma inoltratoci da Roma alle 2,20 di ieri, ci comunicava il risultato della conferenza avvenuta sulla questione delle tabaccaie fra il ministro Facta e l'onorevole Gai. Quest'ultimo espose i fatti che precedettero la chiusura della Manifattura tabacchi di Torino, e il ministro assicurò che la vertenza si sarebbe rapidamente risolta. Si conferma che nel colloquio fu stabilita la ripresa del lavoro per lunedì e fu deliberato il compimento dell'inchiesta sul fatto che provocò la punizione inflitta dal direttore locale e confermata dal ministro.

Gli onorevoli Gai e Morgari hanno dichiarato di attendere il risultato dell'inchiesta riservandosi, occorrendo, di ritornare sulla questione.

Infortunio d'uno stuccatore

L'apprendista stuccatore Maurizio Mosso, di anni 15, abitante in corso Regina Margherita, N. 94, mentre collocava dei modelli di gesso contro una parete del laboratorio del suo principale Carlo Musso, in corso Vinzaglio, 48, fu colpito al capo da uno di questi stuccatoi da tre metri di altezza. Il giovane riportò una ferita lacero-contusa al parietale destro e da una guardia civica con barella della locale sezione fu accompagnato all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Sotto una bicicletta

L'operaia quattordicenne Giuseppina Bianco, abitante in via Viotti, N. 9, passando in via San Tommaso, dinanzi al N. 10, fu investita da una bicicletta montata dal caporale maggiore Giorgio Riva, del 92.o fanteria, e, riportò contusioni alla mano sinistra e alle due gambe. Una guardia civica l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicata e giudicata guaribile in sei giorni.

Il carbonchio

E' morto all'Ospedale di San Giovanni il conciatore Michele Buria, d'anni 35, il quale era stato colpito da carbonchio mentre lavorava la pelle di un animale nella conceria Formaglio a Ceretto Canavese, ed era stato ricoverato in pericolo di vita.

Giù dal tram

La serva Ugolina Cordero, di anni 18, abitante in piazza Vittorio Emanuele, N. 1, scendeva da un tram fermo all'angolo di piazza Castello e via Garibaldi, quando all'improvviso il carrozzone si mise in moto ed essa cadde al suolo, riportando una contusione all'occipite. Al San Giovanni fu medicata e giudicata guaribile in otto giorni.

I ladri.

Ignoti penetrarono nel magazzino sotterraneo della Società Francobolli in via Sacchi, 40, e vi rubarono alcuni indumenti, orologi, bracciali d'argento e di metallo. Bagranchino Pasquale fu derubato di una bicicletta che aveva lasciato momentaneamente sotto l'atrio del portone di via Bra 12. Le guardie municipali arrestarono certo Morizio Michele, d'anni 19, per furto di una bicicletta in danno di Bordigari Giacomo, abitante in via Santa Chiara numero 23.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
favorevole alla ferrovia Chieri-Castelnuovo

Roma, 5, notte.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, stamane ha ricevuto personalmente al senatore conte Teofilo Rossi, Sindaco di Torino, ed agli onorevoli Augusto Gazelli e Cesare Rosai, oltre per il tratto di ferrovia fra Chieri e Castelnuovo d'Asti, la Direzione Generale delle Ferrovie ha dato parere favorevole. Il relativo progetto è stato rimandato di questi giorni al Circolo ferroviario di Torino, per gli ulteriori studi.

Il gen. Ragni

Il tenente-generale Ragni, ex-Governatore della Tripolitania, che passò a Torino la festa di Santa Barbara, è partito ieri sera per Alessandria.

Il Conte di Torino

Proveniente da Milano è giunto, ieri, il Conte di Torino.

La disgrazia d'un vetraio

Il vetraio Giacomo Canavesio, di anni 18, lavorava nello Stabilimento Ansaldi, sullo stradale di Stupinigi, N. 65, quando cadde da una scala a mano, alta quattro metri dal suolo, e si produsse la frattura dell'avambraccio destro e contusioni al capo. Compagni di lavoro lo trasportarono all'Ospedale Umberto I, dove fu giudicato guaribile in un mese.

Infortunio.

Il panettiere Vincenzo Degiorgi, d'anni 18, operaio presso i fratelli Fino in corso Vercelli, N. 63, mentre lavorava presso una macchina impastatrice ebbe una mano presa fra gli ingranaggi e riportò delle lesioni che il dottor Quarella del S. Giovanni, ove fu accompagnato dalla Croce Verde, giudicò guaribile in due mesi.

Nota spicciola

Per martedì è indetta la riunione dei soci della Federazione delle Scuole medie italiane, in via Maria Vittoria, 39.

— Domani, domenica, alle ore 15, nella grande aula dell'Istituto Professionale Operaio (Via Bonelli, 16) il Dott. Edoardo Testera inizierà la seconda serie di lezioni, trattando dell' « anatomia fisiologica del corpo umano e dei soccorsi d'urgenza ». Ingresso libero. Le iscrizioni sono chiuse.

Arti e Scienze
"Norma" col tenore Maestri
al Politeama Chiarella

E' a dolere che domani, domenica, la terza rappresentazione di *Norma*, eseguita *en matinée*, segni assolutamente l'ultima comparsa dello spartito del Bellini sulle scene del Politeama Chiarella.

Infatti ieri sera lo spettacolo procedette fra applausi continui e nutriti. Ed il Maestri, che interpretava la parte di Pollione, riuscì a dissipare completamente quelle nubi, che si erano addensate intorno alla prima rappresentazione, quando la figura del proconsolo romano fu resa da un altro tenore.

Il pubblico, che, se non affollato, era tale per altro da costituire quello, che suole dirsi un bel teatro, rinnovò le più calorose accoglienze a Giannina Russ, e non lesinò l'applauso agli altri interpreti.

Intanto, poichè ci si domanda da vari lettori se quella di « La falce » sarà assolutamente l'unica esecuzione dell'egloga di Arrigo Boito e di Alfredo Catalani, noi giriamo la domanda a chi può assecondare la richiesta, colla speranza che il successo conseguito dalla musica colorita, pittoresca ed affascinante dei Catalani possa indurre l'Impresa Chiarella a fare riudire pagine, le quali non odremo più per lungo tempo, e che in una nuova prova rinnoverebbero certamente il lieto e nobilissimo successo, loro toccato l'altra sera sulle scene del Politeama Chiarella.

Teatro Vittorio Emanuele

Le repliche della rivista popolare *Turin che passa*... si susseguono con un successo sempre caloroso. Anche ieri sera per la serata del fratelli Vaser il teatro era molto affollato. Furono bissati come sempre i *couplets* di satira politica e il « tango argentino » che il maestro di ballo signor Adolfo Strocco presenta in forma elegante tale che non scandolezzerebbe neppure il Kaiser, così avverso alla nuovissima danza.

Concerto

Domani, domenica, alle 16,45, per iniziativa della Società Pro Cultura femminile, in via Meucci, 9, bis luogo un concerto del terzetto composto dei signori Ettore Desderi, Paolo Desderi e Giorgio Negri. Il programma comprende musica di Schütt, Debussy e Zanella.

SPORT
Il prof. Giacosa per la Scuola

Il prof. Piero Giacosa della nostra Università, nominato recentemente dal Ministero della P. I. quale rappresentante della S. U. C. A. I. in seno alla « Reale Commissione per l'Educazione Fisica », ha ricevuto ieri il rappresentante della Direzione Generale della Istituzione Nazionale Goglardica, col quale si è intrattenuto a lungo intorno all'importante problema.

Il professore Giacosa, che segue con simpatia gli atteggiamenti vigorosi degli studenti atletici italiani e che da tempo si occupa del supremo problema dell'Educazione Fisica, ha trovato nelle sue linee generali un piano di lavoro da applicarsi in seno alla Commissione Reale.

Stato Civile di Torino
5 dicembre 1913.

NASCITE: 26, cioè maschi 10, femmine 8.

MORTI: Corso Domenico, d'anni 50, di San Michele Mondovì, avvocato, via Cibrario, 68.

Antonino Maria fu Savera, id. 68, di Agliè, casalinga, via Garibaldi, 2.

Prato Emilia ved. Piscenza, id. 88, di Torino, agiata, piazza Statuto, 3.

Bobba Giuseppe, id. 24, di Rivara impiegato.

Chiesa Giovanni, id. 62, di Savigliano, falegname, via Chieri, 69.

Figlia Alessandro, id. 60, di Scandaluzza, contadino, via Arduini, 7 bis.

Mauri Giuseppe, id. 79, di Ceva, manovale.

Vitale Maria ved. Pirco, id. 87, di San Benigno, casalinga, corso R. Parco, 130.

Bert e Angelita, id. id. di San Maurizio Canavese, cuo.

Bigliotti Maria Teresa ved. Capriolo, id. 60, di Cintano, contadina.

Rivera Giacomo, id. 50, di Moncalieri, cioccolatiere.

Cicchetti Margherita ved. Vigliarmo, id. 66, di Vidracco, casalinga, via Saargio, 23.

Degiorgis Mario, id. 28, di Montechiaro d'Asti, comm.

Trabucco Celeste, id. 30, di Torino, impiegata.

Bertazzi Pietro, id. 72, di Novara, muratore.

Tavilla Paola, id. 36, di Viverone, casalinga, via Principe, 2.

Fissino Maria ved. Aytes-Lia, id. 56, di Locana Canavese, agiata, via San Massimo, 27.

Feraglio Michele, id. 42, di Torino, tornitore, via Colli, 46.

Garino Lucia n. Rosetti, id. 60, di Torino, casalinga, via Monte di Pietà, 22.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale compreso 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali, ospizi, ecc. 10.

Un convegno al Ministero della Marina
per il componimento dello sciopero marittimo

Roma, 5, mattino.

Ricevuti dal ministro Millo e dal sottosegretario di Stato, Battaglieri, convennero ieri al Ministero della marina il sindaco di Venezia, Grimani, il comm. Diena, presidente della Deputazione provinciale di Venezia, il professore Meneghelli, presidente della Camera di commercio, accompagnati dagli onorevoli Fradeletto, Marcello, Musatti, Arrigoni, Brandolin, Galli, Hierschel, Indri, Miari, Manzoni, Morpurgo, anche in rappresentanza delle Camere di commercio di Udine, Pietribiori, Rossi e Teso. Il sindaco Grimani e Meneghelli esposero al ministro la critica situazione in cui versano i traffici di esportazione ed i molteplici e complessi interessi commerciali portuali di Venezia e di tutta la regione adriatica, per il perdurare della sospensione dei servizi marittimi sovvenzionati. Essi invocarono qualche sollecito provvedimento, che valga a migliorare l'attuale situazione, interloquirono, appoggiando efficacemente, gli onorevoli Fradeletto e Marcello, il quale insistette su di una proposta formulata giorni sono dal ministro, consistente nell'assegnare in via provvisoria le linee adriatiche ai piroscafi noleggiati dallo Stato, per supplire almeno al servizio delle merci. Il ministro della marina, dopo avere riassunto le laboriose, pazienti pratiche da lui esperite per giungere ad un componimento, dichiarò di avere già ad un componimento, dichiarò di avere già accettato in massima il suggerimento dell'onorevole Marcello, e di avere impartito le disposizioni necessarie per la sua possibile attuazione; se il Governo riuscirà in questo intento, esso si propone di provvedere anzitutto all'inoltro e alla destinazione delle merci giacenti a bordo dei piroscafi disarmati.

Dopo il disastro di Ceccano
I ferrovieri protestano
per l'arresto del capo stazione

Roma, 4, notte.

I ferrovieri protestano per l'avvenuto arresto del capo stazione di Ceccano, Bucciarelli, come responsabile del disastro di Ceccano. Essi dicono che secondo la loro speciale di agenti ferroviarii, dopo il sinistro in cui sia eventualmente impegnata la loro responsabilità, magari colposa, non sono comunque soggetti all'arresto preventivo, purchè non vi sia dolo o volontarietà e non abbandonino il servizio. Il Comitato Centrale del movimentisti si è interessato al caso ed ha immediatamente protestato presso la Procura Generale di Roma, presso i Ministeri di Grazia e Giustizia e dei Lavori Pubblici e presso la Direzione Generale delle Ferrovie, non solo per patente violazione alla legge, ma anche per evitare che dopo così dolorosi incidenti i ferrovieri siano costretti ad abbandonare il servizio per sfuggire alla flagranza ed all'arresto preventivo, aggravando, per tal modo, moralmente e materialmente gli effetti del disastro e frustrando lo scopo che il legislatore si era prefisso con la citata legge.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). — (Compagnia Drammatica Italiana del comm. Ernesto Novelli). - Ore 20,45: *Il barbiere benefico*, commedia in tre atti, di Carlo Goldoni; *Discorso...*, monologo detto da Ernesto Novelli; *Alla caccia*, farsa. — Ingresso L. 3.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella — Spettacoli d'opera). — Ore 20,45: *Rigoletto*, opera in quattro atti, musica del M.o G. Verdi (col baritono comm. De Luca). — Prezzi normali. — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sovini-Zerboni) — (Compagnia Italiana di opere comiche ed operette). — Ore 20,15: *Le Principesse dei bottoni*, operetta in tre atti, musica del M.o Leo Fall — Ingr. L. 2.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa Fratelli Chiarella) — (Compagnia dialettale Piemontese di Gemelli e Casaleggio, diretta da Federico Bonelli). — Ore 20,15: *A l'è bel esse brut*, commedia — *Turin ch'it pias*, rivista comico-satirico-musicale, in cinque quadri, di C. Demarzo, G. Corrado e G. Castaldi, con musica di diversi autori, diretta dal M.o A. Colombino; *Un cilo ant la sgnatura*, farsa. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bocelli, diretta da D. Testa). — Ore 20,45: *L'erbolaj d'i sproposit*, commedia in tre atti, di Vittorio Bersezio. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi). — Ore 20,45: *Gianduja reporter di guerra nei Balcani*, rivista-commedia. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO BALBO — Spettacoli di vera varietà famigliare ore 20,45 — Ingr. cent. 30, 2.a gall. cent. 50.

VARIETÀ' MAFFEI — Spettacolo Varietà — Ore 20.

EDEN — Spettacolo Varietà di 1.o ordine, ore 20,45.

KURSAAL DUBIO — Concerto - Ballo.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 dicembre — Per gli abbonamenti superiori alle lire 40 sono corrisposti — Lire 100,62 rimanenti.

Roma — Cambio settimanale Lire 100,62.

Ginevra, 5 dicembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,32 1/2 — Londra Lire 25,40 1/2 — Germania Lire 124,75 — Austria Lire 102,42 1/2 — Belgio Lire 100,05 — Spagna Lire 100,50 —.

MERCATI
SOCIETA' TORINESE

Per la liquidazione ed assegno delle eredità Barbaroux

Operazioni del 5 Dicembre 1913.

Organzino	Cedi 7	Qtr.	671 75
Trama	» 3	»	288,50
Greggia	» 2	»	199,20
Lana	» 1	»	161,80
Articoli diversi	» 1	»	0,50
Totale Cedi 13		Qtr.	1320,75
Sete pesate	—	»	—,—
Lane lavate	—	»	—,—
Totale Cedi —		Qtr.	—,—

Cedi mercanti nel mese a favore capi.

Piemontesi	N. 26	Qtr.	1262 80
Presti	» 9	»	450,20

Bestiame.

CHIERI, 6 dicembre

Buoi e manzi, al mirin, da L. 0,75 a 0,85 — Vitelli da 0,85 a 0,95 — Provenzi castrati da —,— a —,— — Fumos e manzoni, al chilo, da — a —,— — Agnelli da 1,30 a 1,35 — Capretti da — a —,— — Carne 1,90.

FOSSANO, 5 dicembre

Buoi grassi da macello, al mirin, da L. 7,40 a 8,25 — Buoi da lavoro da 6,50 a 7,50 — Vitelli grassi da macello da 0,— a 1,— — Vitelli da allevamento da 1,— a 1,— — Vacche da reddito, per capo, da 300 a 500 — Cavalli da 100 a 500 — Maiali lattoni oil. coppia da 10 a 70 — Maiali da allevamento da 100 a 150 — Maiali grassi, al mirin, da 1,— a 1,— — Vitello di prima qualità, al chilo, L. 1,30 — Bue 1,25 — Prezzo medio dei vitelli, al mirin, L. 10,00.

Cereali.

CHIERI, 2 dicembre

Grano, all'ettolitro, da L. 19,51 a 20,16 — Meliga da 13,01 a 14,00 — Segale da 13,18 a 13,45.

FOSSANO, 4 dicembre

Frumento nuovo, al quintale, da L. —,— a —,— — Frumento vecchio da 0,— a 0,— — Frumento al mirin, per emina, da 0,40 a 1,00 — Prezzo medio: per emina, 4,55 per ettolitro, 18,52.

Meliga nuova, per emina, da L. 2,— a 2,25 — Meliga vecchia da 0,— a 0,— — Segala vecchia da 2,00 a 2,10.

Farine, pane, paste e riso.

CHIERI, 2 dicembre

Pane, al chilo, L. 0,42.

FOSSANO, 3 dicembre

Pane comune, al chilo, L. 0,38 — id. bianco 0,50 — id. bruno 0,32 — di prima, 0,41 — Pasta di Genova 0,70 id. di semola 0,52 — id. di terza semola 0,40 — Pasta ordinaria 0,32.

Foraggio.

FOSSANO, 3 dicembre

Fieno, al quintale, da L. 11,50 a 12,— — Paglia da 0,— a 5,50 — Trifoglio da —,— a —,—.

Frutta e Verdura.

CHIERI, 2 dicembre

Mele, al mirin, da L. 1,10 a 2,— — Pere da 0,— a 0,— — Pesche da 0,— a —,— — Cipolle da 1,— a 1,10 Fagiuoli da 0,— a 0,— — Patate da 1,— a 1,25 Peperoni da 0,— a 0,— — Uova da 0,00 a 1,00 — Spinaci da 1,00 a 1,50 — Zucchette da 0,— a 0,— — Pomidoro da 0,— a 0,— — Cipolle da 0,00 a 1,— — Cavoli, cadauno, da 0,00 a 0,00 — Cavolfiori da 0,10 a 0,25 — Lattughe, alla dozzina, da 0,40 a 0,45 — Fagioli da 0,— a 0,— Castagne da 1,00 a 2,—.

FOSSANO, 3 dicembre

Patate, al mirin, da L. 0,90 a 1,10.

Legna e Carbone.

CHIERI, 6 dicembre

Legna forte, al mirin, da L. 0,33 a 0,33 — Id. dolce da 0,25 a 0,30.

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 6 dicembre

Polli, la coppia, da L. 3,50 a 5,— — Capponi da 6,— a 7,00 — Galline da 4,50 a 5,50 — Faraone da 3,— a 4,— — Piccioni da 1,40 a 1,50 — Tacchini da 15,— a 16,— — Anitre da 4,— a 5,— — Conigli, cadauno, da 1,30 a 1,40 — Uova, alla dozzina, da 1,05 a 1,20 — Burro, al mirin, da 21,— a 23,—.

FOSSANO, 3 dicembre

Polli giovani, ogni coppia, da L. 3,75 a 4,— — Galline da 4,— a 5,75 — Capponi da 5,— a 6,50 — Anitre da 4,— a 5,50 — Colombi da 1,— a 1,50.

Pesci freschi, al chilo, da L. 0,— a —,—.

Uova, alla dozzina, da L. 1,05 a 1,20.

Burro, al chilo, da L. 3,— a 3,20.

Vino.

CHIERI, 2 dicembre

Vino fresco La qualità, all'ettolitro, da L. 30,— a 45,— — Id. 2.a qualità da —,— a —,—.

Mercati Esteri
Farina e frumento

PARIGI, 5 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 35,50 — Id. per gennaio-febbraio Fr. 35,50 — Id. per prossimi 6 Fr. 35,00 — Id. a 4 mesi da marzo Fr. 34,50. — Mercato calmo.

ANVERSA, 5 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 5 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 25,— — Id. raffinato disponibile Fr. 64,25. — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 31,50 — Id. a prossimo Fr 31,50. — Mercato calmo.

HAVRE, 5 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 25.000. — Mercato sost.

AMBURGO, 5 (sera)

Zucchero al barbabietola — Mercato debole.

Id. per gennaio-marzo Rmk. 9,17 — Id. per maggio-agosto 9,35.

Cotone

HAVRE, 5 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 17.000. — Mercato calmo.

LIVERPOOL, 5 (sera)

Tendenza cotoni: Americani, Brasiliani, calmo; Egiziani, ferma; Surats, pesante.

Domanda pel mercato in generale buona.

Vendita della giornata

ULTIME NOTIZIE

Nell'attesa del nuovo Gabinetto

Il vano tentativo di Ribot per un Ministero di concentrazione – L'incarico a Jeanne Dupuy – Una prima lista – Gli amici di Caillaux dichiarano la soluzione antiparlamentare.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

I colloqui del Presidente della Repubblica sulla crisi, sono continuati oggi e, a quanto pare, siamo vicini alla soluzione.

Poincaré ha fatto appello al concorso delle personalità parlamentari che gli sembravano la meglio adatte per la costituzione di un Gabinetto di transizione e di unione repubblicana. Ribot, a cui il Presidente della Repubblica aveva offerto il compito di formare il nuovo Ministero, vi ha rinunciato questa mattina.

Uscendo dall'Eliseo, Ribot, interrogato da un redattore dell'*Echo de Paris*, aveva dichiarato:

« La situazione è abbastanza grave perchè si debba fare qualche sacrificio. Il Presidente della Repubblica ha fatto appello al mio concorso, ed io farò quanto è in potere mio per costituire sollecitamente un Gabinetto; ma la questione è di sapere se posso, nelle attuali circostanze, sperare di riunire una maggioranza sui punti che credo essenziali e che sono: l'applicazione della legge militare, l'imposta sulla Rendita, la riforma elettorale, il prestito... Vedrò e consulterò i miei amici ».

I colloqui sono avvenuti, e poichè è deciso a rifiutare, bisogna credere che non è riuscito.

La rinunzia di Ribot

Alle 9 egli ha lasciato il suo domicilio e si è recato in una automobile all'Eliseo, dove è arrivato alle 9,25. E' stato immediatamente introdotto presso Poincaré. Il senatore del Passo di Calais espresse a Poincaré tutto il suo rammarico di non potere accettare l'offerta di costituire un nuovo Gabinetto. Il colloquio fra Poincaré e Ribot è durato mezz'ora.

Dopo la partenza di Ribot il segretario generale della presidenza della Repubblica ha comunicato alla stampa la nota seguente:

« *Ribot è venuto a visitare il Presidente della Repubblica questa mattina alle nove e ha espresso il suo dispiacere di non potere, nelle circostanze presenti, assumere il compito di formare il Gabinetto* ».

Uscendo dall'Eliseo, Ribot, ha fatto a un giornalista le seguenti dichiarazioni:

« Io avevo accettato l'incarico avendo solo di mira l'interesse pubblico, ma il colloquio avuto ieri sera con Caillaux, è bastato per dimostrarmi che non mi era possibile costituire un Gabinetto di conciliazione come il Presidente della Repubblica aveva concepito. In tali condizioni ho giudicato inutile di fare altre consultazioni e mi sono recato all'Eliseo per ripeter sapere al Presidente che mi era impossibile di accettare l'offerta fattami ».

Ribot ha rifiutato di fare altre spiegazioni, ma da queste poche parole si deduce che le esigenze dell'on. Caillaux e dei suoi amici intralceranno l'opera di conciliazione e di intesa sperata e desiderata da tutte le personalità che hanno conferito con Poincaré.

Dupuy all'Eliseo

In seguito al rifiuto di Ribot, il Presidente della Repubblica ha fatto chiamare Jean Dupuy. Aspettando la venuta all'Eliseo del senatore degli Alti Pirenei, che era stato chiamato per le 11,15, Poincaré è andato a inaugurare al Grand Palace il salone aeronautico. Di ritorno, egli ha ricevuto Dupuy, e dopo breve colloquio gli ha offerto di costituire il nuovo Gabinetto. L'ex ministro ha risposto al Presidente che era onoratissimo dall'offerta e che gli avrebbe data una risposta al più presto possibile, dopo avere consultato i suoi amici politici.

Uscito dall'Eliseo, Dupuy ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Io ho accettato in principio l'offerta che mi è stata fatta dal Capo dello Stato, ma ho chiesto per dare una risposta definitiva di consultare i miei amici politici ». Nel pomeriggio infatti egli ha visitato Barthou, Briand, Deschanel, Ribot, Combes, Bourgeois, Clemenceau, Caillaux. Ha dichiarato poi: « Spero di potere riuscire ».

Una prima lista

Alla Camera vi è poca animazione. Il rifiuto di Ribot ha prodotto poca sorpresa. Si sapeva infatti che nel colloquio avuto con Caillaux ieri sera non si era venuti a un accordo. Il colloquio fra i due uomini politici bastò a illuminare l'ex Presidente del Consiglio sull'impossibilità di avere la collaborazione dei radicali. Dupuy incontrerà la stessa resistenza da parte di essi? I radicali e i socialisti unificati fanno un gran fracasso nei corridoi della Camera dicendo che sono risoluti a combattere, sino dal primo giorno, qualunque Ministero di cui Caillaux non faccia parte. Si fa una attiva campagna per indurre i deputati isolati al nuovo gruppo radicale unificato a non entrare in una combinazione che non abbia l'approvazione del Comitato del partito.

Alle 15 alcuni deputati cominciano ad arrivare e si formano dei gruppi.

— Se volete che io vi dica la mia opinione — dichiara Bouillon — non credo che Caillaux possa accettare il potere. Per il momento egli deve restare a capo del nostro partito. Solo dopo le elezioni generali egli dovrà accettare di fare parte del Governo.

Alle 17 si sparge la voce che la combinazione Dupuy è sulla buona strada. Il senatore degli Alti Pirenei si è assicurato il concorso di Doumergue, che andrebbe al Ministero degli Interni con Maginot, Sottosegretario; Fernando David avrebbe il portafoglio dell'Agricoltura; Lefèvre quello della Guerra, Noulens quello delle Finanze. Clementel e Berard farebbero parte del nuovo Ministero, come pure Pichon, che resterebbe al Quai d'Orsay. In fine si afferma che un portafoglio sarebbe pure offerto a Viviani in rappresentanza del gruppo dei repubblicani socialisti.

A proposito dello scioglimento della Camera si fa osservare questa sera che tale scioglimento non può avere luogo senza un voto favorevole del Senato e senza l'approvazione del bilancio. Ora il bilancio attualmente votato è quello del 1913, e per il 1914 non è ancora stato votato. Risulta da tali considerazioni che la questione dello scioglimento della Camera non potrebbe essere avanzata che dopo la votazione da parte delle due Camere del bilancio del 1914 o di un numero sufficiente di dodicesimi provvisori.

La situazione del Tesoro

A proposito del bilancio e della crisi, l'*Echo de Paris* pubblica un'intervista con il relatore generale del bilancio, senatore Emilio Aimond, che credo interessante trasmettervi:

« Io parlato con Poincaré, ha detto l'Aimond, abbiamo esaminato la situazione finanziaria e le scadenze del Tesoro per la fine di dicembre, le fine di marzo e la fine di giugno; e siamo venuti alla conclusione che è assolutamente necessario un prestito, ed abbiamo riconosciuto che non è impossibile trovare una formula. Tale questione del prestito si presenta con difficoltà nuove, ma non occorre sollevare la questione della immunità della rendita, giacchè è stata sollevata già in discussioni precedenti. Si tratta semplicemente di riprodurre la formula di Leone Say, esempio in che cosa questa formula troverà la sua applicazione: Abbiamo 22 miliardi al 3 per cento, più un miliardo e trecento milioni del prestito da sottoscrivere. Ora trovo assolutamente illogico di mettere sopra questa nuova emissione, che si confonderà con i 22 miliardi, una iscrizione che non esiste sopra alcun « coupon ». Non credo che la difficoltà sia insormontabile di fronte alla maggioranza della Camera attuale, e ho la massima fiducia nello spirito politico di Cochery e di Noulens, giacchè so che non sono affatto intransigenti. Ritengo che bisogna che il ministro delle finanze sia un uomo che non abbia preso parte alle ultime lotte, ed è per ciò che ho suggerito al presidente i nomi di Ribot o di Peytral, i quali non sono stati immischiati in queste battaglie e che sapranno trovare una formula di transazione. Il Gabinetto che si formerà, e che sarà chiamato a fare le elezioni, dia soddisfazione a tutti i gruppi di Sinistra; bisogna che tutti i capi di partito facciano astrazione delle loro preferenze per formare un Gabinetto di concentrazione ».

Ancora qualche nota retrospettiva: Nel colloquio tra Poincaré e Caillaux sembra che quest'ultimo si sia presentato al capo dello Stato come trionfatore e che invece di esprimere la sua opinione sulla crisi ministeriale, abbia comunicato a Poincaré la composizione del Gabinetto che voleva costituire e nel quale Clemenceau avrebbe avuto il portafoglio della Guerra. Poincaré avrebbe cercato di tornare sulla vera questione e fu allora che le divergenze di vedute tra il Presidente della Repubblica e il capo del partito radico-socialista si sono manifestate chiaramente.

Secondo gli amici di Caillaux, questi, nel suo colloquio con Jean Dupuy, avrebbe affermato i suoi sentimenti di simpatia per la persona del senatore degli Alti Pirenei, ma avrebbe detto anche che nè egli nè i suoi amici politici potrebbero dargli il loro concorso. I radico-socialisti giudicano le decisioni di Poincaré sia per Ribot che per Dupuy come antiparlamentari e manifestano alla loro indignazione.

Dupuy e Doumergue

Le due uniche vie

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Il *Journal* pubblicherà domattina le seguenti informazioni sulla crisi ministeriale. Da informazioni prese da buona fonte, sembra che Dupuy riuscirà a formar il Gabinetto. Una sola difficoltà si presenta: i radicali accetteranno di entrare nel Gabinetto di conciliazione repubblicana? A loro nome, il signor Doumergue darà una risposta, giacchè, essendo allontanata qualunque collaborazione di Caillaux, è a Doumergue che si indirizzerà Dupuy per costituire il nuovo Ministero, nonchè ai signori Renato Viviani, Renault e Noulens. Nel caso in cui il Doumergue declinasse ogni collaborazione e rifiutasse il portafoglio degli Interni che gli sarà offerto, che cosa avverrà? E' probabile che, rinunziando Dupuy, Doumergue sarà chiamato a risolvere la crisi. La combinazione che egli farebbe non sarebbe differente da quella ideata da Dupuy. In verità non c'è che una via per mettere fine alla crisi: la costituzione d'un Gabinetto che sia tale da consigliare la Camera ed il Senato sulla questione del prestito e sulla riforma elettorale. Un Ministero Dupuy con la collaborazione dei radicali unificati ed in particolare di Doumergue od un Ministero Doumergue con la collaborazione di Dupuy e dei rappresentanti dell'Intesa democratica costituiscono le due sole soluzioni possibili della crisi ministeriale attuale.

Il programma del futuro Gabinetto

Il programma del futuro Gabinetto sarà il seguente: per il lato finanziario, accettazione del prestito con una franca dichiarazione del mantenimento di tutte le immunità attuali della rendita; per la riforma elettorale, si confesserà l'impossibilità d'una soluzione e si farà appello al paese per risolvere il conflitto. Quanto alla politica generale si ricercherà, alla vigilia delle elezioni, di riunire tutte le forze del partito repubblicano e di mettere fine alle pericolose divisioni ed alle nefaste querele personali. Queste sono le basi d'un accordo possibile fra i membri dell'Intesa democratica e dei rappresentanti dell'unione radicale.

Nel caso in cui Dupuy convincesse Doumergue a far parte del Gabinetto prendendo il portafoglio dell'Interno, il Gabinetto assumerebbe così composto: Presidenza e Giustizia Dupuy, Doumergue Interni, Pichon Esteri, Clementel Agricoltura, Demonzie, sottosegretario di Stato alla marina mercantile, Berard sottosegretario alla Belle Arti, Benvenuto Martin Finanze, Renato Viviani, Istruzione Pubblica, Renato Renault Lavori Pubblici, ammiraglio Boue de la Peyrère, Marina, Delcassé alla Guerra, Noulens alle Colonie, David al Commercio, Chaumet alle Poste e Telegrafi. Se Delcassé però non volesse rinunziare all'Ambasciata di Pietroburgo alla Guerra andrebbe Cocherye. Infine, per sugellare il patto dell'unione repubblicana al Ministero dell'Interno a Doumergue, rappresentante dell'unione radicale, si aggiungerebbe come sottosegretario Maginot, fondatore del gruppo dell'Intesa democratica.

Nell'ipotesi che Dupuy non riuscisse a formare il Ministero, il Gabinetto non subirebbe altra modificazione che quella di Doumergue che andrebbe alla Presidenza del Consiglio. Comunque è sempre un Gabinetto Dupuy o Doumergue che risolverà la crisi ministeriale presente.

Un secondo colloquio
tra Poincaré e Dupuy

Parigi, 3, notte.

Jean Dupuy si recò alle 21 all'Eliseo. Ebbe con Poincaré un colloquio che si protrasse fino alle 22,15. Dupuy mise al corrente Poincaré delle conversazioni avute nel pomeriggio con un certo numero di personaggi politici e delle trattative iniziate. Dopo aver esaminata la situazione, egli continuerà nei suoi passi e comunicherà domani, prima di mezzogiorno, a Poincaré la risposta all'offerta fattagli di formare il Gabinetto.

Il colloquio
fra il Kaiser e il cancelliere

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

Il colloquio tra l'Imperatore e il Cancelliere a Donaueschingen, colloquio al quale era rivolta la febbrile attesa e tutta l'attenzione della Germania, si è ridotto in realtà ad una discussione di poco più di un'ora. Il Cancelliere vi è giunto alle 11,30 ed il Kaiser ne è partito alle 14. Calcolate il tempo necessario a Bethmann Hollweg per andare dalla stazione al Castello Principesco e quello di Guglielmo II per andare dal castello alla stazione e vedrete che per obbligare tutta l'imbrogliata matassa il Kaiser non ha perso del suo preziosissimo tempo che un'ora o tutt'al più un'ora e mezzo. Ciò fa supporre che il Kaiser avesse già preparato le sue disposizioni anche prima di parlare con il Cancelliere.

Sono state in questo ultimo 24 ore propalate tante voci contraddittorie che si rende necessario un breve riassunto della situazione. Bethmann Hollweg non è andato a Donaueschingen chiamato dal Kaiser, ma di sua spontanea volontà egli ha creduto necessario abboccarsi coll'Imperatore, quasi per dimostrare che le disposizioni prese dal Kaiser risalgono un po' anche a lui.

Stasera il semi-ufficioso *Lokal Anzeiger*, in una nota che vi riferisco testualmente smentisce però che il Cancelliere sia dimissionario:

« Qualcuno ha creduto che il viaggio del Cancelliere a Donaueschingen sia in relazione con le prese dimissioni di Bethmann Hollwegg. Noi possiamo nel modo più sicuro dichiarare che il Cancelliere non ha intenzione di presentare al Kaiser le sue dimissioni ».

La *Vossische Zeitung*, liberale, senza essere soddisfatta, scrive che l'effetto del discorso di ieri non è stato molto, ma che il tono di esso è stato molto diverso da quello del discorso pronunziato l'altro ieri dal Ministro della Guerra.

Il *Berliner Tageblatt* ritiene che Bethmann Hollwegg offrirà certamente le sue dimissioni, ma che non le manterrà e che anche se non prendesse le decisioni che si sono rese assolutamente urgenti, dovrebbe fornire al Reichstag altre spiegazioni.

La *Morgen Post*, radicale, dice che si Reichstag si è imposto ieri al Cancelliere, il quale ha ora finito il suo compito.

La *National Zeitung* dice che le dichiarazioni di ieri del Cancelliere hanno avuto il risultato che Bethmann Hollwegg viene giudicato meno severamente, ma che in sostanza le dichiarazioni stesse non potevano cambiare nulla nella linea di condotta di coloro che hanno approvato la mozione di sfiducia.

Quanto alla cronaca della giornata vi sono pochi particolari. Il governatore dell'Alsazia Lorena, Wedel, e il comandante del 15.o Corpo d'armata, Deimling, sono giunti stamane alle 10 e si sono recati subito al castello. Alle 11,20 giunse Bethmann Hollwegg che fu subito ricevuto insieme a Wedel e a Deimling dal Kaiser. Alle 14 tutto era terminato. Il Kaiser, abbracciando il principe di Furstenbergen, ospite di caccia al quale dal suoi più intimi amici, è partito, diretto a Stoccarda. Alla stazione non si sono pervenuti nè il Cancelliere, nè il governatore nè il generale. Un cronista molto fedele nota nel suo telegramma che il Kaiser era di ottimo umore.

Il Kaiser ha invitato per stamane il Cancelliere, il governatore Wedel ed il generale Deimling per ricevere una relazione sugli avvenimenti di Saverne. Oltre al probabile trasferimento della guarnigione di Saverne, saranno affrettati i provvedimenti giudiziari in corso. Sarebbe dunque data piena soddisfazione all'autorità civile di Saverne.

Il reggimento causa di così gravi incidenti sarebbe stato poco punito, se come ritiensi la sua nuova guarnigione è al campo di istruzione di Hagleman, non molto lontano da Saverne perchè Hagleman dista di soli 35 Km., ma l'atto sarebbe sufficiente per dimostrare che il Kaiser ha preso partito per la popolazione alsaziana.

La guarnigione di Saverne trasferita
L'impressione in Alsazia

Donaueschingen, 3, notte.

L'Imperatore ha deciso che la guarnigione di Saverne si rechi fino a nuovo ordine in un campo di manovra. I giudizi pendenti dinanzi al Consiglio di guerra saranno rapidamente affrettati.

Secondo il *Berliner Tageblatt*, il generale maggiore Kuhn, il quale si trova attualmente a Saverne per compiervi un'inchiesta, ha preso intanto il comando della guarnigione, la quale così non è più affidata al colonnello Reutter.

Il provvedimento preso dall'Imperatore è stato reso noto al Reichstag verso le 17 ed ha fatto una impressione favorevole. Si nota soltanto da qualcuno che allontanandosi da Saverna per sempre la guarnigione, si recava danno alla città ed ai suoi abitanti, ma si spera che il trasferimento sia soltanto provvisorio. A Saverne la notizia ha fatto pure impressione favorevole. Telegrafano da quella città che la popolazione si sarebbe accaniatasta di un semplice allontanamento del colonnello e del tenente provocatore. La soluzione ha recato anche un po' di calma negli ambienti politici di Berlino, perchè essa è un indizio che Bethmann Hollwegg e il governatore dell'Alsazia Lorena, conte Wedel, resteranno al loro posto. Anzi si assicura che già fino dalla scorsa settimana il conte Wedel abbia presentato al Kaiser le sue dimissioni che non furono accettate.

Colla soluzione odierna comincia per Saverne un nuovo periodo nel quale le autorità militari e civili procureranno di agire concordemente per il bene del paese. Questo almeno pare stando le dichiarazioni che farà prossimamente Bettmann Holwegg.

Il 99.o reggimento fanteria, trasloccato da Saverne, andrà al campo di Hagleman.

Il partito socialista organizza in tutta l'Alzazia e Lorena riunioni di protesta contro l'attitudine del Cancelliere dell'Impero e del ministro della Guerra circa gli ultimi incidenti di Saverne.

Settantacinquenne fratricida condannato

Nervi Ligure, 3 notte.

Stamane, al nostro Tribunale Penale si è iniziato il processo contro il settantacinque Giovanni Battista Delucchi, che l'11 marzo scorso uccise con due colpi di rivoltella il fratello Emanuele. Al processo sono stati molti testimoni, alcuni dei quali hanno deposto sulla parziale infermità di mente del vecchio, che è pressochè incosciente. Hanno parlato gli avvocati Casaba, per la Parte Civile, e Roberti, per la difesa. Dopo la deposizione dei periti dottori Petrino e Fasciolo, il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna dell'imputato a quattro anni, nesi quattro e giorni undici di reclusione. Il Tribunale ha condannato il Delucchi alla reclusione per anni tre, mesi nove e giorni dieci.

Il "San Giorgio,,
tenta invano tre volte di disincagliarsi coi propri mezzi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Messina, 3, notte.

Le mie indagini intorno all'oscura questione di cui ieri vi dissi, del come e del perchè il San Giorgio è andato ad incagliarsi là dove non è logico e pure ammissibile che nessuna nave possa incagliarsi, colgono alla fine. Ancora un colloquio con una persona che era sulla nave al momento dell'accidente e che mi riferirà con la maggiore esattezza e con dati precisi informazioni sulle interessanti accennazioni oggi, ed io potrò trarre le conclusioni che vi telegraferò subito dopo il colloquio, stanotte o domattina.

Per ora, eccovi la cronaca della giornata, che è caratterizzata da tre vani conati di disincaglio tentati dalla nave coi propri mezzi.

La giornata era nebulosa, il barometro era notevolmente abbassato e lasciava pensare a minaccia di maltempo. Sullo stretto spirava un vento di scirocco che veniva dal Jonio ed increspava le acque davanti a Sant'Agata e rafforzava la corrente ascendente lo stretto, specialmente accentuata nelle prime ore del pomeriggio.

Questa corrente e questo vento, sempre quando non si manifestino con carattere di tempesta, sono giudicati favorevoli al disincaglio della nave, poichè vengono a costituire sotto la poppa un gioco di acque che tendono a rimuoverla ed a sollevarla.

Il contrammiraglio Cagni sarebbe, finchè non si sia manifesta l'impossibilità, tentare di disincagliare la nave coi mezzi propri, colla forza delle sue eliche, appoggiandosi sulle sue ancore. Questo può anche avvenire dopo che la nave è stata convenientemente alleggerita, e questo non costituisce soltanto un punto di orgoglio dell'ammiraglio e di coloro che sono sulla nave e dirigono i lavori, ma offre un innegabile vantaggio di evitare gli inconvenienti che potrebbero prodursi liberando la nave per mezzo di uno strappo violento colla trazione di altre navi.

Oggi, come ho detto sopra, coi propri mezzi, in base a questo concetto e tentando di utilizzare il vento e la corrente, si compirono tre tentativi di disincaglio: uno verso le ore quattordici e trenta, l'altro poco più tardi, il terzo verso le ore diciassette: tutti fallirono.

Le eliche turbinavano tentando a forza di trarre la nave all'indietro. Ogni peso a bordo, anche quello costituito dalle persone dell'equipaggio, era stato spostato verso poppa. Gli animi ed ogni sotta erano sospesi, partecipi dello sforzo supremo delle macchine, ansiosi di sorprendere il primo movimento che manifestasse una rinata attività della nave. Questo movimento non si produsse. Il ferreo colosso manteneva la sua immobilità ostinata, immutata.

Al lume dei riflettori, che col grande raggio d'argento illuminavano le acque intorno, nella prima sera furono ripresi con tenacia infaticata altri lavori di alleggerimento della nave.

MARIO BASSI.

Il formidabile programma navale
francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

In questi giorni sono stati messi in cantiere nuovi *super-dreadnoughts* che hanno nome *Lyon*, *Lille*, *Duquesne* e *Tourville*. Queste corazzate saranno le più potenti che esistano. Esse avranno sedici cannoni da 340 mm. disposti in quattro torri quadruple. Si è riuscito a raddoppiare l'armamento della corazza senza tuttavia oltrepassare il tonnellaggio. L'artiglieria secondaria del tipo *Duquesne* è composta di cannoni da 140 mm. Le macchine sono azionate da turbine. Oltre a queste quattro *super-dreadnoughts* previste nel programma, nel 1914 la marina francese costruirà una nuova corazzata da aggiungere alle tre del tipo *Bretagne*. In riassunto la Francia alla fine del 1917 avrà il seguente numero di *dreadnoughts* e *super-dreadnoughts*: sei tipo *Voltaire*, quattro tipo *Jean Bart*, con tredici cannoni da 305, tre tipo *Bretagne*, con dieci cannoni da 340, tre *Bourn*, con dodici cannoni da 340 mm. che saranno pronte per il 1914, e i quattro tipi Lyon. Così alla fine del 1917 la Francia avrà ventidue corazzate moderne a cui si aggiungeranno cinque incrociatori corazzati tipo *Patrie*.

Un'altra tragedia a Gratz
Milionario suicida con l'amante

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

Oggi Gratz è stata di nuovo scena di un fatto tragico. Un milionario si è suicidato. Si tratta del barone Leopoldo Pfeiffer, che nella sua villa si è avvelenato con la sua amante Dora von Bocsay. Il barone rimase subito morto, mentre la signora quando fu scoperto il suicidio dava ancora segni di vita ed è stata trasportata all'ospedale. Il tragico fatto è giunto inatteso, poichè il barone Pfeiffer e la sua amica avevano preso tutte le disposizioni necessarie per recarsi al Brasile allo scopo di visitarvi dei beni che il barone possedeva là. Il motivo del suicidio si crede sia stata una malattia del barone. Ma un'altra versione più accreditata parla di un processo che sarebbe stato perduto dal barone nel quale si trattava di 60 milioni. Il barone Pfeiffer viveva separato dalla moglie che abita a Vienna con due bambini.

Per la ferrovia Biella-Novara

Biella, 5, notte.

Il « Biellese » ha da fonte sicura che di questi giorni si è formata a Milano una società tra imprenditori biellesi per la costruzione della ferrovia Biella-Novara. Gli studi per il progetto d'esecuzione dei lavori s'inizieranno subito; i lavori verranno cominciati nel giugno del prossimo anno. Sede degli uffici di direzione tecnica sarà Cossato.

L'esaltazione
dello sciopero generale nel Congresso sindacalista

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 5, notte.

Stamane, alle 10, è incominciata la seconda giornata del Congresso sindacalista, sotto la presidenza di Masi. Appena aperta la seduta, un congressista fa una curiosa protesta contro i giornali, i quali chiamano « conservole » Alceste De Ambris.

— In un congresso sindacalista — esclama con forza, tra gli applausi dell'uditorio — siamo tutti dei sindacalisti: gli « conservoli » sono alla Camera!

Il segretario generale Tullio Masotti prende quindi la parola per fare la relazione morale. Accennando alla lotta sostenuta egli ricorda quella dei carrettieri, di Milano, dal bolognese, di Massalbeccaglia, di Torino — queste due ultime iniziate dai riformisti e soltanto aiutate dai sindacalisti.

Nel pomeriggio la discussione è continuata sulla relazione morale, sopra la presidenza di Meloadori. Cazzani scrisse che il sindacalismo rivoluzionario di debba orizzontare verso l'antiparlamentarismo. Riguardo i problemi dell'unità proletaria invita il Congresso a non fare discussioni delle solite distinzioni tra riformisti e rivoluzionari, poichè entrambe le frazioni si stringano entro orbite extra-sindacali. Concludendo, si augura che il prossimo congresso veglia affrontare e risolvere i problemi del rincaro viveri, e delle case per i lavoratori. Corridoni osserva che fin tanto che a Milano i sindacalisti rispettavano il dogma della unità, ogni opera rimane frustrata dai nemici.

— Soltanto quando ci siamo allontanati, — egli dice — dalla Confederazione del Lavoro e dalla Camera del lavoro, ci siamo trovati più vicini al proletariato, raggiungendo così sul serio la vera unità sostanziale. Saremmo stati dei traditori se avessimo continuato nel vecchio atteggiamento, poichè non si possono accoppiare ad uno stesso corpo due anime.

Borghi addebita a certe organizzazioni alle dipendenze di un partito politico la responsabilità dell'attuale scissione.

Masotti, relatore, risponde a tutti gli oratori riconoscendo che la discussione sulla relazione sono state colmate dal congresso, assieme con Cazzani e Borghi circa la missione della unità; si dice d'accordo con Corridoni sull'opera benefica esercitata dalla scissione. Accenna ai dissensi tra la Confederazione generale del lavoro e la Camera del lavoro di Milano, considerabili soltanto come dipendenti da questioni personali e locali.

— Il carattere conservatore della Confederazione, comune alle altre organizzazioni confessionali, ci vieta — egli dice, — questo connubio fallace.

Si passa al quarto comma dell'ordine del giorno: « Sciopero generale ». E' relatore Armando Borghi, il quale comincia col dire che lo sciopero generale in genere può non essere considerato essenzialmente sindacalista, perchè ad esso possono ricorrere, in momenti eccezionali, per malcontento, difesa politica, rivalità, cupidigia di potere, ecc., i partiti e le tendenze più disparate, ma è indubitato che vi sono delle manifestazioni di sciopero generale che possono appartenere, anche in linea di possibilità, ad altri elementi sociali che non siano il sindacalismo. Vi è però uno sciopero generale essenzialmente ed esclusivamente sindacalista, ed è lo sciopero generale inteso come rottura materiale del proletariato colla borghesia, rottura che dovrebbe culminare nella presa di possesso dello strumento di produzione per parte della classe operaia. Elenca quindi tre generi di sciopero generale e conclude presentando quest'ordine del giorno:

« Il Congresso riafferma la necessità di tenere alta e nobilitata l'idea dello sciopero generale, e col fi riformismo contrasta la via; accetta le distinzioni del relatore, fissando i modi ed i fini diversi dello sciopero generale in democratico conquistativo, politico difensivo e sindacalistico di conquista; dichiara estraneo a sindacalismo il primo, necessario, sebbene dominato da obiettivi esteriori politiche e governative mutevoli ed obiettive non direttamente del proletariato, il secondo, e riafferma la sua identità col grande sciopero generale di conquista e di classe provocato e dipendente dalla forza del sindacato rivoluzionario, tendente a stabilire sempre più l'autonomia di classe del proletariato da tutti gli elementi e gli istituti borghesi e statali e ad avviare la rivoluzione proletaria accoppiando le necessità ideali della lotta e della rivendicazione economica di attacco nella direzione dei principi proclamati dalla storica Internazionale operaia; afferma la necessità di organizzare ed esaltare tanto più forte l'idea dello sciopero generale quanto più osteggiata è stata ed è l'opera denigratrice dei mezzi dell'azione diretta; e riconosce che, trasportata sul suo essenziale terreno sindacalistico di classe, questa potente arma sarà per l'avvenire il mezzo di meditate riscosse, che hanno in sè stesse la loro vittoria, che diverrà definitiva coll'espropriazione della classe capitalistica ».

Alceste De Ambris chiede la parola per una mozione d'ordine. Egli intende chiedere se sia questa la sede più adatta a discutere con serenità sugli ultimi movimenti sindacalisti di Milano. Bisogna, secondo De Ambris, distinguere due fasi di tali movimenti: la prima che comprende gli scioperi proclamati fra le varie categorie operaie di Milano, e la seconda che coincide con la proclamazione dello sciopero generale nazionale. Se il Congresso può occuparsi della seconda fase, sovratutto, per trarre dalla discussione, che dovrà essere serena, ammaestramenti per l'avvenire, non ha però la veste per giudicare in merito della prima, di cui ha diritto di occuparsi soltanto l'Unione sindacale milanese.

Zocchi: « Mai fino ad oggi — egli dice — nell'Unione sindacale milanese è sorta la minima critica nè in seno alla Commissione esecutiva nè in seno all'assemblea generale, per tutto quello che fu fatto durante le ultime agitazioni. Le critiche, le accuse però sorsero nei convegni privati, intimi qua e là per l'Italia. Convengo che non si debbano fare questioni personali, ma è giusto che si faccia la storia delle ultime agitazioni sindacaliste italiane con lo sciopero del materiale mobile e terminato con la proclamazione dello sciopero generale a Milano e per tutta Italia poi. Egli afferma che la Direzione sindacalista milanese ha conseguito un grande successo morale riuscendo a destare nuove passioni nella massa.

Fossati, membro della Commissione esecutiva dell'Unione Sindacalista Milanese, dichiara che nessuno della Commissione esecutiva pensò mai a fare la menoma accusa o di fare critiche a Zocchi.

Vitelli — Questa dichiarazione dovrebbe andare a soddisfazione di Zocchi e troncare la discussione.

Pampioni presenta il seguente ordine del giorno: « Il Congresso odierno dell'Unione Sindacale Italiana, mentre non crede di entrare a merito agli ultimi scioperi generali milanesi provocati dall'agitazione degli autoferrotranvieri; prima e degli addetti al materiale mobile poi, entrando esso nella trattazione generale di principio della relazione Borghi sullo sciopero generale in genere, plaude ai compagni che quella memorabile contrastarono con eroismo non visto e nell'interesse supremo delle classi operaie milanesi, vittime di un Ascensio di rifornimento bottegaio... »

L'ordine del giorno, posto in votazione, è approvato all'unanimità.

La morte del Cardinale Oreglia

Roma, 4, notte.

Questa notte, alle 0,35, è spirato il decano del Collegio Cardinalizio, Luigi Oreglia di Santo Stefano. L'infermo era assistito da mons. Negri, suo segretario particolare, dal nipote barone Oreglia, vice-pretetto di Genova, e dai famigliari.

Il cardinale aveva perduto la conoscenza verso le 20. La notizia del trapasso è stata immediatamente comunicata alla Segreteria di Stato, alla Prefettura di Roma ed a Palazzo Braschi. Il Papa sarà informato domattina.

Il cardinale Oreglia di Santo Stefano nacque il 9 luglio dell'anno 1823, a Rose Vagienna, diocesi di Mondovì. Nel 1853 entrò nell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici, ove rimase sino al 1859. S. S. Pio IX nel marzo 1860 lo nominò Prelato domestico e nel marzo 1863 lo inviò Internunzio in Olanda.

Il 4 maggio 1866 fu eletto Arcivescovo titolare di Damiata e andò Nunzio nel Belgio, dove restò sino al 1868, per poi passare a Lisbona. Nel 1873 il Papa lo chiamò a Roma e lo creò cardinale prete, col titolo di Santa Anastasia (24 dicembre 1877).

Il 24 marzo 1884 l'Em.mo Oreglia passò all'Ordine dei Cardinali vescovi, optando per la sede suburbicaria di Palestrina, alla quale poi rinunciò per prendere la sede unita di Porto e Santa Rufina, diventando nello stesso tempo Sotto-decano. Morto il cardinale Monaco La Valletta, l'Oreglia gli successe come Decano del Sacro Collegio, anche nel Conclave del Risorgimento 1894 optò per le diocesi unite di Porto e di Velletri.

Dal 1884 il cardinale è Camerlengo della Santa Chiesa Romana ed è anche abate commendatario dei Santi Vincenzo e Anastasio alle Tre Fontane, carica cui è unita la giurisdizione sopra un vasto territorio, nel quale è pure compreso Civitavecchia.

Luigi Oreglia è arcicancelliere dell'Università Romana e Prefetto della Congregazione del Cerimoniale, protettore dei Canonici Premostratensi, delle Accademie Pontificie di Archeologia e dei Nuovi Lincei.

Nella sua qualità di Decano del Sacro Collegio, unita a quella di Camerlengo, durante il periodo della Sede vacante e del Conclave, il cardinale Oreglia aveva il potere esecutivo e gli era possibile esercitarvi una grande influenza.

La tragedia di un marito tradito

Milano, 5, notte.

Una sanguinosa tragedia si è svolta stasera in via Rosolino Pilo, 3, dove abita la moglie di un certo Curti, che vive separato essendo in corso trattative legali per la separazione ed un processo per adulterio, intentato dal marito contro la moglie. In attesa del giudizio, la donna non cambiò la sua cattiva condotta ed in questi ultimi tempi strinse relazione con un certo Silva. Il Curti cominciò a sorvegliarla. Il primo appostamento andò a vuoto, ma questa sera finalmente potè scorgere il Silva che entrava nella casa di via Rosolino Pilo, 3. Lo seguì immediatamente e come lo vide varcare la porta dell'appartamento della moglie, piombò improvvisamente su di loro, e sfoderata una rivoltella, iniziò partire cinque colpi. La donna, che si era rifugiata dietro un armadio, rimase colpita leggermente ad un braccio, il mascalzone, mentre il Silva, che col suo corpo aveva tentato di fare scudo all'amante, ferito gravemente al capo, al petto ed al ventre, stramazzò sul pavimento in un lago di sangue, mentre il feritore si allontanava. Alle detonazioni e alle grida dei feriti, accorsero tutti gli inquilini, che prestarono loro le prime cure. Il feritore nel frattempo si recava a costituirsi al vicino mandamento dei viali urbani. Le condizioni del Silva sono gravissime, tanto che i medici dispe rano di salvarlo.

Il dissesto finanziario d'un lanificio

Biella, 5, notte.

Da vari giorni si parla nella nostra città del grave dissesto di una ditta industriale della Vallesia, e precisamente del lanificio O. S. Fratelli Loro di Quarona Sesia, che dà lavoro a circa 600 operai, che sono rimasti da qualche giorno disoccupati. La ditta Loro godeva di larga fiducia, e solo da qualche tempo si trovava in difficoltà finanziarie. Fra i colpiti dal dissesto c'è prima la Banca G. Sella e C. della nostra città, ma il suo danno si riduce a cosa lieve perchè quasi totalmente riparato da ipoteche; vi sarebbero inoltre danneggiate la Bancaria ed il Credito Italiano, nonchè altre banche della nostra città e parecchi rappresentanti; ma si spera che i creditori principali possano addivenire ad un concordato extragiudiziale a salvino le sorti dell'importante azienda industriale che dà pane a molte famiglie.

Dimostrazione di studenti
sciolta da un acquazzone

Palermo, 5 notte.

Stamane molti studenti dell'Istituto tecnico e del Liceo Giuseppe Garibaldi si radunarono avanti all'istituto per vietare l'entrata agli studenti desiderosi di frequentare le classi. La forza pubblica, che guardava gli ingressi, sciolse i dimostranti, i quali si recarono in diversi istituti con l'intenzione di fare sospendere le classi. La forza, ovunque abbandonata gli studenti, i quali hanno dato luogo ad incidenti ed a colluttazioni in molti punti. Gli studenti hanno fatto una sassaiola rompendo i vetri specialmente in quegli istituti dove furono trovate le porte chiuse. Anche la tripudiovette successero per rinforzare la guardia ed i carabinieri sopraffanno le dimostranti. Gli spalti di tromba si sono ripetuti ovunque, suscitando panico fra i cittadini e facendo abbassare le saracinesche ai negozi.

Vennero operati diversi arresti, ma non fur

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

Sindacato

5 Gennaio — Chiusura ore 15.

Rendita 3,50 (1906) fine: apertura 99,45 3/4, chiusura 99,56 1/4, massimo 99,56 1/4, minimo 99,45 3/4.

Rendita 3,50 (1906) contanti: massimo 99,87 1/2, minimo 99,35.

Rendita 4,50 (1906) contanti: massimo 99,45.

Buoni del Tesoro 4 %: massimo 100,10.

Obbligazioni San Paolo 3 3/4: massimo 443,50.

Azioni Banca Italia: apertura 1436, chiusura 1435 1/2, mass. 1436, min. 1435 1/4.

» **Banca Commerciale**: apertura 835 1/2, chiusura 835 1/4, massimo 838, minimo 836.

» **Ferr. Meridionali**: apertura 535 1/2, chiusura 530, massimo 539, minimo 526 1/2.

» **Terni**: massimo 1527.

» **Fiat**: apertura 110, chiusura 110, massimo 110 1/4, minimo 110.

» **Ansaldo**: massimo 572.

» **Nebiolo**: massimo 165.

» **Beni stabili**: massimo 284.

Cambi e valute

Francia: massimo 100 02 1/2.

Londra: massimo 25,46.

Cronaca di Borsa

Condizioni di progresso dei corsi della Rendita sempre domandata per contanti e per fine mese.

I Bancari sostenuti con affari saltuari. Resistenti gli ex Ferroviari.

Mancano le notizie dalla Svizzera e dalla Germania.

Prezzi nominali 5 Dicembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

Ferrovarie 3 oro emesse per le Stato dalle Soc. Mer. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-88) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.
Strade ferrate Romane (tutte emissioni) 3 oro
Strade ferrate Tirrene 3 oro
Ferrovie Meridionali 3 oro
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 oro
Strade ferrate Novara 3 oro
Strade ferrate Centro 3 oro
id. id. id. 3 oro
Strade ferrate Sarde-Voltri 3 oro
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 oro
Soc. Ferr. Luca-Pistoia 3 oro (Emissione 1868)
id. id. 3 oro (Emissione 1867)
id. id. 3 oro (Emissione 1866)
Soc. Ferr. Cavaller-Maggiore-Alessandria oro
Strade ferrate Livornesi serie A 3 oro
id. id. id. serie B 3 oro
id. id. id. serie C 3 oro
id. id. id. 1a serie D 3 oro
id. id. id. 2a serie D 3 oro
R. Serv. Cont. Lomb. e Antiche-Provincie 3 oro
id. id. id. id. id. B
id. id. id. id. id. C
Obbligazioni dei canali Cavour 5 oro
id. per i lavori del Tevere 5 oro
id. per i lavori edilizi Roma 5 oro
Buoni per i lav. di risanamento città di Napoli 5 oro

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse sul tronco Cavallerm.-Ivrea 3 oro
id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Ivrea, Castellamonte, Castagneto, Chivasso
Obblig. 3 50 0/0 cat. 1° (legge 24 dic. 1899).
Obblig. 3 50 0/0 cat. 2° (legge 24 dic. 1899).
Obblig. 3 50 0/0 netto 1910

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (tutte quante emissione 1870)
id. id. serie C (1.a emissione 1885)
id. id. serie C (2.a emissione 1885)

Prestiti.

Emissione della città di Napoli 5 oro

Cartelle.

Credito Fond. di Napoli 3 1/2 oro
Ferrovie Meridionali 3 oro
id. Secondarie Sardegna 3 oro
id. Sicule 3 oro
id. Mantova-Modena 3 oro
id. Sicilie 3 oro
id. Piemonte (1.a emissione) 3 oro
id. id. id. id. 3 oro
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino
Ital. Torinese Tramways e Ferrovie econom.
Società Anonima Tramways Vercellesi
Ferroviaria Romana
Romana Tramways-Omnibus
Navigazione Alta Italia (Torino)
di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)
Lloyd Sabaudo

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas
id. Consumatori Gas-Luce
id. Elettricità Alta Italia
id. di applicazioni elettriche
Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)
Società Officine elettriche genovesi
id. Unione Esercizi Elettrici
id. Forze Idrauliche del Moncenisio

Industrie meccaniche.

Società Ufficine di Savigliano
id. Ferrovie Italiane (Roma)
id. Anonima Officine già Ceirano
Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)
id. Fonderie Piemontesi già Vundel e C.
id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)
id. Officine di Savona
id. Fabbriche Italiane di Lime
id. Acciaierie di Terni
id. Metallurgica Italiana (Genova)
id. Alti forni Gregorini
id. Milanese industrie meccan. (Milano)
id. Industrie Metallurgiche (Torino)
id. Ferriere Italiane (Roma)
id. Officine Meccaniche Reggiane
id. Bacchiero F.

Industria delle Automobili.

Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.
id. N. Ziist, costruz. aptom. (Juria) (n.)
id. Automobili Napoli
id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio
id. Officine Sesto S. Giovanni (Cameosa)
id. Ditta Turkheimer per automob. avv.
id. Fiat-San Giorgio
id. Macchine Fabbrica aution. (Genova)
id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)
id. Fabbrica automobili «Italia» (Torino)
id. Ceirano Automobili «Scat»
id. Carrozzeria automobili Taurasi
id. Piemontese Automobili S. P. A.

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino
id. Anon. Agricola Ind. e La Caligara
id. Molini e Pastifici Pantano (Genova)
id. Italiana del Chinosolo artificiale
id. e Raffinerie di Genova
id. Zuccheri Ferraresi
id. Romana Fabbrica Zucchero
id. Stabilimento Fratelli Marzichi
id. Fabbriche riunite Venzi e C.
id. Distillerie Italiane (Milano)
id. Ital. ind. zucchero indigeno

Industrie elettriche.

Società Carburo di calcio Roma
id. Italiana di Elettrochimica (Roma)
id. Ind. it. cons. e fabbr. conc. elettrici
id. Fabbrica vergini A. Parmiatti
id. Acciaieria Italiana (Milano)
id. Officine Italiane riunite

Indennizzo varie.

Società Cartiera Italiana
id. Cartiere Meridionali
id. Manifatture Lane Borgosesia
id. Cavi e Gomme
id. Anonima Pullman e Cuzzi
id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)
id. Id. Tessuti stampati (Milano)
id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)
id. Istituto Romano di beni stabili
id. Ministero di Medicamenti
id. Min. Fell. Trezza Alimi (Bologna)
id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Verona)
id. Stabilimenti Bilardini
id. Cotonificio Piemontese
id. Linificio Vaili di Lanzo
id. Cotonifici Re-Magnaghi e C. (Milano)
id. Talco e grafiti Val Chisone

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore coffante.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 16:

Consolidati 3 50 0/0 contanti 99 97 — Id. fine mese 99 80 1/2 — Id. 1906 contanti 99,40 — Id. fine mese 99 40. Ferrovie Mediterranee 350 — Credito Italiano 547 — Banca Commerciale 838 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 97 50 — Banca d'Italia 1435 — Lanificio Rossi 1455 — Cotonificio Cantoni 395 — Navigazione Generale 445 — Raffinerie Zuccheri 328 — Beni Stabili 283 50 — Azioni Costruzioni Venete 110 — Acciaierie Terni 1527 — Compagnia Elettrica 550 — Elettrici 199 — Elba 171 — Ansaldo 572 — Industrie Zuccheri 350 — Cotonificio Veneziano 68 50 — Ferrovie Meridionali 530 50.

Cambi: Su Berlino 105 05 — Francia 100 01 — Londra 25 46 — Svizzera 100 07.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 16:

Sostenuti, ma senza slancio. Mercato con buone disposizioni, ma trattenuto dalla incertezza e diffidenza generale della speculazione. In ripresa la Rendita sulle quote di Parigi e dal prossimo stacco dei coupons. Mediocri fermi malgrado i realizzi. Poco attivi gli ex-Ferroviari, ma sostenuti da altre piazze. Cautissima la negoziazione del gruppo Ansaldino ed vivi di speculazione sui produttori di Piombino. Minerali in qualche contrattazioni, ma migliori. Cambi più deboli.

Rendita 99 50. 99 90.

Banco 1430, 1435. 1430 90 — Comit 835, 838, 837 — Credito 545 — Banceria 97 75 — Banco Roma 104 — Meridionali 530, 531 — Mobili 280, 277 — Subalpina 405, 415 — Staffieria 215, 217 50 — Industria 280, 282 — Eridania 374, 370 50 — Terni 1530, 1527 — Armatoriale 276 50 — Riva 967 50 — Savona 150 — Molini 304 50 — Bancaria 97 — Permane 138 — Marconi 68 — Italo 68 — Voltri 214.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 15:

Rendita 3 50 cont. 99 92 1/2 — Id. f. m. 99 45. 99 50 — Banca d'Italia 1436 — Banca Commerciale 838 — Banco Roma 104 — Meridionali 530 — Mediterranee 350 — Navigazione Generale 445 — Ansaldo 573 — Mobiliari 282 — Cines 220 — Gas 915 — Imprese Fondiarie 101 25 — Carburo 305 — Cementi 155 — Monterotondo 76 50 — Molini Pantanella 138 50 — Eridania 370.

Borsa Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. Ital.	3	4	Argento fed.	58 67	—
Id. 3 0/0 amm.	—	—	Credito Fond.	560	567
Id. 3 0/0 perp.	86 70	86 60	Suez	4900	—
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Lotti Turchi	205 50	205
Rend. Ital.	86 80	86 70	Ferr. Merid.	—	332
Cambi Londra	25 25	25 24	Rend. Rome	75 46	75 25
Cons. ingl. 2,75	72 3/8	72 3/8	N. prest. russo	—	—
Obbl. Lomb.	304	304	R. Banca 1909	100 70	100 40
Consolidati	90 3/8	90 7/16	R. Parigini	—	—
Ferro nuove	87 50	87 65	R. Buenos Ayres	—	—
Banca Parigi	1722	1676	Ch. di Francia	—	—
Tunisine	424	427	Cambi Madrid	106 45	106 40
Egiziane 4 0/0	101	101 30	R. Commerc.	839	837
R. ungh. 4 0/0	86 40	86 85	R. Serbo 4 0/0	83 15	83 60
R. spagn. est.	91 30	91 60	R. Belg. 1909	445 50	446 50
Banca Ottom.	645	646	Fondi Francia	94	94 50
Rend. Arg. 1886	—	—	Consortium	1580	1640
Id. id. 1908	—	—	Metropolit.	612	612
Rame a Londra	85 1/8	85 1/8	Thomson	740	736
Brasile 5 0/0	—	—	Rand Mines	140	141
Id. rescrizione	—	—	De Beers	460 50	457 50
Id. 4 0/0	—	—	Chartered	29 75	29 75
Credit Lyonnais	1685	1686	Ferrovie	58	57 75
Andaluse	302	301	Rudjonsk	33	31 25
Nord Espagne	91	93	Roodeport.	80 75	81
Saragosse	430	427	Goldfields	22	—
Rio Tinto	1303	1311	Goduid	22	—

Tendenza buona.

Borsa di Berlino.

	4	5		4	5
Cambi Londra	20 91 0	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambi Parigi	81 35	—	Ferr. Meridion.	—	108 75
Cambi Italia	80 45	—	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit. Austr.	202	202	Banca Comm.	—	—
Rendita Italia	—	—	Biglietti russi	215 60	215 50
Id. Oro russe	—	—	Deutsche Bank	—	243
Cons. prus.	89	89 10	Diskonto	185 10	184 87
Rend. Turca	87 20	87 30	Dresdner	158 62	158 87
Obbl. Ferr. It.	83 50	83 30	Gelsenkirchen	177 37	179
Id. Meridion.	—	—			

Tendenza esitante

Borsa di Vienna.

	4	5		4	5
Cred. Austr.	681 25	680 50	Fire It. (carta)	94 10	94 70
Lombarde	104 75	105 50	R. Austr. (arg.)	91 75	92 25
R. Ung. Austr.	340 25	340 —	Id. (carta)	83 60	83 50
Austriache	709 —	704 —	Union Bank	567 —	565 75
R. Austriache	3078 —	3068	R. Austr. e oro	103 —	103 25
Napol. d'oro	18 47	18 47	R. Ungher. 4 0/0	86 —	86 —
Argentine	100 —	100 —	Id. 5 0/0	72 —	71 90
Cambio Parigi	95 30	95 30	R. Fond. Bank	827 —	827 75
Id. Londra	24 11	24 12			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	4	5
Consolidato inglese	72	7/8
Rendita Italiana	86	—
Argento fino	26	23/16
Sconto	2	1/2
Sconto nuove	2	1/2
Egiziane 1903	97	1/2
Rendita Giapponese	75	1/2
Rendite Russe	75	1/2
Rendita Uruguay	87	—
Rendita Venezuela	10	1/2

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 30.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra » »

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 24 al 30 novembre

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 23,25 a 23,75 — Id. nazionali da — a — — Id. esteri da 23.— a 23,50 — Segale da 20,50 a 21,50 — Avena da 22,50 a 24,— — Riso da 37,50 a 51,— — Maiga da 18.— a 18,— — Farina di frumento marca n. 1 da 30,50 a 32,50 — Id. marca 0 superiore da 30,— a 31,75 — Id. marca 0 comune da — a — — Crusca da 14,50 a 15,—

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. — a — — Id. superiori da — a — — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da — a — — Id. id. superiori da — a —

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 132,75 a 133,25 — Id. raffinato (pilo) da 132,75 a 134,25 — Id. raffinato in quadretti da 141,75 a 142,25 — Id. raffinato semolato N. 1 da 134,75 a 135,25 — Id. id. N. 2 da 132,75 a 133,25 — Id. cristallino semolato lavato da — a — — Id. id. bianco da 135,75 a 136,25 — Id. biondo N. 1 da 130,25 a 130,75 — Id. id. N. 2 da 127,25 a 127,75.

Polli, cadauno, da L. 1,75 a 2,50 — Capponi da 3.— a 7,— — Galline da 2,50 a 3.— — Anitre da 2.— a 3,— — Oche da 3.— a 3,50 — Tacchini da 3.— a 7.—

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,10 a 3,30 — Id. 2.a qualità da 2,80 a 3,10.

Uova, alle dozzina, da L. 1,70 a 1,80.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 3.— a 6.— — Id. 2.a qualità da 1,75 a 2,25 — Pesci minuti da — a — — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 4,75 a 5,75 — Id. 2.a qualità da 2,— a 2,50 Pesci minuti da 0,80 a 1,10.

Patate, al mirio, da L. 0,80 a 1,00 — Cipolle da 0,70 a 1,— — Carote da 0,80 a 1,50 — Spinaci da 1,75 a 2,— — Pomidoro da 0,— a 0,— — Rape da 0,30 a 0,50 — Fagiuoli da 0,— a 0,— — Piselli da 0,— a 0,— — Asparagi da — a — — Funghi da — a — — Cavoli, alla dozzina, da 0,30 a 1,50 — Cavolfiori da 1,50 a 4,— — Cardi, al mazzo, da 0,60 a 1,00 — Finocchi freschi, al mirio, da — a — — Fragole da — a — — Castagne fresche da 1,80 a 2,50 — Id. secche da 0,— a 0,— — Ciliegie da — a — — Albicocche da — a — — Pesche da — a — — Pere da 2.— a 6,50 — Mele da 1,— a 4,— — Prune da 0,— a 0,— — Uva da tavola da 3,— a 6,—

Legna forte, al mirio, da L. 0,40 a 0,45 — Id. dolce da 0,36 a 0,40.

Foraggi: Maggengo, al mirio, da L. 1,30 a — — Terzuolo 1,25 — Terzuolo 1,10 — Paglia 0,55.

Compreso il dazio in L. 0 20 al Mg per i fieni e L. 0 05 per la paglia.

Vendite al minuto

Pane: Orisini, al chilo, da L. 0,70 a 0,80 — Pane piccola forma da 0,35 a 0,50 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,45 — Canalingo da 0,35 a 0,40.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,80 a 0,90 — Id. 2.a qualità da 0,60 a 0,70.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,60 a 2,50 — Vitelli da 1,50 a 2,20 — Buoi e manzi da 1,30 a 1,70 — Buoi grassi da — a — — Tori da 1,10 a 1,30 — Maggia da 1,10 a 1,40 — Vacche grasse da 0,90 a 1,20 — Vacche da 0,70 a 0,80 — Agnelli da 1,40 a 2.— — Montoni e pecore da 1,10 a 1,40 — Capretti da 0.— a 0.— — Caponi da 0.— a — — Maiali da 0,95 a 1,10.

Rassegna commerciale

CEREALI. — Mercato mondiale granario calmo; prezzi fermi. In Italia predomina una certa sostenutezza nei prezzi, per i frumentoni, le avene e il riso le condizioni sono stazionarie. Ecco qualche prezzo: Cremona: frumento fino (rieti, meriaro e romagnolo) da L. 25 50 a 26; buono mercantile da 25 a 25 50; mercantile da 24 50 a 25; frumentone agostano da 15 25 a 15 50; taglioione da 14 25 a 14 50; bianco da 14 75 a 15 25; avena scozzese e nostrana da 17 50 a 18; miglio da 23 a 24; fogliuoli comuni da 40 a 50; dall'occhio da 58 a 60; paiata da 5 a 6 al quintale.

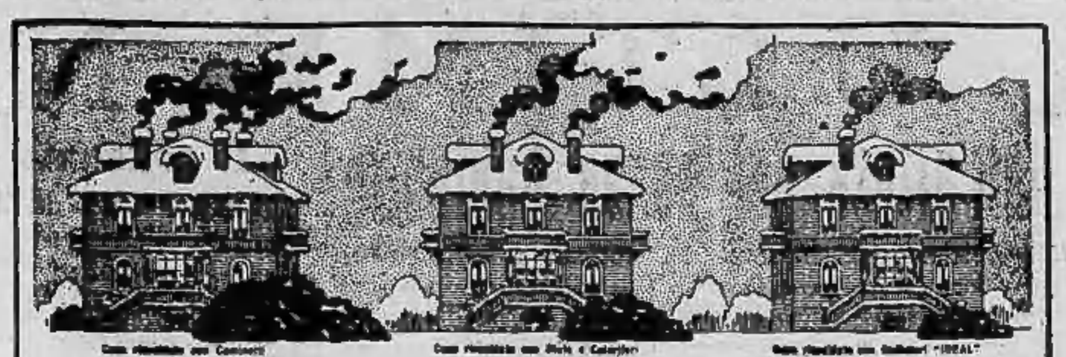
Riso novarese da 46 a 48; viallone da 47 a 50; lencino e ranghino da 39 a 41; originario da 33 a 37 50; giapponese da 31 a 32 50; risone novarese da 24 a 26 50; viallone da 25 a 28; lencino e ranghino da 23 a 25; originario da 19 50 a 21 50; giapponese da 18 a 20 al quintale. — Venezia: frumento fino ferrarese da 25 50 a 27; id. gemina Piave da 25 a 25 25; nostrano fino (polesellana) da 25 a 25 25; buono mercantile da 24 50 a 25 75; Polesine fino da 25 25 a 26; buono mercantile da 24 50 a 25 50; frumento estero Russia da 19 25 a 19 75; Danubio da 19 25 a 19 75; granone nostrano giallo oro da 16 50 a 17 25; pignoletto da 17 a 18; giallonccino da 16 25 a 16; comune da 14 00 a 14 75; bianco da 15 a 15 50; saraceno Forzani coltivato da 13 25 a 13 50; cinquantino da 16 75 a 17; avena nostrana da 17 75 a 18 50; Russia da 13 a 13 50; Danubio da 12 a 13 75 al quintale. — Brescia: mercantile da 25 a 25 50; fino da 25 25 a 26; mercantile da 24 50 a 25; frumentone taglione da 14 a 14 50; agostano da 14 75 a 15 25; pignoletto nostrano da 14 75 a 15 50; avena nostrana da 16 a 19 50; segale da 13 a 13,50 al quintale.

VINI. — Il mercato vinicolo mantiene le caratteristiche già precedentemente notate: in nessuna piazza si nota una vivacità eccezionale, nè vi è ragione nella quale si accenni ad una depressione impressionante. Le piazze nelle quali la Francia, la Svizzera e la Germania comprano maggiormente sono quelle in cui le trattative si svolgono con maggiore vivacità: i prezzi però, malgrado qualche lieve rialzo dei produttori di rialzarli, si mantengono fermi. Le maggiori compere per la Francia avvengono nell'Emilia ed in qualche provincia della Campania, specialmente per vini di bassa gradazione. Sempre sostenuti nei prezzi si dimostrano i detentori di vini buoni ed alla gradazione. In Sicilia e nelle Puglie, ove maggiormente la calma domina, deprimendo anzi qualche mercato, si nota qualche concessione da parte di taluni produttori delle zone più neglette; ma si tratta generalmente di partite di scarso prezzo. L'abbondante esportazione di vino verso la Francia, che chiedeva e chiede vini per il consumo popolare, contribuisce parecchio a mantenere buona la situazione del mercato, che non deve così sopportare i ipeso di stocks deboli, che generalmente i produttori cedono con una certa facilità. Cosicchè è opinione diffusa che il mercato, calmo ora, potrà essere più sostenuto in avvenire. Ecco qualche quotazione: *Genova*: Puglie: Barletta dolce L. 30-36, Tarantо mosto 15.o L. 30-32, Brindisi filtrato dolce L. 35-38, Nardò mosto 14-15.o L. 29-30, Gallipoli vecchio 14-15.o L. 28-29, nuovo id. L. 28-29, filtrato 15-16.o L. 30-32; Napoli: Ischia bianco filtrato 10.o L. 19; Sardegna: Campidano 14 1/2-15.o L. 26-31; Sicilia: Pachino nuovo 13-14 1/2-15.o L. 26-28, Riposto montagna 10.o L. 18-19, mezza montagna 12.o L. 23-24, Etna bianco 10.o L. 23, id. 12.o L. 28-29; Esteri: Samos bianco dolce L. 54. — *Venezia*: Vino rosso Trani da L. 25 a 28, id. bianco secco da 22 a 25; Brindisi rosso da 27 a 31, id. dolce filtrato da 24 a 30, id. bianco secco da 25 a 30, id. dolce filtrato da 28 a 35, id. rosso grezzo da 23 a 24; Gallipoli da 24 a 31 all'ettolitro; Padovano (Cornipallo) da 25 a 28, Cornio da 22 a 25, Reposo Piave da 28 a 30 all'ettolitro.

BESTIAME. — L'avvicinarsi delle feste di Natale comincia a far sentire la sua influenza sui mercati di bestiame; maggiore è l'attività, migliore l'andamento. Prezzi abbastanza sostenuti per tutti i generi, ad eccezione dei vitelli immaturi e delle femmine da allevamento, per i quali persiste la debolezza. Ecco qualche quotazione: *Brescia*: Paia buoi da lavoro, da lire 950 a 1000 la coppia; buoi da macello, da 400 a 500; vacche da 140 a 665; vitelli da 200 a 300, vitelli da allevamento, da 110 a 300, al paio da 342 a 600; vitelli da latte da 32 a 80 a peso vivo. — *Modena*: Vitelli da latte da lire 95 a 135; manzuoli da un anno, a due, da 80 a 95; manzi fino ai 4 anni, da 85 a 90; buoi oltre i 4 anni, a peso vivo, 1ª qualità, da lire 80 a 85; id. 2ª qualità, da 75 a 80; vacche di 1ª qualità da 70 a 75; id. id. 2ª da 65 a 70; buoi e vacche da scarto, da 55 a 60; tori da 70 a 75; montoni da 70 a 80; agnelli da 100 a 110, al quintale; suini magroni da 70 a 150; tempaioli da 40 a 70; lattonzoli, da 12 a 30, cadauno; suini, a peso vivo, da 120 a 125; id. a peso morto, da 150 a 155, al quintale. — *Cremona*: Buoi da macello, da lire 75 a 80 a peso vivo, e da 140 a 150 a peso netto; buoi da lavoro da 900 a 1150 al paio; tori da 60 a 75 a peso, e da 400 a 465 al capo; vacche da macello grasse, da 650 a 840; id. magre da 150 a 300 al capo; vacche da frutto, da 400 a 500 al capo; vacche in genere da 150 a 350; vitelli maturi da 105 a 120 a peso vivo, e da 150 a 165 a peso netto.

FORAGGI. — Sui mercati foraggeri continuas ad abbondare l'offerta e a scarseggiare la domanda. Non ostante la maggior stagionatura subita dal fieno per la lunga degenza in cascina, si può dire che in massima le quotazioni che si praticavano due o tre mesi addietro non sono notevolmente aumentate. Per la *paglia*, come era da prevedere, la situazione del commercio procede del tutto stazionaria, registrando sui diversi mercati una sensibile calma nella domanda, mentre l'offerta che si può considerare l'esponente della abbondantissima disponibilità generale risulta sempre insistente, risulta sempre insistente e sproporzionata. Ecco qualche quotazione: *Fieno*: Milano: maggengo, da L. 10 50 a 12; agostano, da 9 50 a 10 50; serotino, da 8 50 a 9 50; *Crema*: maggengo, 11; agostano, 10; terzuolo, 9 circa; Ferrara: maggengo, da 7 50 a 775; Lodi: maggengo, da 11 a 11 50, agostano da 10 a 10 50, terzuolo da 8 50 a 9; Padova: maggengo da 7 50 a 9, agostano da 7 a 8; Pavia: maggengo da 11 a 11 50, agostano da 8 50 a 9 50, terzuolo da 7 a 8. — *Puglia*: Milano da 4 25 a 5; Bologna da 3 a 3 25; Brescia da 3 50 a 3 80; Cremona da 3 a 3 50; Crema 4 25 circa.

MATERIE FERTILIZZANTI. — Le condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura, nel rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, sono le seguenti: *Perfosfato minerale*: invariato. Da segnalare le condizioni dell'Italia meridionale, in cui, per la persistente siccità viene ad essere seriamente pregiudicato il consumo. — *Scorie Thomas*: invariato. — *Solfato ammonico*: Nessun fatto nuovo da segnalare. Il mercato continua piuttosto debole con scarso interessamento del consumo, e con prezzi pressochè inalterati. — *Nitrato di soda*: Notevole, in questi ultimissimi giorni, l'improvvisa considerevole ripresa del mercato di Amburgo, che da una media di Mk. 10,05-10,10 ha seguato ieri Mk. 10,37 per centner. Febbraio-marzo 1914. Sembra che debba attribuirsi alle notizie di buona statistica di importazione del novembre. E' difficile pronunciarsi sulla maggiore o minore stabilità di questo rialzo. Giova tuttavia notare che il mercato italiano dà dei accenni di maggiore consistenza con quotazioni un poco più ferme di quelle ultimamente segnalate. Il consumo è ancora indifferente. — *Solfato di rame*: Mercato sempre più debole e disorientato: le offerte, specie della seconda mano, sono numerose ma il consumo continua a difettare. Quotasi il nazionale dalle lire 55 in su, a seconda delle fabbriche. Il primario inglese è sui fra. 56,50-57 cif. Mediterraneo. Delle condizioni di questo mercato risente anche la pasta Caffaro per cui i consumatori non si decidono ad impegnarsi. Le quotazioni sono invariate. *Panelli alimentari*: Sostenuto il Cocco che quotasi sulle L. 21-22; deboli gli altri panelli a causa della richiesta insignificante.



IL FUMO INDICA CONSUMO DI CARBONE,

e la differenza di consumo di carbone fra case riscaldate con Caminetti e Stufe e case riscaldate con Radiatori "IDEAL" è indicata dai mucchi di carbone segnati rispettivamente davanti alle case stesse. Quindi se non volete bruciare inutilmente i vostri denari riscaldando la vostra casa con vecchi sistemi, provvedetevi di un impianto con Radiatori "IDEAL" e avrete la massima economia di combustibile, il miglior sistema di riscaldamento e non avrete più a temere le noie ed i malanni dell'inverno.

RADIATORI IDEAL & CALDAIE IDEAL Ammortizzano in pochi anni d'esercizio la spesa d'impianto. Per ulteriori schiarimenti chiedere l'opuscolo N. 10 al nostro Reparto B Si invia gratis dietro richiesta.

SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI
7, Via Tommaso Grossi - MILANO

BLENORRAGIA (Scolo)
guarisce rapidamente senza sorveglianza coll'efficace cura Malgognale, non irritante, innocuo. — Non nuoce per lungo tempo. L. 4; per posta 4,50; estero L. 5
Farmacia Croce Bianca - Via Garelli, 33 - Torino

PREMIATA MANIFATTURA COLTELLERIE
G. CAUDANO & C.
Piazza Carlo Felice, 12 - TORINO
Forbici uniche garantite alla prova per tutte le industrie e per tutti i mestieri.
Il catalogo delle forbici si spedisce gratis a richiesta.

VIBRAZIONI
SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO
Per chiarimenti domandare gratis alla MANIFATTURA CARLO PACCHETTI, via Lagrange 23, Milano, progetti e applicazioni nel materiale occorrente.
TRICHOPIÈSE

PICCOLI AVVISI
Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AMMINISTRANDO azienda enoica, olii alimentari, rivenditori, trasporti Orsini, Borgata Maddalene. c 30000

CAPITALISTI possono impiegare loro capitali, forte interesse, garantiti, rivolgendosi Ufficio Ragioniere, via Bertola, 29. c 30000

CALENDARI, calendarietti, reclame, novità — Tipografia Luigi Gay, via Po, 21. c 30000

DANARI: interesse mite. — Rivolgersi Studio Rigliano, via Po, 36, Torino. c 30000

FIA, rimodenna abiti e biancheria Mercatini via San Massimo, 37. c 30000

FOTOGRAFI. Vendo cavalletto Thornton Pickard, Focus 18 cm. — Bellarmi, Po, 26. c 30000

IPNICO (Rimedio capillari) presso rappresentanti, inviamo campioni gratuiti — Rivolgersi Ufficio Ragioniere, via Bertola, 29. c 30000

LIQUIDANSI presso azienda concorrenza mobilia, salle viennesi. — Via Massimi, 5. c 30010

NATALE. Grandioso assortimento bomboniere pezzi convenientissimi. — Francesco Rossi, via Milano, 44. c 30000

TORREMOLOGI, cercasi, cura prodigiosa nuovo metodo. — Istituto dott. Bernoe, Genova, piazza Nunziata, 22. 30000

Offerta d'impiego
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILI. Cercasi abile stagnaio per automobili conoscenze saldatura autogena. Entrata immediata. — Scrivere con riferenze alla casella postale 11627, Losanna (Svizzera). 30000

AMMINISTRATORE Società Casa Piemonte cercasi: annue seimila. Non occorrono capitali. — Scrivere casella postale 529, Roma. c 30000

BUONA cuoca paluscmente per cucina: inutile presentarsi senza serie raccomandazioni. — Rivolgersi Bianco, Peschiera, 2 c 30000

CASA specialista buon signora cerca per proprie macchine guadagno dettagli vendituro o vendi.trice. — U. 1000 V., *Haasenstein e Vogler*. 30000 V

CERCASI portinaio di mediocre cocchiere o stallaro, capace per Stabilimento vetture. — Rivolgersi da Motta, via Madama Cristina, 104. c 30000

CERCASI subito signorina già pratica aiuto contabilità. — Scrivere casella 1008 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30000

CERCASI abile stuccatore. — Rivolgersi via Colli, 71. c 30000

CERCO commesso serio, pratico per la vendita, per negozio articoli inglesi. — Scrivere casella 1006 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30010

DA primaria Manifattura sigari, via Catania, 30, cercasi abili rappresentanti e macchina Singer, lavoro pagato. — A. E. C. c 30000

DITTA industriale di Milano, lavori armonici, cerca abile corrispondente capo, nonchè buon corrispondente piano-tastierista, signora o signorina. Buona pratica possibilmente nel ramo, conoscenza stenografia francese. Non si risponde anonimi. — Offerte alla casetta 37 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30000 M

FABBRICA liquori e frutta candita cerca esperto lavorante. — Scrivere D. K., fermo posta. c 30000

IMPORTANTE Stabilimento Tintoria Alta Italia cerca giovane chimico attivissimo, volonteroso, disposto volontariato gratuito tre mesi, in seguito stipendio da convenirsi. — Offerte casetta 1007 *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30000

POSTINAI contugi soli cercansi per piccola casa operaia. Indicare età, mestiere, referenze. — Scrivere casella 1008 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30000

PRIMARIA Casa commerciale abbisogna subito od al meno fine dicembre attivo giovane contabile, scrittura perfetta, lesta; preferibile le sia qualche conoscenza mobiliti. — Scrivere casella 1062 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30000

SARTORIA Vittorio Fca, Pietro Micca, 19, cerca abilissima pazientissima abilmenti vicinanza. Lavoro assicurato tutto l'anno. 65097

SERIA Ditta cerca signorina o giovinetta, buona tecnica, abile disegno costruzioni. — Indicare referenze, pratese scrivendo alla casetta 1090 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30000

SIGNORINA dattilografa, corrispondente italiano, francese cercasi per importante Stabilimento industriale. Inutile presentarsi senza inoccepibili referenze. — Scrivere casella 1000 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30000

UFFICIALI abili stallieri serie — Caprinetto XX Settembre, 46. c 30000

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ed esse schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle casselle.

Domande d'impiego
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

AIUTO contabile dattilografa, sortissime referenze, impiegherebbesi subito. — Scrivere casetta 1041 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30000

CAMERIERE od altro impiego di fiducia cerca; dispongo cauzione. — Scrivere casetta 1008 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30000

CONTABILE serissimo piccola Azienda disponendo ore diurne. — Scrivere Tenuta statistiche 30, Torino. c 30000

CERCO lavoro da commissionario in quattro, ore al giorno; cauzione. — Giardiniere Aroio, corso Quintino Sella, 2. c 30000

CINQUANTENNE già impiegato cerca modesta occupazione. Miti pretese. — Arion, posta. c 30000

CERCO contabile per tenuta partita doppia ore pomeridiane. Scrivere casetta 1041 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30000

CHAUFFEUR meccanico pratichissimo, docile, volonteroso, ottima referenze casa privata, offresi. — Scrivere casetta 1048 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30000

CINQUANTA regalzzo impiegando settantacinque diecimila capitalizzazione, garanzia. — Silvestro, Giolitti, 58. c 30000

CUOCA-Cameriera, buonissime referenze, desidererebbe piccola famiglia, preferibilmente Piemonte, desidera risiedere (Capitale, Provincia) ove necessario anche cap

Appendice della *Stampa* (33)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Però — osservò Alessandro — io che ho discretamente frequentato la Società dei circhi a Parigi, vi ho spesso incontrate delle brave ragazze semplici, oneste, affettuose o degne di ogni rispetto, malgrado il livello sociale al quale a torto o a ragione viene collocato il loro mestiere.

— Certamente... Ma, caro signore, in ciò che mi dite c'è una parola che dovrebbe arrestare qualunque galantuomo! « Oneste » avete detto. Vi sentireste il coraggio di sviare una ragazza dal suo dovere?

— Vi confesso — dichiarò Alessandro — che non ne ho mai avuta l'occasione. Ho avuto sempre da fare con delle donne molto leggere...

— Ebbene... nella mia gioventù... ho avuto occasione di vedere i disastri di certe leggerezze... come facilmente e ingenuamente, tante oneste fanciulle, si lasciano talvolta ammaliare dalle parole bugiarde d'un seduttore!... Ma se il seduttore è scusabile quando è giovane, egli è un miserabile quando, sapendo ciò che fa, abusa della sua potenza! Ne ho trovate di ragazze bravissime, che ne avrei potuto fare quello che volevo, senza nemmeno discorrere di matrimonio... Ma e poi?... Dopo averle sedotte?... avendone un figlio, avrei dovuto sposarle, a meno di non essere l'ultimo dei bricconi?... E sarei stato legato per la vita con una creatura onesta, affettuosa, devota, sì, ma incapace di comprendermi! Una donna che non avrebbe aspirato ad altro che a diventar direttrice d'un circo, mentre io preferisco piuttosto morir domani, anzichè rinunciare alla speranza di riprendere il mio posto nel mondo! E' stato dunque, sì per interesse personale, o sì per delicatezza, che non ho mai voluto attentare alla pace delle animucce che con tanta ingenuità ammiravano il celebre Treborson. Non ho avuto quindi che amori volgari... Capirete ora il disgusto che risento da questa vita che conduco da vent'anni!

— Ma... ora state per uscirne?

— Lo spero!... Per alcuni anni ho cercato il conforto nello studio... poi è sopravvenuto un fatto che mi ha di nuovo sviato. Questa è la parte più sciocca della mia esistenza. Se però vi annoio, avete il diritto di ricondurmi all'argomento che v'interessa...

— No, caro signor Treborson, — disse francamente Alessandro, — mai romanzo mi ha interessato tanto, quanto la vostra storia.

— Comincerò per offrirvi un sigaro; se mai vi parrò troppo in lungo vi addormenterete nel fumo.

Avevano finito di cenare. Passarono in salotto; e mentre Alessandro si installava in una soffice poltrona, Treborson prendeva dei sigari in uno scompartimento al disotto della sua biblioteca portatile.

— Sono i più buoni che ho, — disse, — è la provvista ch'io stesso ho fatta all'Avana.

Da un altro scompartimento, estrasse poi da un pacco di lettere, una fotografia che mostrò ad Alessandro, dicendo:

— Ammetterete almeno, che ero sensibile, non parendovi che si possa trovare un tipo più attraente di questo.

Alessandro, gettando gli occhi sulla fotografia, non potè fare a meno di fare un'esclamazione di sorpresa.

— La conoscete?

— Oh!... oh! è una strana somiglianza... — disse Alessandro impacciato.

Treborson scoppiò a ridere di tutto cuore.

— Via, via, non vi giustificate... Vi siete tradito... Ed è veramente strano. Ma ridetene con me! La persona non merita nemmeno per cinque minuti che vi faccia il viso serio. L'avete vista a Parigi?

— Almeno, era una signora... che aveva una strana somiglianza colla...

— Maud Sterling, nevvero?... Se vi ha detto il suo vero nome...

Treborson si esprimeva con tanta calma che Alessandro non esitò più.

— Sì, appunto, mi son trovato in rapporti di affari a Parigi con questa signora.

— Oh!... solo per affari?

— Caro signor Treborson, voi credete che sia per delicatezza che vi fo questa dichiarazione; ma io la sostengo colla mia parola di gentiluomo; mistress Maud Sterling è stata per me... un'estranea, e francamente aggiungerò che non è stato per colpa mia...

— Ah! ah!... Ah; ah; ah!...

Treborson rise ancora di buon cuore, e poi aggiunse bonariamente:

— Se non mi sbaglio, gli avete dunque fatta la corte?

— Schiettamente, sì! Vedete bene che non vi nascondo nulla.

— E... ne eravate... molto innamorato?

— Non mi dicevate poco fa che è difficile trovare un tipo più attraente?... Questa è anche la mia scusa.

— Allora... ne eravate molto fortunato, — constatò pacificamente Treborson — ha dovuto costarvi caro?...

— Assai caro, giacchè al momento in cui parevo che si dovesse concludere, in seguito alle più stupide pazzie da parte mia, la bella... Mi permettete di dirvi tutto il mio pensiero?

— Ma se mi pare di sentir contar la mia storia!

— Avevo offerto la classica palazzina, un mobilio elegante..., e per meglio dire lo *chèque* che permetteva di pagare da gran signora, quando Maud Sterling apprese... Ella è pratica...

— Oh! sì...

— Appresi dunque ch'ero rovinato, e che m'ero fortemente indebitato per fare il galante con lei.

— Conoscendola, come la conosco io, non temo di sbagliare affermando ch'ella vi mise all'uscio della casa che voi gli avete regalata?

— Purtroppo! — confessò Alessandro. — E' stata questa l'ultima mia pazzia, dopo della quale mi persuasi che non avrei fatto mai nulla di buono finchè avrei respirata l'aria di Parigi. Non me ne lamento, giacchè trovo qui un compagno di sventura, una vittima di quella perversa donna.

— C'è però una differenza fra noi — disse Treborson con una leggiera amarezza.

Riprese la fotografia dalle mani d'Alessandro, la gettò sul tavolo, e distendendosi sul sofà in faccia all'amico, accese un sigaro, ne trasse alcune boccate, e poi disse:

— Sì... una differenza... Ha ripreso dunque il suo nome di ragazza?...

(Continua).

AFFITTASI subito alloggio di 4 ambienti, comodità moderne. — Corso Principe Oddone, 87. c 28703

AFFITTO due belle camere, settata, cornicetta, fine tranta. — Via Approdoi, 19, Borgo Vittoria. c 28923

AL 1. piano Piazza Tommaseo alloggio 5 ambienti, 1.o piano, giardino, cantina. — Rivolgersi Tabaccaio. c 28963

AL presente alloggi 2, 3, 7 quarti signorili (eventualmente ammobili), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 508, presso antica Barriera Nizza. — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 3. 28761

ALLOGGIO al piano terreno con giardino e sottoscritto da affittare al presente; gas, acqua, luce, cortile particolare. — Via Ameita, 36. 28792

AMILISSIMI locali per industria al pianterreno, 1.o, 2.o e 3.o piano, affittansi 1.o luglio anno, località centralissima; comunque divisibili; riscaldamento a termosifone. — Rivolgersi portinaio via Basilica, 9. 28804

BOTTEGHE d'affittare corso Oporto, angolo corso Vinzaglio. c 28880

CERCASI da Società locale adatto con almeno quattro ambienti e terreno annesso per giuochi da bocce. Comodità tramviarie. — Scrivere cassetta 1036 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28915

CERCASI alloggio signorile centrale primo, secondo piano, da undici a quattordici camere. — Scrivere cassetta 1024 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28901

CERCASI per palestra divertimento salone ampio, anche sotterraneo, posto centrale. — Scrivere, indicando dimensioni, prezzo, Vallino Vincenzo, via Vanaia, 5. c 28886

CERCASI presentemente alloggio signorile centralissimo, secondo, terzo piano, da sei a dieci camere, comodità moderne, qualunque prezzo; eventualmente rilevasi mobilio. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1016 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28882

CERCO elegante alloggio mobiliato, piccolo, grande, comodità. — M., 10, posta. c 28870

FORESTIERI cercano appartamentino. — Scrivere R. 10027 L., a *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28905

GRANDE bottega, retro, cantina, ora ciclista, affittasi. — Corso Ordassano, 40. 28912

GRANDIOSISSIMI locali industriali, magazzini, scuderia, garages, terrazze, sottosuoli, cortile affittasi. — Corso Margherita, 8. c 28880

SALONE vastissimo, adatto anche Cinematografo, affittasi. — Scrivere cassetta 1021 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28920

SUBAFFITTASI subito Porta Susa, piano terreno, ampio magazzino con ufficio, volendolo partecipazione telefono, mobilio, luce elettrica. — Scrivere cassetta 1045 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28886

UFFICIO centrali piano terreno due, tre camere, uso magazzino, pianterreno centrale. — Scrivere rig. Botto, Sant'Anselmo, 25. c 28940

Camere Mobiliate e Pensioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

APPARTAMENTO oppure signorina sola camera, volendo vitto. — M., posta. c 28938

AFFITTASI camera, salotto ammobiliati, entrata particolare. — Portinaio piazza Vittorio, 12. c 28908

AFFITTASI presente elegante, ammobigliato alloggio quattro camere. — Legnano, 2. c 28909

AFFITTASI camera salotto ammobiliati, entrata particolare. — Portinaio piazza Vittorio, 12. c 28908

AFFITTASI presente elegante, ammobigliato alloggio quattro camere. — Legnano, 2. c 28909

BELLISSIMA camera mobiliata, luce elettrica. — Via Bidone, 17, piano primo. c 28903

BUONISSIMA pensione presso signora; di maggio. — Bertholat, 13 bis, Gerbrame. c 28877

CERCO camera e salotto eleganti, riscaldati. — Tessera 29760, posta. c 28891

DISTINTA famiglia buona pensione con camere; prezzi moderati. — Santa Teresa, 28. c 28940

Annunzi vari 2
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.00.

AVVOCATO Assume informazioni, ricerche, vigilanze, investigazioni, sorveglianze segretissime; Detective Istituto, Galleria Nazionale, ingresso E. Telefono 36-56. c 28427

AVVOCATO Assume informazioni, ricerche confidenziali, investigazioni, sorveglianze segretissime; Detective Istituto, Galleria Nazionale, ingresso E. Telefono 36-56. c 28427

ABBONATO telefono che desiderasse lasciare abbonamento (rivenderebbe condizioni vantaggiose) indirizzandosi C. Caizzano, via Porta Palatina, 4. c 28902

« AMICI nascosti » quale cuore nascondo? 28798

BUONA occasione. Vendesi giacca fourure manicotto. — Rivolgersi Pio V, 24. c 28915

BUSTI ibvatti da L. 9.50 a 35. Riparazioni. — Monfo, via Carlo Alberto, 9, Torino. c 28881

CAGNA cagnina bianco gialla smarrita, consegnando via Milla, 2, ricevrai mancia. c 28904

CANNOCCIALE astronomico occasione acquisterebbesi. Diametro obbiettivo non minore 100 millimetri. — Scrivere dettagli, prezzo cassetta 1018 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28700

CAVALLO baio da sella e da vettura vendesi. — Via della Rocca, 40. c 28911

CAVALLO o piccoli lavori campagna e charrette cercasi. — Varacchi, via Madama Cristina, 2. c 28416

CAVALLO inglese non e prima attacco vendesi prezzo occasione. — Scrivere cassetta 1035 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28884

CUCCIOLI da pastore razza Alpi, nobilmente di clima, ottimi per guardia. — Via Mongioverno, oltre il N. 11, dalle 2 1/2 alle 3 1/2. c 28886

CUCCIOLI bracco lagrezi. Pedigree campioni-fieldtrialers, consegnansi residenza compratore. — Dagna, corso Stupinigi, 5, Torino. c 28908

DENTIERE inservibili compera Rarecone Orologeria partiti via Nizza, rimpetto 33. c 28787

DISTINTO veduvo quarantottenne, impiego governativo, 2000 annue, aumentabili, sposerebbe distinta signorina impiegata posta, ferrovie, maestra, oppure proprietaria avviato negozio, atelier, con discreto capitale contanti. Serietà, discrezione massima. — Scrivere cartolina illustrata inserzione 1000, posta, Torino. c 28863

ELEGANTE appartamentino, mezzanino, cause trasloco vendesi occasione. — Portinaio, San Secondo, 7 bis. c 28869

GRANDE liquidazione mobili, vetro, letti di ferro. — Via Depretis, 5. c 28717

LABORATORIO Castellinaldo (Alba), diretto da suore, confeziona camicie, corredi, stivali, ecc. Cerca lavoro. c 51407

LEVRIERE russo purissima razza cercasi per incrocio o compera Vanzetti, Via Madama Cristina, 2. c 28744

MOBILI cinque camere vendo urgente; cedo alloggio. — Via Montebello, 5b. c 28967

MOBILI da vendere appartamento completo alloggio affittare. — Francesco Pasta, 45. c 28787

MOBILI da vendere stile moderno, due camere letto, pranzo, soft, scrivania. — Magnasa, 2. c 28885

NATALE — Per acquisti visitate ricco assortimento articoli regali. — Trivero, Venti Settembre, 31. c 28804

OCCASIONE grembiuli, sonni, grembiuli, buffet, tavoli, guardaroba per cappelli. — Carmine, 20, Vicolo. c 28885

OCCASIONE. Vendo camera letto noce come nuova. — Portinaio via Beaumont, 34. c 28919

OCCASIONE vendo camera letto noce come nuova. Chiesa, via Michelangelo, 54 1. c 28869

PELLICCIA pelli-gris 225 pelli vendesi convenientemente. — Fric, posta. c 28905

SIGNORINA ventiduenne, intelligente, conoscerebbe distinta Scuola volesse collaborarla amministrazione — Lavori, posta. c 28912

SIGNORINA trentenne, seria, affettuosa, casalinga, bella presenza, con piccola dote, privo conoscente relazioni converrebbesi, scopo matrimonio, con signore dabbene. Serietà e segretezza. — Scrivere fermo posta Ida, 25, Torino. c 28913

VEDOVA trentaquattrenne, indipendente, presenza, salute, estimerebbesi signore serio, benestante, scopo matrimonio. — Rivira, 4, posta. c 28877

VENDESI elegantissimo mobilio salotto, stilmo stato. — Rivolgersi via Desmonti, 9. c 28916

VENDESI bellissima fox-terrier pelo duro trenne, sanissima, ottima per scuderia. Buona fattrice. — Gabbio, via Roma, 29, Torino. c 28878

VENDO macchina maglieria. — Rivolgersi portinaio via Giuseppe Pomba, 9. 28887

VENDO causa partenza diverso mobilio a blocco o separato. — Via Pio V, 16 bis. c 28895

4 Luglio — Ovaria, anima buona, cara, gentili auguri. Costantemente ricordo. Pensieri affettuosissimi. c 28901

Lezioni e Traduzioni 9
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5

A L. 60 garantisco patente chauffeur meccanico professionale. — Corso Umberto, 31. c 28906

ALL'ANTICA Scuola Chauffeurs fondata nel 1905, il solo garantita brevissimo tempo. — Garage Meili Frache, via Nizza, 72. Riparazioni, noleggi. c 28 curato tutto l'anno. 28907

ALLA Scuola Chauffeurs, via Cibrario, 61, garantisce sollecitamente patente governativa. c 28880

CANTO, pianoforte, armonia, contrappunto, Metodo celeriferismo maestro diplomato. — Cernaia, 38. c 28901

CONTABILITA' ogni sistema. Acceleratissime insegnamento pratico, individuale, adatto aspiranti impiego. — Programma, Studio Contabilità, Alfieri, tre. c 28887

D'AZEGLIO. Carour, 11. Corsi diurni, serali, tecnico, istituto, liceo. Corso speciale preparazione concorso Ferrovie. 51018

GIOVANE ingegnere pratichissimo, accetterebbe conversazione lezioni. — Scrivere cassetta 1007 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28942

FRANCESE, inglese insegnati rapidamente. Lezioni individuali, collettive, diurne, serali, festive. — Principe Amedeo, 46. c 27197

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni. — Barbaroux, 26, angolo corso Siccardi. c 28919

PER corrispondenza commerciale tedesca offresi giovane rappresentante, lunga pratica Germania, disponibile qualche ora giornaliera. — Scrivere cassetta 1051 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28938

STENOGRAFIA. Dattilografia con macchine italiana Olivetti, diurne, serali, cinque mesi. — San Donato, 24. c 28925

STUDENTE universitario da lezioni matematica, fisica, lingue secondarie; miti prezzo. — Posta, 7. c 28939

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

AMMINISTRATORE abili concessionari produttori, piazza, provincia, istituto informazioni commerciali; alta provvigione. — Ettore Riccardi, 35. c 28933

AMBIZIOSO purissima reclame cercasi; 60 mensilità provvigione. — Amministratrice « Araldo », Santa Chiara, 61. c 28940

CASA svizzera novità incredibile, organizzando proprio servizio rappresentanze Italia, cerca ogni provincia seri agenti (esclusività). — Meteor, Lavaterstr. 9 1, Zurigo (Svizzera). 28900 M

CERCASI abile viaggiatore organizzatore vendita e reclame per importante Ditta; stipendio mensile 300 a 350. — Scrivere cassetta 1001 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28943

CHIMICO viaggiatore prodotti industriali cerca Casa produttrice. Vasta conoscenza piazze Sud America. — Offerte 2000 U., *Haasenstein e Vogler*, Como. 28903 M

DUMANIA grande Casa importazione rappresentanze. Berrebbe con serietà e correttezza importante Colonia ficie speciale nei tipi ordinari. Referenze bancarie. — Scrivere: Degliscacci, Sulina. 28904 M

VIAGGIATRICE biancheria corredi sposa, cerca signore, cercasi al più presto presso importantissima Casa Milano. Inutile se non abilissima, con lunga pratica, ottime referenze, dalla provincia. — Scrivere alla cassetta 46 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 28905 M

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5.

VARAZZE pensionato climatico « Villa San Matteo », 4.50, camera mare compresa. 28953

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.50.

AUTOMOBILE cerco occasione. — Ing. Ferrari, Saccarelli, 9, Torino. c 28914

AUTOMOBILE cavalli 16, qualunque prova, L. 2000. — Corso Regina, 209. 28918

BICICLETTE liquidazione fine stagione lire 60 a 110, garantite. — Via Carlo Alberto, 22. c 28916

BICICLETTE Paschetta insuperabili, garantite, assoluta, lire 95. Catalogo gratis. — Paschetta, via Genova, 32. 51008

BICICLETTA splendida, robusta, vendo prezzo incredibile. — Via Genova, 2, portinaio. c 28704

PELLICCERIE Grandi Case di Fabbrica
Giacche, Stole, Manicotti, ecc. — Pellicce per uomo — Cravatte regard asiatici - Alaska da L. 30 a 500 — Pelli in natura — Modiche Riparazioni. 47105
BIGLIOCCA B., via Sal. Grisina, 11 - TORINO 1040

OSTETRICA Chiarole. — Pensione — Cure segrete — Prezzi miti. Corso Regina Margherita, 196 — TORINO c 28858

LEVATRICE EUGENIA M. CLOTILDE Pensione partoriente - Prezzi minimi. Cure segrete. — Via Po, 2, p. 2.o 28909

LEVATRICE Tornaghi Pensione, camere separate. Cure materne - Prezzi miti. — Via Belfiore, 9, Porta Nuova (Torino). c 28778

LEVATRICE BARITTO, Pensione partorienti e cure. — Prezzi convenienti. — Via Ottavio, 30 (Porta Susa). c 28906

LEVATRICE età assistenza cure via N. N., pensione, cure - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 15-14. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati.

Una cucchiaiata di Magnesia S. Pellegrino

dà un effetto uguale ed anche migliore di qualsiasi altro purgante col vantaggio ancora di non irritare, di rinfrescare anzi e disinfettare lo stomaco e l'intestino. Guarisce presto e completamente la stitichezza e la dissenteria, i disturbi emorroidali, la gastrite, i bruciori e le acidità dello stomaco, la dilatazione di ventricolo, le eruzioni della pelle, l'alito cattivo.

Questo prezioso rimedio si trova in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno. Dato il caso che qualcuna ne fosse sprovvista, inviate al Direttore del

Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno
TORINO - Corso Vittorio Emanuele II, N. 24 - **TORINO**

L. 3.60 per un flacone grande, che vi sarà spedito con sollecitudine, franco di spesa, per posta.
Diffidate e rifiutate le cartine o i flaconi di

MAGNESIA S. PELLEGRINO

che non portano la marca di fabbrica (il Pellegrino) colla firma Prodel, e diffidate ancora del minor prezzo.
A Milano trovasi dalle Ditte **CARLO ERBA, A. MANZONI & C.**
e in tutte le Farmacie

VINO NUOVO??
non bevetene!! 52903
La cantina del
"CAMPIONATO ENOLOGICO."
Corso Vittorio Emanuele, 78
e Filiale via San Secondo, 17
sono sempre ben forniti di
VINO VECCHIO!!

TRIGEMINA
IN CAPSULE
Agisce in modo sorprendente
ED OTTIENE IN BREVE, DEI DENTI DELL'UNGHIA
eguale in tutte le affezioni dei nervi cerebrali diretti
Non arreca alcun disturbo sul cuore ed è di forte beneficienza
Flacone a MEZZE LUCIDE A BRUNDO
Unico Italiano Resto lire con 10 capsule L. 1.20
MILANO - Via Mario Pagano, 44

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(Lesso) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

ANTISCIATICO-BONAVIA
Inseparabile unguento contro le
SCIATICHE
Comodo e facile applicazione, anche senza bagnare il letto. — Mezzo secolo di successo. — Gratis: opuscoli con attestati di medici e di privati.
Franco L. 20 — Per posta L. 20.80
Fratelli Laboral. Farmaceutico Dott. BONAVIA
Piazza Vitt. Emanuele, 18, p. I — Torino
e nelle primarie farmacie.

AMATRICOGENO
PRODIGIOSO rimedio contro la caduta dei capelli, la calvizie più acuta e tutte le altre malattie del capillizio.
Unico prodotto serio, **assolutamente innocuo** preparato esclusivamente **con sostanze vegetali. Meravigliosi effetti e guarigioni sorprendenti** sono comprovati da certificati autentici.
Viene consigliato da eminenti **autorità mediche** ed adoperato da ogni persona che abbia cara la sua capigliatura.
PROVATELO! e non lo abbandonerete più!
Prezzo L. 5 al flacone franco di porto nel Regno
In vendita presso le principali Farmacie, Profumerie ed il concessionario esclusivo **Laboratorio chimico**
GAETANO MAZZOLENI - Brescia

G. CAUDANO & C. - Torino
Piazza Carlo Felice, 10
TRITACARNE a mano ed a motore. — Pianche e coltelli di ricambio. — Macinino per fare maccheroni. — Tagliaverdure. — Torchi per spremere. — Macinelli per sale, droghe, granoturco. — Mannaie e coltelli garantiti alla prova per macellai, salumieri, cuochi. — Accessori per fermaglio a mano ed a motore. — Frullatrici e Macinacaffè grandi e piccoli. — Accessori, pezzi di ricambio, riparazioni, arrotatura dei coltelli e spianatura delle placche usate dal tritacarne

ARGENTERIA POSATERIE KRUPP
MILANO
PIAZZA S. MARCO 5
NEGOZIO via S. MARGHERITA
NICKEL PURO per CUCINA
RIPARAZIONI-RIARGENTATURE
INOLTRE IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI

DEBOLEZZA VIRILE
Definitivo sviluppo - Cura scientifica esterna
DI EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE
Rigenera, ristituisce, conforta le funzioni vitali e rinforza l'organismo.
UOMINI DEBOLI, esausti, disillusi da altre cure inefficaci e dannose, ricuperate la forza la completa virilità, e sarete pienamente soddisfatti ed orgogliosi di essa. — Centinaia di Attestazioni e Certificati Medici a richiesta.
Consultazioni, corrispondenza ed opuscolo gratis. Direttamente all' 3397
Istituto Dr. N. PARKER Co., Via Passerella, 2 — **MILANO**

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Iniezioni Intravenose 606 — Esame del sangue
Dott. Righi, *Corso Francia, 17, piano III*
Consultis ore 9-12; 15-17; 19-20; festivi 9-12 1359

Dott. VITTONE Specialità malattie Veneree Sifilitiche al Policlinico Centrale, al Policlinico Umberto I ed Ass. al Osp. Cottici Manic. **Inies. endov. di "606"**. Esame del sangue. Elettrolisi. Elettrocardiogr. Urinoscopia. Radioterapia. - Via San Francesco da Paola, 18 bis, ore 8-11; 14-17; 19-20. Festivi 9-12. 27408

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Simonelli, *Via Lagrange, 42, piano nobile*
dalle ore 10 alle 12 1/2 - festivi dalle 10 alle 12 107

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 28909

PER POCHI GIORNI
Liquidazione di CAPPELLI
FIORI, PIUME, SETERIE
ed articoli affini
a prezzi d'inventario giudiziale. 28899
TORINO - Via Pietro Micca, 15 - TORINO

BENZ SOCIETÀ ANONIMA **ROMA**
VIA FINANZE-15
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

MOTORI A GAS POVERO

GRANDE LIQUIDAZIONE
STORES - TENDINE - BRISE BISE
FINISSIME
Ribassati del 60 o|o
dai prezzi normali
VIA CATANIA, 39 - Tram N. 6 da Piazza Castello
A. R. E. C. 28914

L. 35 minimo settimanale **GUADAGNO**
per chiunque ovunque senza cognizioni, lavorando proprio domicilio con nostre celebri preparate e le sole brevettate **MACCHINE ARROTATRICI PER CALZE MAGLIERIA** con testi combinabili, per lavori fini più grossi ai più fini. La Ditta s'impegna con contratto di acquistare tutto il lavoro fornendo relativo filato. Prendonsi in cambio macchine di altri sistemi. Informazioni **RICH. GINORI STOCK-MASPFACTORY**, San Samuele, 2325 - Venezia. 27710

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51, TORINO — Telefono 11-72.

MOBILI camere letto, pranzi vendesi da Lire 700 in più, garanzia lunga durata. **Fabbricazione propria** Gatti Alberto Corso Cairoli, 24 — TORINO — 47697

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele II, 33. c 28876

Articoli per **LOTTERIA**
da cent. 2 a L. 100
da **E. BIANCHI** - VIA NIZZA
TORINO 52733

STUFE
CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE
A FUOCO CONTINUO
STUFE per SARTI e STIRATRICI
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 18 - Via [illegible], 28 - [illegible]

STUFE CUCINE AMERICANE AFFITTO VENDITA
Radiatori gas ed a petrolio
GILETTI - Corso Duca di Genova, 3
ANTRACITE [illegible] Lire 7 al quintale

MAGLIERIA DI FIDUCIA per uomo, signore e ragazzi trovasi sempre agli antichi Magazzini dei F.LLI PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). Manicotti e pelerine di ricambio. Maglie in pezza. Ginocchiere, gambali, ginocchiere, pettorali, cravatte a maglia. 28896

BRILLANTI Perle, Oro Antica casa E. VIGLIANI vende (senza concorrenza) Via Pietro Micca, n. 4, piano I (Vicolo basso) in fondo al cortile, Deposito pelisse giacchi e ne compra la nuova. Casa antica, unica, solida e seria. 918

Appendice della *Stampa* (35)

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia).

Il duca di Pereno, Ugo, ignorando la fama dei due uomini, accordò loro larga ospitalità nel suo castello.

E di questa ospitalità generosa il duca di Torrenzanos ne approfittò al punto da sedurre la bella duchessa Guita, che pure aveva giurato fedeltà al suo vecchio sposo; e dal canto suo Gaetano Pertullos sedusse la graziosa Linda, la cameriera di fiducia della contessa.

Dalle due avventure (l'una e l'altra al cranio svolte in condizioni piuttosto tragiche) nacquero rispettivamente Gonsalvo e Pietro.

Ma la nascita del primo costò la vita alla madre, la quale fu seguita tosto nella tomba dal vecchio duca, che ereditò il bastardo.

Fu Linda che si incaricò dell'orfanello e poichè ella aveva perduto con la buona padrona anche la posizione, l'ex-cameriera si dette ad una vita più facile per tirare innanzi, ad una vita che meglio della esistenza condotta fino allora rispondeva al temperamento passionale della sua razza.

Gonsalvo, dunque fu allevato da una donna dagli ardenti amori, la quale doveva inculcare nel giovane duca la sua sete di passioni senza limiti; mentre nel proprio figlio, Pietro, stranamente si fondeva una spirito di calcolatore e di ipocrita.

Gonsalvo, divenuto uomo, non poteva perdonare alla madre di essere morta del suo disonore: infatti, la morte di lei lo aveva privato delle ricchezza condannandolo ad una vita di miseria e di vergogna. Aveva tentato, sì, di commuovere gli eredi del duca Ugo di Pereno, ma ora stava messo alla porta.

Orbene, quest'uomo, questo bastardo, era ora riuscito a conquistare il favore del Re di Francia; ed ecco che sognava tutta una fortuna, una vita di lusso, di piaceri, di potenza... sangue spagnuolo bolliva nelle sue vene e gli dava il cervello; mentre Pietro Pertullos, tutto affatto passionale, ma scaltro, non sognava che di compiere la sua vendetta: se Gonsalvo vive per amare, egli vive per odiare.

V.

Dove Gonsalvo prepara un trabocchetto

Il figlio della bella Guita di Pereno stava ricordando il suo passato di miseria, allorchè Pietro Pertullos ritornò nella stanza portando un vecchio registro, che depose sulla tavola del padrone.

— Permettete, signore!

E così dicendo egli aprì il quaderno e si mise a sfogliarlo, finchè, giunto ad una pagina, in cui non vi erano più cifre, ma parole, disse:

— Ecco qui ciò che ci interessa. Ve la leggo:

« Dopo la morte del marchese Ugo di Pereno e della moglie sua Guita, diseredato il figlio avuto da questa per la forzata infedeltà col marchese di Torrenzanos, la marchesa di Calonne prese possesso dei beni del Pereno. Il duca di Torrenzanos, un po' ringiovanito del marchese, apprendendo che gli era nato un figlio dal passeggero incontro con la bella Guita, non poteva naturalmente rassegnarsi a vedere la fortuna del defunto duca Ugo passare in altre mani, e come padre naturale di colui che aveva diritto all'eredità, intendeva questa a sè. Ma non potendo egli sostenere legalmente una tale pretesa, volle tentare la via subdola, e così si presentò in casa del marchese Calonne a fare il suo reclamo. Ma il marchese non volle sentire ragioni e fece mettere il duca alla porta ».

— Tutto questo caso lo sapevo già... — disse Gonsalvo. — Non c'è proprio più nulla d'interessante?

— Un po' di pazienza, signore... Lasciatemi andare avanti...

Pietro svolse qualche pagina e riprese a leggere:

« Una notte il marchese di Calonne trovò la morte sotto le mura di Siviglia, in uno scontro con degli avventurieri mascherati. Ma anzi che profittargli, tale avventura doveva procurare al duca di Torrenzanos un nemico terribile... Monsignore, che aveva sempre goduto o disinteressato...

— Buffone!... — interruppe Gonsalvo.

« ... Aveva risoluto — proseguì Pietro — di sposare la figlia del marchese e di proteggere la sua vedova... Ma la rapidità degli avvenimenti non glie ne dettero il tempo... Nella notte stessa dall'omicidio, le due donne furono rapite da un avventuriero nominato Lespare. Monsignore si mise all'inseguimento del rapitore, le cui intenzioni interessate non lasciavano alcun dubbio...

« Ma questo Lespare era un uomo terribile. Si era proposto — diceva lui — di vendicare il marchese, e sulla sua strada lasciò cadaveri gli spadaccini dell'aggressione di Siviglia.

« Il signor duca incominciò a temere che la sua nobile impresa finisca male. Quel Lespare ha con sè due uomini tremendi, certi Chaminade e Jarnac, che sono gli esecutori delle sue opere...

« Vittorial Il duca si è messo attorno un certo signor Tortillard, un nano, un modello di mostruosità umana... Questo nano è innamorato di Costanza, la figlia di Calonne. Tortillard, che ha lo spirito inventivo, ed io riusciremo bene a sbarazzare il duca di questo Lespare, che è la sua bestia nera... ».

— E' tutto! — disse Pietro chiudendo il quaderno. — Noi abbiamo saputo dopo, per le chiacchiere di Jarnac e Chaminade, piuttosto brilli, in che modo, per mano e per ordine di questo conte di Lespare, morirono vostro padre ed il zio.

« Tutto lo spirito inventivo del nano si era spezzato contro la fortuna di questo avventuriere, che sposò Costanza e divenne padre di una fanciulla...

— D'una fanciulla! — interruppe Gonsalvo stupefatto. — E' vero, ora ci pensavo più! E chi può essere allora questo Henriot?

— Probabilmente un secondo figliuolo... il fratello della signorina Enrichetta.

— Già, è possibile... E Tortillard?

— Questi sembrava sotterrato da molti anni e non cessa come ha potuto trovarsi nel palazzo del conte...

Gonsalvo camminava in giù e su per la stanza.

— Forse la cosa è molto semplice... — disse poi. — Lespare si è sposato, Tortillard, inconsolabile, sarà rimasto al servizio di Costanza senza dir nulla al conte Luigi della sua antica passione... Ma dopo la nomina del rivale a capitano dei moschettieri neri, e dopo la sua partenza per le Fiandre egli sarà divenuto il vigile guardiano della virtù del suo ex padrone. — Noi abbiamo saputo dopo, per le chiacchiere di Jarnac e Chaminade, piuttosto brilli, in che modo, per mano e per ordine di questo conte di Lespare, morirono vostro padre ed il zio.

« Tutto lo spirito inventivo del nano si era spezzato contro la fortuna di questo avventuriere, che sposò Costanza e divenne padre di una fanciulla...

— D'una fanciulla! — interruppe Gonsalvo stupefatto. — E' vero, ora ci pensavo più! E chi può essere allora questo Henriot?

— Probabilmente un secondo figliuolo... il fratello della signorina Enrichetta.

— Già, è possibile... E Tortillard?

— Questi sembrava sotterrato da molti anni e non cessa come ha potuto trovarsi nel palazzo del conte...

Gonsalvo camminava in giù e su per la stanza.

— Forse la cosa è molto semplice... — disse poi. — Lespare si è sposato, Tortillard, inconsolabile, sarà rimasto al servizio di Costanza senza dir nulla al conte Luigi della sua antica passione... Ma dopo la nomina del rivale a capitano dei moschettieri neri, e dopo la sua partenza per le Fiandre egli sarà divenuto il vigile guardiano della virtù del suo ex padrone. — Noi abbiamo saputo dopo, per le chiacchiere di Jarnac e Chaminade, piuttosto brilli, in che modo, per mano e per ordine di questo conte di Lespare, morirono vostro padre ed il zio.

Olio Sasso Medicinale

L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti (specialmente contro la stitichezza); è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; - alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). — L'EMULSIONE SASSO, è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, e gradevole anzichè disgustosa; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'Olio Sasso di Pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta catalogo e saggi.

Per ogni spedizione diretta aggiungere Cent. 60.

Diffida: Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Libro di 200 pagine, legato in tela, con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli, dirett. della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova, si spedisce franco per L. 3.50

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

ESPORTAZIONE MONDIALE — AGENTI ALL'ESTERO

CHILI': Faustino Branchi, Valparaiso, Casilla 567.
ARGENTINA: P. Campiotti, Buenos Aires, Sarmiento, 1900.
" Unici introduttori degli Oli marca "Sasso,,: Duhnkrack Nellen & C., Alsina 436, Buenos Aires.
URUGUAY: Josè Fiocchi & C., Montevideo.
BRASILE: Biagio Rosa, P. O. B., 345, Sao Paulo.
PERU': C. Weiss y C., Lima.
STATI UNITI e CANADA': F. Roncallo & C., New York, 29, Broadway.
" " " Unici introduttori dell'Olio Sasso da tavola e degli Oli Sasso Medicinali: SASSO OILS C°, New York, Westbroadway, 534.
COLOMBIA: M. Balestra & C., Apartado 837, Bogotà.
VENEZUELA: M. Balestra & C., Apartado 160, Caracas.
NORVEGIA: Sverre Enriksen, Stavanger
MESSICO: W. R. Grace e C., San Francisco.
AUSTRALIA (Stato di Vittoria): Fabbri & Gardini, Melbourne.
ERITREA: F. Samorini, Massaua.
EGITTO: Eredi Albertini, Alessandria.
SHANGAI: F. Venturi.

Deposito Centrale per la GERMANIA, in **Lipsia**, Casella postale 93

LISTINI, OPUSCOLI E GRANDE CATALOGO ILLUSTRATO IN CINQUE LINGUE.

In TORINO gli Oli Sasso Medicinali si trovano presso: Stabilimenti Schiapparelli, Fratelli Paissa Achille Gandolfi, Alleanza Cooperativa Torinese, e in tutte le Farmacie.